
Subject: [RECE] The tree of life

Posted by [susanna](#) on Wed, 25 May 2011 22:17:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Da 1 a 10: 5.

Delude questo Malick, da quasi ogni punto di vista. Il punto di vista che offre maggior delusione e' quello rispetto a La sottile linea rossa, ovviamente, capolavoro (reazionario) assoluto e anche, rispetto a The new world.

La peggior cosa, da cui deriva il resto, e' l'evidente abiura del suo nucleo poetico (e ideologico). Con l'incipit sulla frase tratta dal libro di Giobbe, in effetti, ho avuto un chiaro presentimento, poi avvalorato dalla visione.

Malick rinuncia alla sua visione del mondo e delle cose, ampiamente dibattuta in un thread storico su The thin red line, per appiattirsi su un atteggiamento penosamente consolatorio e anelante di speranza e di irrazionalismo religioso.

Ecco, persa la bussola del discorso, viene a perdersi anche la bussola del linguaggio e dell'estetica del discorso. Quindi, ad esempio, le sue famose 'contro-plongee arboree' (50 in La sottile linea rossa, 100 in The new world, 10000 in questo) rimangono solo stucchevoli e banalmente ripetitive, perdendo il significato cristallino originale.

Poi la grevita' delle metafore: la maschera che si inabissa, la soffitta con l'uomo grande e l'uomo piccolo, addirittura la porta per il paradiso (per non parlare del ponte sull'ultima immagine): siamo dalle parti del dilettantismo.

Il ridicolo lo si raggiunge con il didascalismo. Se l'opera puo' essere vista come quattro blocchi, tutti introdotti dalla fiammella dell'anima, il secondo e' letteralmente *terrificante*. Tra Alberto Angela e Douglas Trunbull di 2001: mi fa vedere perfino l'asteroide che colpisce la terra e i girini che annunciano la vita. Ci sono anche i pesce-martello che girano in tondo, come in Discovery Channel.

Velo pietoso sui dinosauri in CG.

In ogni caso, per 'pezzare' la svolta, Malick ci fa vedere perfino una frenetica camera a mano e questo strano montaggio dentro la sequenza, con questi tagli di inquadratura improvvisi a rompere la linearita' della ripresa, effetti che non sono da lui.

Perche' tutto questo?

Secondo me, perche' sta morendo, cioe' ha paura di morire e si e' accorto che fare lo sbruffone non regala il paradiso.

Se le idiozie heideggeriane ed emersoniane sono state la forza brutale con cui ha sfornato La sottile linea rossa; se, seppur idiozie, si trattava di una visione delle cose del tutto ricca di spessore e complessita', tale da permettergli una messa in scena *fenomenale* (quei campi verde pisello sono una immagine ineludibile per la storia del cinema); ora, con questa

incredibile calata di braghe, The tree of life viene trascinato in una narrazione e in un linguaggio senza pezze d'appoggio, morto e a tratti addirittura banale.

Se le idiozie heideggeriane ed emersoniane potevano sostenere un discorso che cinematograficamente il maestro e' riuscito a tradurre con una efficacia quasi totale, questa roba qua, compreso il paradiso e l'offerta del figlio a dio, e' materiale ben piu' complicato e frequentato dalla cultura. Solo sommi sono riusciti a farlo digerire con grandi risultati (es. Tarkovskij), ma solo perche' *quello* era il loro discorso originale.

Malick non riesce a fare il Tarkovskij, questo e' il risultato. E quando si sbraga su queste cose, il fallimento e' quasi totale.

Cosa c'e' di buono? C'e' abbastanza.

Prima di tutto il coraggio di filmare a proprio modo, senza compromessi e con i soldi di Pitt, direi. Quindi nessuna concessione allo stereotipo, alla normalizzazione, ai tempi scontati dell'enunciazione cinematografica standard. Un senso dell'inquadratura magistrale e un senso del tempo dentro la sequenza che non ti fa mai perdere il desiderio di guardare anche la grossa cazzata che sta filmando. L'uso degli attori, dei figuranti, cioe'; la bravura di questa ragazza e dei ragazzini, varie intuizioni sparse sulle dinamiche famigliari, altrove peraltro scadenti (anche il compesso d'edipo ci vuol mettere, imbarazzante).

Domanda: perche' ci mette tre fratelli, se il discorso vale per due? Anche questo e' sintomo del problema.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [AP](#) on Thu, 26 May 2011 05:47:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 26/05/2011 00:17, susanna ha scritto:

> Domanda: perche' ci mette tre fratelli, se il discorso vale per due? Anche
> questo e' sintomo del problema.

ciao susanna, ci volevi tu per farmi tornare, vediamo cos'e'...

Questa dei tre figli mi e' sembrata anche questa una metafora religiosa grossolana, la natura triplice della Grazia, di cui uno si sacrifica per i peccati del mondo. Un presepe un po' sbiadito, con tanto di maddalena sofferente e silente.

Dio da e Dio prende, come viene spiegato con grande enfasi anche per gli spettatori piu' distratti.

E su questi due termini antitetici, la via della grazia e la via della natura, i soliti due termini del cinema di Malick, ci costruisce sopra un pippone che cerca di essere lirico con i soliti svolazzi di camera e i cambi di inquadratura e con i troppo lunghi inserti in cgi.

Ma se volessi sentire un sermone andrei in chiesa, cosa che non faccio, da un regista talentuoso mi aspetto che siano le immagini a parlarmi e qui e' il lato, come dici giustamente, piu' debole.

Anzi, come ho scritto agli amici di Facebook, tutta la zuppa dei girini ovvero, la filogenesi ricapitola l'ontogenesi, la nascita dell'uomo ricapitola la nascita della terra, era stata MERAVIGLIOSAMENTE descritta in un documentario, GENESIS, al quale rimando per vedere come si possa fare la cosa senza disegnare nebulose che sembrano vagine o dinosauri che camminano sull'acqua.

Altro rimando obbligatorio e' l'Herzog di Blue Yonder, per le sequenze acquatiche, con una colonna sonora originale e eccezionale, non i soliti brani di classica stranoti.

Per la provincia americana, beh, qui Mendes ha fatto degli affreschi meravigliosi.

ciao compagna.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [Giacomo "Gwilbo"](#) on Thu, 26 May 2011 11:36:25 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

In data Thu, 26 May 2011 00:17:31 +0200, susanna ha scritto:

> Malick rinuncia alla sua visione del mondo e delle cose, ampiamente
> dibattuta in un thread storico su The thin red line, per appiattirsi su un
> atteggiamento penosamente consolatorio e anelante di speranza e di
> irrazionalismo religioso.

Probabilmente Ã" una domanda stupida (perchÃ© non sono esperto della visione del mondo di Malick), ma perchÃ© dici che rinuncia alla sua visione? Non potrebbe essere che la sua impostazione Ã" appunto questa, penosamente consolatoria, anelante di speranza eccetera?

- > Quindi, ad esempio, le sue famose
- > 'contro-plongee arboree' (50 in La sottile linea rossa, 100 in The new
- > world, 10000 in questo) rimangono solo stucchevoli e banalmente ripetitive,
- > perdendo il significato cristallino originale.

Vero

- > Poi la grevita' delle metafore: la maschera che si inabissa, la soffitta con
- > l'uomo grande e l'uomo piccolo, addirittura la porta per il paradiso (per
- > non parlare del ponte sull'ultima immagine): siamo dalle parti del
- > dilettantismo.

Molto vero. La spiaggia piena di gente che cammina a casaccio col sorriso ebete come metafora dell'aldilà ... in quel momento ho pensato che era meglio "Al di là dei sogni" (quello con Robin Williams, ed è tutto dire)

- > Il ridicolo lo si raggiunge con il didascalismo. Se l'opera può essere
- > vista come quattro blocchi, tutti introdotti dalla fiammella dell'anima, il
- > secondo è letteralmente *terrificante*. Tra Alberto Angela e Douglas
- > Trumbull di 2001: mi fa vedere perfino l'asteroide che colpisce la terra e i
- > girini che annunciano la vita. Ci sono anche i pesce-martello che girano in
- > tondo, come in Discovery Channel.

Terrificante come inserto di un film filosofico, io in realtà ci vedrei bene un rimontaggio del film che taglia via tutto lasciando solo il documentario. Mica capita spesso di vedere delle belle foto astronomiche animate e proiettate in una sala cinematografica.

Il pignolo che è in me fa notare che probabilmente con "girini" ti riferisci a quelle che in realtà dovevano essere delle spirochete :-)

- > Velo pietoso sui dinosauri in CG.

Davvero! Ma per comunicare cosa poi? Che i dinosauri cacciano in modo simile alla mia gatta quando vede una lucertola?

- > Domanda: perché ci mette tre fratelli, se il discorso vale per due?

Credo che ce lo stiamo chiedendo tutti effettivamente.

--

Giacomo "Gwilbor" Boschi

<http://gwilbor.wordpress.com/>

"Strano gioco. L'unica mossa vincente è non giocare" - Wargames (John Badham)

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 11:54:43 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

AP <duccio@iaciners.org> ha scritto:

: ciao susanna, ci volevi tu per farmi tornare, vediamo cos'e'...

Bello AP.

: Questa dei tre figli mi e' sembrata anche questa una metafora
: religiosa grossolana, la natura triplice della Grazia, di cui uno si
: sacrifica per i peccati del mondo. Un presepe un po' sbiadito, con
: tanto di maddalena sofferente e silente.
: Dio da e Dio prende, come viene spiegato con grande enfasi anche per
: gli spettatori piu' distratti.

Il terzo fratello serve per non confondere la dinamica complessiva tra i membri della famiglia. Senza il terzo fratello, la scomparsa del medio sarebbe diventata l'effetto del rapporto tra i due fratelli (un rapporto di antagonismo) e avrebbe introdotto un tema lontano da Malick, cioe' il senso di colpa. Il terzo fratello serve come generalizzazione.

Infatti il medio, morendo, non e' sacrificato a dio, e' molto di piu', e' come in Giobbe: l'Essere dispone senza che sia necessario capirne il perche', *deve* bastare la sua esistenza e la fede nella sua esistenza. E' una cosa rivoluzionaria, e' uno dei nuclei di questa religione maledettissima e potentissima (assieme alla parabola della pecorella smarrita e del figliol prodigo).

: E su questi due termini antitetici, la via della grazia e la via della
: natura, i soliti due termini del cinema di Malick, ci costruisce sopra
: un pippone che cerca di essere lirico con i soliti svolazzi di camera
: e i cambi di inquadratura e con i troppo lunghi inserti in cgi.

<omissis>

Naturalmente sono d'accordo.

Anche se il tema della *grazia* e' il problema di questo film. Perche' ne La sottile linea rossa la via era solo laica (seppur paragonabile, come intenti), mentre qui, oltre agli alberi che si proiettano verso il cielo, abbiamo varie mani congiunte o a conchiglietta. Qui al discorso laico si aggiunge pesantemente il divino, un divino ben preciso e ben poco propenso a farsi maneggiare solo poeticamente.

susanna

:
: ciao compagna.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 12:23:12 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Giacomo "Gwilbor" Boschi gwilbor@email.it ha scritto:

: In data Thu, 26 May 2011 00:17:31 +0200, susanna ha scritto:

:
:: Malick rinuncia alla sua visione del mondo e delle cose, ampiamente
:: dibattuta in un thread storico su The thin red line, per
:: appiattirsi su un atteggiamento penosamente consolatorio e anelante
:: di speranza e di irrazionalismo religioso.

:
: Probabilmente è una domanda stupida (perché non sono esperto della
: visione del mondo di Malick), ma perché dici che rinuncia alla sua
: visione? Non potrebbe essere che la sua impostazione è appunto questa,
: penosamente consolatoria, anelante di speranza eccetera?

Abbiamo tre film precedenti che ce lo dicono (La rabbia giovane e' un film mediocre, infatti). La visione del mondo di Malick e' puramente intellettuale, ispirata agli unici pensatori occidentali che sono riusciti a laicizzare la religione storica mondiale (quella cattolica). Tolta di mezzo l'ingombrante sagoma di una entita' mitologica, al suo posto ci sbattono questo 'senso di natura' imperscrutabile; tolti di mezzo il paradiso e l'inferno, metafore troppo rozze per un intellettuale medio, ci sbattono dentro l'uomo estraniato dalla storia e con autoinculcate capacita' sovrumane (o 'curatrici'). Come ben vedi, cazzate.

Qui, invece, inizia con Giobbe e poi sai anche tu dove va a parare, dalla spiaggia in su'.

<omissis>

: Il pignolo che è in me fa notare che probabilmente con "girini" ti
: riferisci a quelle che in realtà dovevano essere delle spirochete :-)

Bravo, la pignoleria non e' mai sufficiente.

:: Velo pietoso sui dinosauri in CG.

:

: Davvero! Ma per comunicare cosa poi? Che i dinosauri cacciano in modo
: simile alla mia gatta quando vede una lucertola?

Quella scena, aldilà del ridicolo del decor, e' abbastanza interessante.
La supernatura non e' ne' matrigna ne' patrigna. Il dinosaurone non finisce
il dinosaurino, ne' lo salva. Ne' e', sostanzialmente, indifferente. Questo
era il nucleo di LSLR.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [Giacomo "Gwilbo"](#) on Thu, 26 May 2011 13:08:28 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

In data Thu, 26 May 2011 14:23:12 +0200, susanna ha scritto:

> Abbiamo tre film precedenti che ce lo dicono (La rabbia giovane e' un film
> mediocre, infatti). La visione del mondo di Malick e' puramente
> intellettuale, ispirata agli unici pensatori occidentali che sono riusciti a
> laicizzare la religione storica mondiale (quella cattolica). Tolta di mezzo
> l'ingombrante sagoma di una entita' mitologica, al suo posto ci sbattono
> questo 'senso di natura' imperscrutabile; tolti di mezzo il paradiso e
> l'inferno, metafore troppo rozze per un intellettuale medio, ci sbattono
> dentro l'uomo estraniato dalla storia e con autoinculcate capacita'
> sovrumane (o 'curatrici'). Come ben vedi, cazzate.

Ok, effettivamente mi serviva un ripasso delle cazzate. Ora Ã" chiaro.

--

Giacomo "Gwilbor" Boschi

<http://gwilbor.wordpress.com/>

"Strano gioco. L'unica mossa vincente Ã" non giocare" - Wargames (John
Badham)

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [baz](#) on Thu, 26 May 2011 13:33:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Cosa c'e' di buono? C'e' abbastanza.

> coraggio di filmare a proprio modo*nessuna concessione allo stereotipo*Un

> senso dell'inquadratura magistrale*L'uso degli attori, dei figuranti*

Quindi di buono c'Ã¨ tutto quello che Ã¨ cinema. Il problema siete voi, con le vostre pippe su "contro-plongee", il didascalismo (che solo voi vedete sempre e ovunque in agguato), il costante riferimento ad una cultura letteraria "alta" in riferimento ad un'opera visiva. Che DUE palle. Ma andate al cinema a guardare con gli occhi, diosanto.

I campi di TRL non sono verde pisello e non sono ineludibili, non sai manco che colore abbia un pisello, mai hai visto in vita tua che Ã¨ un rampicante, che per fortuna non tenta di farlo sugli specchi come te.

Dovrebbero raccogliere le firme per un referendum che abroghi la critica pseudocolta del cinema.

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [sapo68](#) on Thu, 26 May 2011 13:48:22 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz <baz@invalid.invalid> wrote:

> Dovrebbero raccogliere le firme per un referendum che abroghi la critica

> pseudocolta del cinema.

Diobono che esagerato.

Non posso entrare nel merito non avendo visto il film, ma tutti i contributi -se adeguatamente motivati- sono molto piu che benvenuti, almeno per me anche se radicalmente opposti.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...

Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Roberto](#) on Thu, 26 May 2011 14:16:33 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Mag, 14:23, "susanna" <s...@eliminami.libero.anchequesto.it>

wrote:

> Quella scena, aldilà del ridicolo del decor, e' abbastanza interessante.
> La supernatura non e' ne' matrigna ne' patrigna. Il dinosaurone non finisce
> il dinosaurino, ne' lo salva. Ne' e', sostanzialmente, indifferente. Questo
> era il nucleo di LSLR.

altri dicono che il dinosaurone, desideroso in un primo momento di uccidere il dinosaurino, alla fine desiste, manifestando una sorta di preistorico senso di piet , forse per la prima volta nella storia dell'Universo. Altro che indifferenza! E allora come la mettiamo? Io direi che proprio perch  a "Tree of life" si potrebbe mettere in bocca tutto e il contrario di tutto, proprio per questo fallisce.

R.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 14:49:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Roberto robfurio@libero.it ha scritto:

:: Quella scena, aldilà del ridicolo del decor, e' abbastanza
:: interessante. La supernatura non e' ne' matrigna ne' patrigna. Il
:: dinosaurone non finisce il dinosaurino, ne' lo salva. Ne' e',
:: sostanzialmente, indifferente. Questo era il nucleo di LSLR.

:

: altri dicono che il dinosaurone, desideroso in un primo momento di
: uccidere il dinosaurino, alla fine desiste, manifestando una sorta di
: preistorico senso di piet , forse per la prima volta nella storia
: dell'Universo. Altro che indifferenza! E allora come la mettiamo?

La mettiamo che gli *altri* interpretano (cioe' superinterpretano) inventandosi cose che nel film (e in quella scena) NON CI SONO, come ad esempio la piet .

Io invece RIPORTO cio' che c'e' in quella scena, ovvero cio' che dice il regista.

1. Il dinosaurone si accorge del dinosaurino e si avvicina.
2. Una volta raggiunto esita sul da farsi, anche in piena posizione di dominio.
3. Se ne va, cioe' lascia le cose come stanno, cioe' E' INDIFFERENTE.

Se poi qualcuno *superinterpreta* spiegando che avrebbe potuto uccidere il dinosaurino e non l'ha fatto, e che quindi questo significa *piet *, io rilancio e dico che il dinosaurone avrebbe potuto scostare dall'acqua il

dinosaurino, mostrando pietà e, non avendolo fatto, dimostra *empietà*.

Perché il dinosaurone, dominante nella scena, ha tre opzioni:

- a. Non interferire.
- b. Sopraffare.
- c. Aiutare.

E vale solo la a., Roberto.

: lo direi che proprio perché a "Tree of life" si potrebbe mettere in bocca tutto e il contrario di tutto, proprio per questo fallisce.

No, gli si mette in bocca quello che dice, perché lo dice chiaramente, a partire dall'incipit su Giobbe.

Quello non è *tutto*, quella è la metafora di Giobbe, una delle metafore più potenti della nostra cultura.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 15:18:17 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz baz@invalid.invalid ha scritto:

: susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

:

:: Cosa c'è di buono? C'è abbastanza.

:

:: coraggio di filmare a proprio modo*nessuna concessione allo
:: stereotipo*Un senso dell'inquadratura magistrale*L'uso degli attori,
:: dei figuranti*

:

: Quindi di buono c'è tutto quello che è cinema.

No, come ho spiegato. Il cinema non è solo coraggio, originalità e bravura tecnica. Questo è necessario spesso, ma non sufficiente.

Malick delude perché nel sostenere un determinato tema usa mezzi errati, e a volte molto errati. Non solo: sbaglia soprattutto rispetto a ciò che ha dimostrato di saper fare in passato.

Tutta la parte documentaristica e', registicamente, sbagliata. Ed e' un bel pezzone di film. Sbaglia quando pensa che la rappresentazione del flusso dell'universo e della vita sulla terra possa essere sintetizzata con una serie di sequenze trite e ritrite, degne solo della documentaristica didattica di un corso da terza media, rifacendo cose che altri hanno gia' fatto in modo molto piu' efficace (es. su tutti, Godfrey Reggio).

Sbaglia quando vuole reinnestare in un altro discorso (questo di TTOL) le stesse soluzioni espressive altrove ineccepibili (le riprese dal basso verso l'alto, tanto per non farti incazzare).

Sbaglia quando, per raccontare questo nuovo discorso, si affida all'enigma, alla metafora criptica e simbolica, sbattendo sullo schermo solo l'effetto a sorpresa.

E sbaglia quando, non essendo propria la materia, si serve di strumenti ridicoli, dalla CG alla camera a mano. va atentoni, nulla di paragonabile con la lucidita' assoluta de La sottile linea rossa.

: Il problema siete voi,
: con le vostre pippe su "contro-plongee", il didascalismo (che solo voi
: vedete sempre e ovunque in agguato), il costante riferimento ad una
: cultura letteraria "alta" in riferimento ad un'opera visiva. Che DUE
: palle. Ma andate al cinema a guardare con gli occhi, diosanto.

"Noi" non so chi siamo. Io ho visto il film e questo che ho scritto c'e' dentro, che tu voglia o non voglia.
Cosi' come c'e' dentro tutta una serie di riferimenti letterari-filosofici ben precisi, cosi' come c'e' dentro un pesantissimo didascalismo in un bel pezzone di film.
Se queste cose non le vedi, siete "voi" che siete cecati, non io, caro baz.

: I campi di TRL non sono verde pisello e non sono ineludibili, non sai
: manco che colore abbia un pisello, mai hai visto in vita tua che è un
: rampicante, che per fortuna non tenta di farlo sugli specchi come te.

Il pisello del "verde pisello" non e' un rampicante, ma un ortaggio, quella piccola cosa sferica dal colore caratteristico, verde, per l'appunto.
Il verde scintillante de LSLR e' un colpo di genio cinematografico, perche' e' uno strumento perfetto per mettere in risalto gran parte del discorso di quel film. L'impatto cromatico fortissimo di quel colore E' la supernatura di Malick, una sintesi cinematografica perfetta *per immagine* di cio' che dice in quel film.

: Dovrebbero raccogliere le firme per un referendum che abroghi la
: critica pseudocolta del cinema.

Insomma, cosa non ti va, esattamente, di cio' che ho scritto?
Il problema e' li': non ti va il *modo* o non ti vanno *i contenuti* del mio
testo?

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Roberto](#) on Thu, 26 May 2011 15:26:15 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Mag, 16:49, "susanna" <s...@eliminami.libero.anchequesto.it>
wrote:

> No, gli si mette in bocca quello che dice, perche' lo dice chiaramente, a
> partire dall'incipit su Giobbe.

sono d'accordo, anch'io penso che il dinosauro sia indifferente e
basta, ma, correggimi se sbaglio, "La sottile linea rossa" non dava
adito a dubbi del genere, si prestava meno alla sovraintepretazione e
non lo si osannava per quello che gli si metteva in bocca questo o
quel critico.

Tree of life va bene per tutti, per gli atei, per i cattolici e per
tutti gli altri. Lo stesso Malick, se non erro, dice di essersi
ispirato a chissÃ quante diverse correnti religiose.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [Boromir](#) on Thu, 26 May 2011 15:27:40 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna wrote:

> serie di sequenze trite e ritrite, degne solo della documentaristica
> didattica di un corso da terza media, rifacendo cose che altri hanno gia'
> fatto in modo molto piu' efficace (es. su tutti, Godfrey Reggio).

Baraka lo hai visto?

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 15:58:00 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Boromir <Boromir@c.com> ha scritto:

: susanna wrote:
:: serie di sequenze trite e ritrite, degne solo della documentaristica
:: didattica di un corso da terza media, rifacendo cose che altri hanno
:: gia' fatto in modo molto piu' efficace (es. su tutti, Godfrey
:: Reggio).
:
: Baraka lo hai visto?

No, non lo conosco. Ma leggo ora del regista, che e' un discepolo di Reggio.
Quindi sara' un mezzo capolavoro anche questo.

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 16:09:47 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Roberto <robfurio@libero.it> ha scritto:

:: No, gli si mette in bocca quello che dice, perche' lo dice
:: chiaramente, a partire dall'incipit su Giobbe.
:
: sono d'accordo, anch'io penso che il dinosauro sia indifferente e
: basta, ma, correggimi se sbaglio, "La sottile linea rossa" non dava
: adito a dubbi del genere, si prestava meno alla sovraintepretazione e
: non lo si osannava per quello che gli si metteva in bocca questo o
: quel critico.

Si', La sottile linea rossa e' un film molto piu' "difficile" di questo,
proprio perche' molto piu' coerente. Non vorrei che baz se la prendesse di
nuovo, il risultato puramente registico e' sempre un belvedere spesso anche
in TTOL, ma La sottile linea rossa e' perfetto, questo e' sbagliato.

: Tree of life va bene per tutti, per gli atei, per i cattolici e per
: tutti gli altri. Lo stesso Malick, se non erro, dice di essersi
: ispirato a chissà quante diverse correnti religiose.

Se era questo quello che volevi dire prima, sono abbastanza d'accordo.
Ma non e' un film ambiguo o polivalente; e', semplicemente, piu'
'qualunquista', tanto per rimanere in metafora.

Non sono d'accordo con il commento di quella tizia, la Battistini che si
limita ad un giudizio puramente ideologico e dimentica i problemi del piano
estetico.

Il giudizio ideologico su TTOL e' abbastanza agevole, e quindi non del tutto
necessario; il suo tema e' esplicito, lo spettatore non ha problemi ad
individuare e problematizzarlo, anche per errate scelte di regia, come nel
finale.

Molto diverso il peso del giudizio ideologico su La sottile linea rossa, ove
il tema e' tutt'altro che alla portata dello spettatore, ove il regista
inscena una ideologia molto raffinata e limitata. La lucidita' e l
perfezione con cui il mezzo espressivo mette in scena quella ideologia lo
rende un film veramente "difficile".

Certo, se uno guarda i film per la maestria tecnica dell'espressione, puo'
fottersene di tutto questo, anche se non ha alcun diritto di sfanculare chi
invece approfondisce e cerca di capire.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [Boromir](#) on Thu, 26 May 2011 16:18:28 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna wrote:

> : Baraka lo hai visto?

>

> No, non lo conosco. Ma leggo ora del regista, che e' un discepolo di Reggio.

> Quindi sara' un mezzo capolavoro anche questo.

Imho migliore di Koyaanisqatsi (Ã" anche uno dei migliori blu ray in
circolazione, tecnicamente)

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Thu, 26 May 2011 21:11:34 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Replico un pò solo su alcuni punti, in attesa che il thread diventi
eventualmente più corposo, una chiacchera a due/tre sinceramente non mi

attira.

a The new
> world.

Giusto per la cronaca, io considero "the new world" anche superiore alla linea rossa, mi piace credere che piaccia meno perchè la seconda guerra mondiale tira di più, o perchè lo stile del secondo è più estremisticamente e follemente poetico.

Curiosità: hai visto l'extended cut, la versione di quasi tre ore?

> Ecco, persa la bussola del discorso, viene a perdersi anche la bussola del > linguaggio e dell'estetica del discorso. Quindi, ad esempio, le sue famose
> 'contro-plongee arboree' (50 in La sottile linea rossa, 100 in The new >
> world, 10000 in questo) rimangono solo stucchevoli e banalmente
> ripetitive,
> perdendo il significato cristallino originale.

A me son sembrate quasi poche, invece, ma lo rivedrò sicuramente (a dire il vero non vedo l'ora)

Spesso il punto di vista dal basso è quello dei bambini che cercano il sole, ma anche - parallelamente - quello di cellule e bestiole varie che fanno lo stesso (inclusi i pescecani visti dal sotto, che mi hanno vagamente ricordato certe ascensioni pittoriche).

Nel complesso mi è parso invece un gran bel "dire" cinematografico.

> Il ridicolo lo si raggiunge con il didascalismo. Se l'opera puo' essere
> vista come quattro blocchi, tutti introdotti dalla fiammella dell'anima,
> il
> secondo e' letteralmente *terrificante*. Tra Alberto Angela e Douglas
> Trunbull di 2001: mi fa vedere perfino l'asteroide che colpisce la terra e
> i
> girini che annunciano la vita. Ci sono anche i pesce-martello che girano
> in
> tondo, come in Discovery Channel.

Ecco, qui già ti/vi perdo decisamente.

Immagini da discovery channel, ma boh!

Il punto mi pare questo, vediamo se riesco a spiegarmi (dubito): le immagini evolutive non vogliono sembrare particolarmente nuove o originali, nè sono banalmente documentarie, ma hanno una forte componente "soggettiva", perchè sono associate alle voci

aleggianti della madre e di s.penn che letteralmente "solcano spazio e tempo" ponendo domande.

Sembrano visioni letteralmente "generate", evocate, dalla voce e dal dolore di j.chastain.

Ne nasce (per me) un pathos incredibile, quello di un "lacrimosa" materno che commenta la nascita dolorosa delle stelle e di tutto il resto, e scusa se è poco.

Tra l'altro è questa la funzione della sequenza iniziale, è per questo che malick non comincia subito con la tirata cosmica (come fa kubrick): è necessario che prima ci renda edotti del lutto di j.chastain, proprio per sottrarre alla sequenza evolutiva ogni carattere piattamente documentario. Il blocco si caratterizza perciò come la "visione" di una madre che va in cerca del figlio perduto, quasi si chiedesse "che fine ha fatto?" "come posso riaverlo?"; e alla fine (l'inizio del terzo blocco) se lo ritrova tra le braccia, in una fusione inestricabile di memoria evolutiva/ricordo personale/recupero estatico del tempo perduto - e ri-scusa se è poco.

> Velo pietoso sui dinosauri in CG.

Vero, qui concordo, si vede che non avevano poi così tanti soldi a disposizione.

varie intuizioni sparse sulle
> dinamiche famigliari, altrove peraltro scadenti (anche il complesso d'edipo
> ci vuol mettere, imbarazzante).

E perchè mai?

La storia anni '50 vuole porsi come esemplare di certe dinamiche familiari generali, perciò ci sta, tra altre cose, anche il complesso di edipo (bellissima la scena in cui ruba la sottana della vicina, per poi nasconderla e gettarla via)

Sul resto per ora mi astengo, anche se ridurre il film all'illustrazione della parabola giobbiana con tanto di consolazione-finale-raccolta-dalle-mani-di un-dio-dagli-intenti-imperscrutabili, o al tentativo (ovviamente fallito!) di imitare tarkovskj, mi pare una semplificazione a dir poco - ma vediamo cosa ne pensano, eventualmente, gli altri.

Curiosità bis in chiusura: che ne pensi di Hereafter?

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Thu, 26 May 2011 23:24:57 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

: Replico un pò solo su alcuni punti, in attesa che il thread diventi
: eventualmente più corposo, una chiacchiera a due/tre sinceramente non
: mi attira.

Mi offendo, così'.

: a The new world.

:

: Giusto per la cronaca, io considero "the new world" anche superiore
: alla linea rossa, mi piace credere che piaccia meno perchè la seconda
: guerra mondiale tira di più, o perchè lo stile del secondo è più
: estremisticamente e follemente poetico.
: Curiosità: hai visto l'extended cut, la versione di quasi tre ore?

Non ricordo quanto dura la versione che ho in Dvd. Anche a me piace di più'
The new world, però e' migliore La sottile linea rossa.

:: Quindi, ad esempio, le sue famose
:: 'contro-plongee arboree' (50 in La sottile linea rossa, 100 in The
:: new > world, 10000 in questo) rimangono solo stucchevoli e banalmente
:: ripetitive, perdendo il significato cristallino originale.

:

: A me son sembrate quasi poche, invece, ma lo rivedrò sicuramente (a
: dire il vero non vedo l'ora)

Decine. E non dico altro.

: Spesso il punto di vista dal basso è quello dei bambini che cercano
: il sole, ma anche - parallelamente - quello di cellule e bestiole
: varie che fanno lo stesso

Quella speciale inquadratura indica uno sguardo verso l'alto, molto spesso
verso il sole, attraverso, ancora più spesso, le fronde di alberi
lussureggianti. E' uno sguardo in soggettiva che descrive le dimensioni di
un rapporto con una supercosa.

: (inclusi i pescecani visti dal sotto, che
: mi hanno vagamente ricordato certe ascensioni pittoriche).

Tu non hai mai visto documentari naturalistici; i misteri dello squalo
martello sono un appuntamento obbligato da sempre.

: Ecco, qui già ti/vi perdo decisamente.
: Immagini da discovery channel, ma boh!
: Il punto mi pare questo, vediamo se riesco a spiegarmi (dubito): le
: immagini evolutive non vogliono sembrare particolarmente nuove o
: originali, nè sono banalmente documentarie, ma hanno una forte
: componente "soggettiva", perchè sono associate alle voci
: aleggianti della madre e di s.penn che letteralmente "solcano spazio
: e tempo" ponendo domande.
: Sembrano visioni letteralmente "generate", evocate, dalla voce e dal
: dolore di j.chastain.
: Ne nasce (per me) un pathos incredibile, quello di un "lacrimosa"
: materno che commenta la nascita dolorosa delle stelle e di tutto il
: resto, e scusa se è poco.

Non e' poco, e' pochissimo. Così' come le voci che dici accompagnare questo documentario.

La musica invece c'e', tra l'altro di Preisner, uno che di religione se ne intende. In realta' questa seconda parte e', evidentemente, la premessa allo svolgimento successivo. Così' come la prima parte espone la tesi (la sofferenza cieca come parte integrante della vita).

Con estrema precisione il regista ci spiega la genesi malickiana, intinta di dolore cieco e indifferenza (il dinosaurone gigante che agonizza sulla spiaggia e quell'altro che non si perturba davanti al dinosaurino mezzo morto).

Qui non ci sono voci, qui c'e' solo didascalia.

Pensa all'enorme differenza cinematografica tra queste didascalie e la scena in cui, nella sottile linea rossa, il battaglione incrocia gli indigeni.

Entrambe le scene vogliono dire la stessa cosa (cioe' la supercosa naturale se ne fotte di storia e sofferenza, ma passa e va).

Non c'e' paragone: una e' un capolavoro di regia; l'altra e' una ripetizione a settembre.

: Tra l'altro è questa la funzione della sequenza iniziale, è per
: questo che malick non comincia subito con la tirata cosmica (come fa
: kubrick):

Piano con gli accostamenti e le tirate. Kubrick non fa tirate, in 2001.
Kubrick non si prende la responsabilita' di *spiegare* com'e' la vita, egli parte da una evidente ed esplicitatissima ipotesi personale, quella del monolito.

Proprio per evitare di raccontare una concezione assoluta, ci mette un elemento di totale estraneità e arbitrarietà. K. gioca a carte scoperte.

: è necessario che prima ci renda edotti del lutto di
: j.chastain, proprio per sottrarre alla sequenza evolutiva ogni
: carattere piattamente documentario.

Concordo. Il lutto misterioso, tra l'altro forse la migliore parte del film, è la premessa fondamentale per il resto, e deve essere accostata alla citazione (altra premessa).

: Il blocco si caratterizza perciò
: come la "visione" di una madre che va in cerca del figlio perduto,
: quasi si chiedesse "che fine ha fatto?" "come posso riaverlo?"; e
: alla fine (l'inizio del terzo blocco) se lo ritrova tra le braccia,
: in una fusione inestricabile di memoria evolutiva/ricordo
: personale/recupero estatico del tempo perduto - e ri-scusa se è poco.

Qui non concordo.

Il secondo blocco, il documentario, è del tutto oggettivo, è solo un grosso spiegone. Dice: occhio, che le cose cominciano così e sono così: C'è questa supercosa (la grande Nature), che c'ha le sue regole misteriose e incomprensibili, dentro la quale noi ci si agita. È una cosa supergrossa, che fa tanti scoppi, tanti fuochi e tanto casino. Ed è anche molto bella e colorata, ma può essere anche poco ragionevole. E il terzo blocco è sempre lo spiegone di come vanno le cose quando la supercosa genera, bontà sua, l'essere umano.

:: Velo pietoso sui dinosauri in CG.

:
: Vero, qui concordo, si vede che non avevano poi così tanti soldi a
: disposizione.

Io non critico la fattura di queste scene, di cui non mi frega molto. Per me poteva anche farla a passo uno. Quello che non mi spiego è per quale motivo deve usare un effetto speciale. È una cosa del tutto estranea al suo stile (e anche allo stile del film stesso), è proprio un corpo estraneo. Voleva i rettili? In La sottile linea rossa usa i coccodrilli in modo magistrale. Qui, con le idee confuse, si riduce all'effetto. Perché la sua tesi è forzata e ottenibile solo con una forzatura espressiva.

<omissis>

: Sul resto per ora mi astengo, anche se ridurre il film
: all'illustrazione della parabola giobbiana con tanto di
: consolazione-finale-raccolta-dalle-mani-di
: un-dio-dagli-intenti-imperscrutabili, o al tentativo (ovviamente
: fallito!) di imitare tarkovskj, mi pare una semplificazione a dir
: poco - ma vediamo cosa ne pensano, eventualmente, gli altri.

Insomma, siccome senti le voci dove non ci sono, non e' possibile che non
hai sentito le voci quando ci sono.

Me lo sono sognata, o la madre dice che offre il figlio a dio?

Me lo sono sognata o la voce dice che la grazia sopporta la sofferenza?

Me lo sono sognata o alla fine ci ritroviamo su una spiaggia con la
pacificazione generale, i piedini sulla battigia e i gabbiani che dicono
"oh"?

: Curiosità bis in chiusura: che ne pensi di Hereafter?

Mi manca. E' questione di selezione preventiva. Tra poco pero' dovrò
rassegnarmi.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [AP](#) on Fri, 27 May 2011 05:16:37 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 27/05/2011 01:24, susanna ha scritto:

> :: Quindi, ad esempio, le sue famose
> :: 'contro-plongee arboree' (50 in La sottile linea rossa, 100 in The
> :: new> world, 10000 in questo) rimangono solo stucchevoli e banalmente
> :: ripetitive, perdendo il significato cristallino originale.
> :
> : A me son sembrate quasi poche, invece, ma lo rivedrã² sicuramente (a
> : dire il vero non vedo l'ora)
>
>
> Decine. E non dico altro.

E per tacere dei controluce, e delle riprese della nuca.

Ma il vezzo piu' stucchevole e' il cambio di formato.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Fri, 27 May 2011 07:16:53 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> No,

sbaglia, sbaglia, sbaglia e sbaglia.

Povero Malick che non Ã¨ mai stato un tuo discepolo. E poveri cretini quelli che hanno finanziato e poi lavorato con Malick, che, ricordo, mai Ã¨ stato un tuo discepolo, sennÃ² si sarebbe tenuto alla larga dal cinema.

Quello che mi irrita del tuo scrivere Ã¨ semplice: scrivi che Ã¨ sbagliata una cosa che tu o altri come te non farebbero (ammesso che sappiate farla e non solo scriverne). Per fortuna che il mondo Ã¨ pieno di gente che "sbagliava". Non annoio la tua certezza con la lunga lista di eccellenze che "sbagliando" hanno migliorato la vita sulla terra. Fatti un google.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Fri, 27 May 2011 07:16:54 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> wrote:

> A me son sembrate quasi poche

Nun dÃ retta. Ogni santo giorno milioni di persone fanno la loro brava contro-plongÃ¨e verso il cielo. Non si sa mai che possa cader loro sulla testa.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Fri, 27 May 2011 10:00:49 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"baz" <baz@invalid.invalid> ha scritto nel messaggio

: sbaglia, sbaglia, sbaglia e sbaglia.

Vero.

: Povero Malick che non è mai stato un tuo discepolo.

Io non ho alcun discepolo, quindi tra gli altri nemmeno Malick avrà mai la possibilità di diventarlo.

: E poveri cretini quelli che hanno finanziato e poi lavorato con Malick,

Oibo'. E perché'?

: che, ricordo, mai è stato un tuo discepolo, sennò si sarebbe tenuto alla larga dal cinema.

Non c'è rapporto di senso in questa frase.

: Quello che mi irrita del tuo scrivere è semplice: scrivi che è sbagliata
: una cosa che tu o altri come te non farebbero

No, non hai capito quello che ho scritto.

Una cosa è sbagliata quando NON raggiunge lo scopo che ha.

Non ha nessun senso chiedersi come un altro avrebbe raggiunto quello scopo.

In varie occasioni Malick NON raggiunge (cinematograficamente) lo scopo che si è prefissato. E te l'ho spiegato con minuzia.

: (ammesso che sappiate farla e non solo scriverne).

"Sappiate" chi? Sono sempre una.

Rifletti.

Valentino Rossi, un mesetto fa, ha sbagliato gara. Ed è finito contro un avversario, cadendo lui e facendo cadere l'altro. Valentino Rossi è il miglior motociclista vivente e, forse, di ogni tempo.

Ma io mi sono accorta che ha sbagliato, benché non sappia, io, piegare con la moto come lui. Ma se ne sono accorti anche molti che non sanno andare in moto.

Chi invece continua a sostenere che NON ha sbagliato ha dei problemi mentali, sia che sappia andare in moto bene o che non sappia andare in moto. E Valentino Rossi è il miglior motociclista vivente.

: Per fortuna che il mondo è pieno di gente
: che "sbagliava".

Non e' una fortuna, e' una disdetta. Meno errori al mondo, meno problemi al mondo.

: Non annoio la tua certezza con la lunga lista di eccellenze che
"sbagliando"
: hanno migliorato la vita sulla terra. Fatti un google.

Chi sbaglia non migliora niente, se non solo casualmente.
Hai le idee confuse.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [bазzyMUTANDE](#) on Fri, 27 May 2011 10:23:59 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz scriveva il 26/05/2011 :

> susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

>

>> Cosa c'e' di buono? C'e' abbastanza.

>

>> coraggio di filmare a proprio modo*nessuna concessione allo stereotipo*Un

>> senso dell'inquadratura magistrale*L'uso degli attori, dei figuranti*

>

> Quindi di buono c'Ã" tutto quello che Ã" cinema. Il problema siete voi,

> con le vostre pippe su "contro-plongee", il didascalismo (che solo voi

> vedete sempre e ovunque in agguato), il costante riferimento ad una

> cultura letteraria "alta" in riferimento ad un'opera visiva. Che DUE

> palle. Ma andate al cinema a guardare con gli occhi, diosanto.

>

> I campi di TRL non sono verde pisello e non sono ineludibili, non sai

> manco che colore abbia un pisello, mai hai visto in vita tua che Ã" un

> rampicante, che per fortuna non tenta di farlo sugli specchi come te.

>

> Dovrebbero raccogliere le firme per un referendum che abroghi la critica

> pseudocolta del cinema.

vorrei precisare che non sono io questo BAZ (non si sa mai) anche se
concordo che:

-Troppe pippe mentali su un Film sono esagerate ma...

-...se queste pippe mentali non si fanno su un NG che parla proprio di Cinema allora dove!? ;-P

--

[b a z]

"Scettico io? Ne dubito!"

" La coerenza Ã" l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione"

- socio MSTC - Responsabile Gruppi Antanati Gomito/Piede

- SnS pf - socio sostenitore nÂ°16506

- *Mister VistracÃ onpetto* :-)

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [susanna](#) on Fri, 27 May 2011 11:55:09 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

[b a z] <bazzyMUTANDE@email.it> ha scritto:

: vorrei precisare che non sono io questo BAZ (non si sa mai)

Tu hai le quadre, me ne ero accorta.

: anche se concordo che:

:

: -Troppe pippe mentali su un Film sono esagerate ma...

Vero.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [bazzyMUTANDE](#) on Fri, 27 May 2011 11:56:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Nel suo scritto precedente, susanna ha sostenuto :

> Tu hai le quadre, me ne ero accorta.

uhmm "io ho le quadre" quasi quasi me la segno!

--

[b a z]

"Scettico io? Ne dubito!"

" La coerenza Ã l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione"
- socio MSTC - Responsabile Gruppi Antanati Gomito/Piede
- SnS pf - socio sostenitore nÂ°16506
- *Mister VistracÃ onpetto* :-)

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [sapo68](#) on Fri, 27 May 2011 12:37:28 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

[b a z] <bazzyMUTANDE@email.it> wrote:

> vorrei precisare che non sono io questo BAZ (non si sa mai)

Hai fatto proprio bene invece a precisare perchÃ io avevo confuso e per questo ero intervenuto non riconsento(ti) nelle parole del post in questione.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...
Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [Px](#) on Fri, 27 May 2011 19:22:15 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 26/05/2011 00:17, susanna ha scritto:

> Da 1 a 10: 5.

Io gli ho dato un voto piÃ¹ alto perchÃ© ho voluto chiudere gli occhi sulle esagerazioni contenutistiche e stilistiche e perchÃ© sono rimasto onestamente ammaliato dalle riprese (giustamente definite "sensoriali") della parte relativa agli anni '50 (l'unica valida, in sostanza), escluso forse qualche contro-coso di troppo :)

Posso copiare la tua rece da un'altra parte?

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Fri, 27 May 2011 20:06:00 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Hai le idee confuse.

te pareva. ora vÃ i, riporta il bastoncino.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Fri, 27 May 2011 20:06:02 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

[b a z] <bazzyMUTANDE@email.it> wrote:

> questo BAZ

Ma stai tranquillo, si vede che stai tra parentesi. anche da come scrivi le tue slinguate agli pseudoguru di IAC. "questo BAZ (non si sa mai)", mappÃrfavore...

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Fri, 27 May 2011 20:06:02 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

SAP <sapo68@gmail.com> wrote:

> Hai fatto proprio bene

beh, siete cecÃ ti allora. rimettete in synchro il KF. lui Ã" parentetico.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [sapo68](#) on Fri, 27 May 2011 22:11:47 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz <baz@invalid.invalid> wrote:

> beh, siete cecÃ ti allora.

Mia disattenzione.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...
Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 28 May 2011 00:00:51 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 26/05/2011 16:49, susanna ha scritto:

- > La mettiamo che gli *altri* interpretano (cioe' superinterpretano)
 - > inventandosi cose che nel film (e in quella scena) NON CI SONO, come ad
 - > esempio la pieta'.
 - > Io invece RIPORTO cio' che c'e' in quella scena, ovvero cio' che dice il
 - > regista.
 - > 1. Il dinosaurone si accorge del dinosaurino e si avvicina.
 - > 2. Una volta raggiunto esita sul da farsi, anche in piena posizione di
 - > dominio.
 - > 3. Se ne va, cioe' lascia le cose come stanno, cioe' E' INDIFFERENTE.
-
- > Se poi qualcuno *superinterpreta* spiegando che avrebbe potuto uccidere il
 - > dinosaurino e non l'ha fatto, e che quindi questo significa *pieta'*, io
 - > rilancio e dico che il dinosaurone avrebbe potuto scostare dall'acqua il
 - > dinosaurino, mostrando pieta' e, non avendolo fatto, dimostra *empieta'*.

Sostanzialmente d'accordo, perÃ² forse dimentichi che subito dopo parte la musica pietosa che fa propendere per la pietÃ o per lo meno per il dubbio che la natura non sia cosÃ¬ indifferente. Diciamo che un po' si presta alla malinterpretazione.

E' uno dei pochissimi punti, peraltro ininfluenti, in cui non Ã¨ possibile un'interpretazione certa e netta. Per il resto non lascia nemmeno uno spiraglio per una possibile interpretazione "sbagliata", tanto Ã¨ didascalico, pedante e banale nei simbolismi.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli 8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sat, 28 May 2011 00:17:49 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz <baz@invalid.invalid> ha scritto:

:: Hai le idee confuse.
:
: te pareva. ora vai, riporta il bastoncino.

Giacomo?

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sat, 28 May 2011 00:19:05 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Px <chiedimelo@etelodo.it> ha scritto:

: Il 26/05/2011 00:17, susanna ha scritto:
:: Da 1 a 10: 5.

:
: lo gli ho dato un voto più alto perché ho voluto chiudere gli occhi
: sulle esagerazioni contenutistiche e stilistiche e perché sono rimasto
: onestamente ammaliato dalle riprese (giustamente definite
: "sensoriali") della parte relativa agli anni '50 (l'unica valida, in
: sostanza), escluso forse qualche contro-coso di troppo :)
:
: Posso copiare la tua rece da un'altra parte?

Certo.

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Davide Tanganelli](#) on Sat, 28 May 2011 09:56:19 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 27 Mag, 12:00, "susanna" <s...@eliminami.libero.anchequesto.it>
wrote:

>
> "Sappiate" chi? Sono sempre una.
>
> Rifletti.
> Valentino Rossi, un mesetto fa, ha sbagliato gara. Ed e' finito contro un
> avversario, cadendo lui e facendo cadere l'altro. Valentino Rossi e' il
> miglior motociclista vivente e, forse , di ogni tempo.

> Ma io mi sono accorta che ha sbagliato, benché non sappia, io, piegare con
> la moto come lui. Ma se ne sono accorti anche molti che non sanno andare in
> moto.
>
> Chi invece continua a sostenere che NON ha sbagliato ha dei problemi
> mentali, sia che sappia andare in moto bene o che non sappia andare in moto.
> E Valentino Rossi è il miglior motociclista vivente.
>

L'esempio è corretto, ma occorre aggiungere necessariamente in questo caso che "chi invece continua a sostenere che NON ha sbagliato", non ha neanche visto la gara.

Quindi, come già dibattuto ampiamente nel gruppo iacine, inutile continuare una discussione a due binari: da un lato chi bene o anche male vuol analizzare un qualcosa, dall'altro un fan stizzito per il solo fatto che si parli in maniera negativa del suo idolo.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [susanna](#) on Sat, 28 May 2011 12:10:59 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Davide Tanganelli <progettoholding@gmail.com> ha scritto:

: L'esempio è corretto, ma occorre aggiungere necessariamente in questo
: caso che "chi invece continua a sostenere che NON ha sbagliato", non
: ha neanche visto la gara.
: Quindi, come già dibattuto ampiamente nel gruppo iacine, inutile
: continuare una discussione a due binari: da un lato chi bene o anche
: male vuol analizzare un qualcosa, dall'altro un fan stizzito per il
: solo fatto che si parli in maniera negativa del suo idolo.

Ora che mi ci fai pensare, nulla, nel nulla di ciò che scrive Giacomo "baz"
Lanterna, indica che abbia visto il film.

baz, l'hai visto o no, lo spiegoni?

Non è che è la solita eruzione cutanea verso chi tu pensi abbia un
cervello più grosso del tuo?

susanna

Subject: Re: The tree of life

Joe Silver joe.silver@gmail.com ha scritto:

: Sostanzialmente d'accordo, però forse dimentichi che subito dopo parte
: la musica pietosa che fa propendere per la pietà o per lo meno per il
: dubbio che la natura non sia così indifferente. Diciamo che un po' si
: presta alla malinterpretazione.

La lacrimosa di Preisner, probabilmente (che non e' quella di Mozart).

: E' uno dei pochissimi punti, peraltro ininfluenti, in cui non è
: possibile un'interpretazione certa e netta. Per il resto non lascia
: nemmeno uno spiraglio per una possibile interpretazione "sbagliata",
: tanto è didascalico, pedante e banale nei simbolismi.

Io pero' non sono d'accordo. Un po' per la scena in se', che e' del tutto
esplicita. L'indifferenza e' il significato di quella scena, marcata dalla
zampa del dinosauro che *ha* il contatto con il morente, ma la cosa non lo
tange ne' in un modo ne' nell'altro. E, poco dopo il regista ce lo mostra
andarsene esattamente come e' arrivato.

Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.
Piu' chiaro di cosi'.

Inoltre la scena ha la sua coerenza, perche' fa parte della tesi dell'opera.
La supernatura non e' NE' madrina NE' patrigna. E', semplicemente,
inconoscibile.

L'uomo, cioe' la merdina, deve solo subire e nemmeno chiedere perche'. Lo sa
la supernatura, il perche', e questo deve bastare.

Cio' e' coerente con Giobbe, e' coerente con la madre 'aggraziata' che deve
solo sopportare, e' coerente con Jack che, anche da adulto, non sa perche'
e' pieno di conflitti (con il padre, con la societa', con il fratello
morto).

Dinosauri, donne, vecchi, bambini e pesci martello sono la stessa roba, per
Malick, caro Joe.

La pietà non e' roba da Malick.

La roba di Malick e' piu' *grossa*, e' una *grossa* categoria intellettuale
che non si puo' ridurre alla pietà, e' un "ente", un entone.

E' l' "esserci", e' il farne parte, assieme ai girini (cosi' come la
spiaggia non e' il 'paradiso', ma il "non esserci").

Che paradossoso, per baz.

susanna

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Davide Tanganelli](#) on Sat, 28 May 2011 13:46:58 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 28 Mag, 14:10, "susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Davide Tanganelli <progettoholding@gmail.com> ha scritto:

>

> : L'esempio corretto, ma occorre aggiungere necessariamente in questo

> : caso che Ã "chi invece continua a sostenere che NON ha sbagliato", non

> : ha neanche visto la gara.

> : Quindi, come gi dibattuto ampiamente nel gruppo iacine, inutile

> : continuare una discussione a due binari: da un lato chi bene o anche

> : male vuol analizzare un qualcosa, dall'altro un fan stizzito per il

> : solo fatto che si parli in maniera negativa del suo idolo.

>

> Ora che mi ci fai pensare, nulla, nel nulla di cio' che scrive Giacomo "baz"

> Lanterna, indica che abbia visto il film.

>

> baz, l'hai visto o no, lo spiegone?

> Non e' che e' la solita eruzione cutanea verso chi tu pensi abbia un

> cervello piu' grosso del tuo?

>

> susanna

ma potrei aver fatto anche io confusione di persona...giusto che seguivo l'identico ragionamento su iacine da parte di chi non aveva visto il film

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Px](#) on Sat, 28 May 2011 14:31:07 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 28/05/2011 14:10, susanna ha scritto:

> Davide Tanganelli<progettoholding@gmail.com> ha scritto:

>

> : L'esempio Ã" corretto, ma occorre aggiungere necessariamente in questo

> : caso che "chi invece continua a sostenere che NON ha sbagliato", non
> : ha neanche visto la gara.
> : Quindi, come gi  dibattuto ampiamente nel gruppo iacine, inutile
> : continuare una discussione a due binari: da un lato chi bene o anche
> : male vuol analizzare un qualcosa, dall'altro un fan stizzito per il
> : solo fatto che si parli in maniera negativa del suo idolo.
>
>
> Ora che mi ci fai pensare, nulla, nel nulla di cio' che scrive Giacomo "baz"
> Lanterna

Non   Lanterna, baz scrive da tipo 10 anni su it.arti.fotografia e anche
se dagli ultimi post pare impossibile, non   un troll.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 28 May 2011 14:32:59 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 28/05/2011 14:56, susanna ha scritto:

> Joe Silver joe.silver@gmail.com ha scritto:

>
>
>
> : Sostanzialmente d'accordo, per  forse dimentichi che subito dopo parte
> : la musica pietosa che fa propendere per la piet  o per lo meno per il
> : dubbio che la natura non sia cos  indifferente. Diciamo che un po' si
> : presta alla malinterpretazione.
>
> La lacrimosa di Preisner, probabilmente (che non e' quella di Mozart).

No, mi pare che quella venisse prima, sulle nebulose all'interno delle
quali nascono le stelle. E non mi sembra che venga ripetuta.

> Io pero' non sono d'accordo. Un po' per la scena in se', che e' del tutto
> esplicita. L'indifferenza e' il significato di quella scena, marcata dalla
> zampa del dinosauro che *ha* il contatto con il morente, ma la cosa non lo
> tange ne' in un modo ne' nell'altro. E, poco dopo il regista ce lo mostra
> andarsene esattamente come e' arrivato.
> Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.
> Piu' chiaro di cosi'.

S , torna. Per  continuo a pensare che avrebbe potuto essere meno
ambiguo, senza troppa difficult  e senza dinosauri in CG.

> Inoltre la scena ha la sua coerenza, perche' fa parte della tesi dell'opera.

- > La supernatura non e' NE' madrina NE' patrigna. E', semplicemente,
- > inconoscibile.
- > L'uomo, cioe' la merdina, deve solo subire e nemmeno chiedere perche'. Lo sa
- > la supernatura, il perche', e questo deve bastare.
- > Cio' e' coerente con Giobbe, e' coerente con la madre 'aggraziata' che deve
- > solo sopportare, e' coerente con Jack che, anche da adulto, non sa perche'
- > e' pieno di conflitti (con il padre, con la societa', con il fratello
- > morto).

- > Dinosauri, donne, vecchi, bambini e pesci martello sono la stessa roba, per
- > Malick, caro Joe.

No, qui non ti seguo. Perch  donne vecchi e bambini evidentemente non sono la stessa cosa di dinosauri e pesci martello, per Malick. Innanzitutto perch  si pongono il problema di perch  e per come esistono, del loro dolore e di quello degli altri, e non sono indifferenti, ma anzi sono madri amorevoli o padri autoritari, provano la piet  e l'odio, teorizzano due vie per affrontare la vita: quella della grazia e quella della natura. Ovviamente Malick   decisamente per la prima e ho il sospetto che la seconda la riduca all'homo homini lupus, se accettiamo il fatto che la madre indichi la via della grazia, e che il padre faccia da contraltare.

Certo che la "supernatura"   inconoscibile, nel senso pieno del termine. Ma la "supernatura" agli uomini riserva comunque un posticino privilegiato, nell'ordine delle cose. Sar  inconoscibile ma esiste la via della grazia, esiste la via indicata dalla religione.

Poi 'sta supernatura non   n  pi  ne meno del dio cristiano. E come al solito, sar  inconoscibile il modo in cui agisce, non il fatto che comunque lo faccia per amore e che a lui occorra completamente affidarsi.

- > La piet  non e' roba da Malick.
- > La roba di Malick e' piu' *grossa*, e' una *grossa* categoria intellettuale
- > che non si puo' ridurre alla piet , e' un "ente", un entone.
- > E' l' "esserci", e' il farne parte, assieme ai girini (cosi' come la
- > spiaggia non e' il 'paradiso', ma il "non esserci")

Macche', la spiaggia E' il paradiso. Se appare imbarazzante   perch  l'idea, in s , non   rappresentabile; in realt  non   nemmeno chiara nella mente di chi lo vaneggia.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli

8 ai 17 minuti

Joe

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Sat, 28 May 2011 14:42:07 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio
news:4ddee11b\$0\$38640\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

>

> : Replico un pò solo su alcuni punti, in attesa che il thread diventi

> : eventualmente più corposo, una chiacchera a due/tre sinceramente non

> : mi attira.

>

> Mi offendo, così'.

E' solo che vorrei vedere qualcun altro, qui dentro, entusiasarsi per questa meravigliosa meraviglia filmica, e invece nisba, giobbi, supercosi imperscrutabili, paradisi da robbie williams, dinosauri digitalmente claudicanti, pescecani da discovery!

> : a The new world.

[cut]

> : Curiosità: hai visto l'extended cut, la versione di quasi tre ore?

>

>

> Non ricordo quanto dura la versione che ho in Dvd.

Di "the new world" ci sono ben tre versioni, la più lunga si trova in blu-ray, o anche in rete volendo, ma non mi pare in DVD.

Quella corta è troppo compressa, la terza (172 minuti) è la meglio, anche solo per il fatto che dura di più.

Anche a me piace di più'

> The new world, però' e' migliore La sottile linea rossa.

Preferisco TNW, l'ho rivisto giorni fa, capolavorone assolutissimo per me.

Ciò perentoriamente detto, vedi un pò se questa scena ti risulta di averla vista, si trova appunto nella versione di 172 minuti:

<http://www.youtube.com/watch?v=8P2LoVVGSH8>

> : (inclusi i pescecani visti dal sotto, che

> : mi hanno vagamente ricordato certe ascensioni pittoriche).

>

> Tu non hai mai visto documentari naturalistici; i misteri dello squalo

> martello sono un appuntamento obbligato da sempre.

Va bene, ho capito, gli squali non ti sono andati giù.

> Non e' poco, e' pochissimo. Così' come le voci che dici accompagnare
> questo
> documentario.

Le voci iniziali saranno anche poche, ma bastano ad evocare il necessariopathos cosmico (insieme al lutto di cui al primo blocco), anche per l'enfasi con cui sono recitate.

> La musica invece c'e', tra l'altro di Preisner, uno che di religione se ne
> intende. In realta' questa seconda parte e', evidentemente, la premessa
> allo
> svolgimento successivo. Così' come la prima parte espone la tesi (la
> sofferenza cieca come parte integrante della vita).
> Con estrema precisione il regista ci spiega la genesi malickiana, intinta
> di
> dolore cieco e indifferenza (il dinosaurone gigante che agonizza sulla
> spiaggia e quell'altro che non si perturba davanti al dinosaurino mezzo
> morto).
> Qui non ci sono voci, qui c'e' solo didascalìa.

Il dolore vocalizzato della chastain e penn continua però a echeggiare (e il ricordo del lutto di cui al primo blocco), interrogando "melodrammaticamente" la cieca indifferenza della meravigliosa natura evolventesi, conferendo pathos all'immagine e scaldandoti il cuore.

Non c'è mai piatta descrizione documentaristica, per me.

Ci sei letteralmente TU (tu spettatore) dentro quelle immagini. Sei richiamato alla luce dal dolore di una madre, riflesso e anticipato nelle infinite forme che la vita e la pre-vita assumono e hanno assunto, letteralmente fatto rinascere da un tuffo nel passato che ti riporta in un presente che a sua volta è già passato (per s. penn, per la stessa chastain), e ri-ri-scusa se è poco.

Meglio di così non potrei esprimere la sensazione violenta e coinvolgente che vuole suscitare malick con le sue immagini da "discovery channel".

Quanto ai dinosaurotti, io non sono tanto d'accordo sull'indifferenza e basta.

Venendo alla tua pre-contro-obiezione: non puoi pretendere che un dinosauro carnivoro ne aiuti addirittura un altro, sarebbe ridicolo, ma quantomeno non lo prevarica come natura vorrebbe - non parlerei certo di pietà, imo malick vuole insinuare nello spettatore l'idea

che la natura possa trascendersi autonomamente (ma lo rivedrò a giorni, prendi questo post come semi-provisorio).

- > Entrambe le scene vogliono dire la stessa cosa (cioè la supercosa
- > naturale
- > se ne fotte di storia e sofferenza, ma passa e va).

Ma dimentichi la voce della Chastain e di S. Penn che va solcando e interrogando in cerca di Te.

- > : Tra l'altro è questa la funzione della sequenza iniziale, è per
- > : questo che Malick non comincia subito con la tirata cosmica (come fa
- > : Kubrick):
- >
- > Piano con gli accostamenti e le tirate. Kubrick non fa tirate, in 2001.
- > Kubrick non si prende la responsabilità di *spiegare* com'è la vita,

Neanche Malick imo, mostra solo la tensione-umana- verso.

<egli

- > parte da una evidente ed esplicitissima ipotesi personale, quella del
- > monolito.
- > Proprio per evitare di raccontare una concezione assoluta, ci mette un
- > elemento di totale estraneità e arbitrarietà. K. gioca a carte scoperte.

Volevo solo ribattere a una obiezione letta non so più dove sul perché non si comincia subito con le sequenze cosmiche.

A proposito, ma il monolitone nero accendi-intelligenza non ti puzza un po' di trascendente?

- > E il terzo blocco è sempre lo spiegonone di come vanno le cose quando la
- > supercosa genera, bontà sua, l'essere umano.

Ecco, a proposito del terzo blocco, l'intera sezione familiare (in pratica l'80% del film, se non più) è davvero strepitosa: volti e ambiente d'epoca squisitamente rievocati, recitazione di gran livello, montaggio che sbrindella il racconto in schegge di memoria, musica con un effetto distanziante, fotografia che magnifica ogni fiore, ogni filo d'erba, le rughe sul volto neo-nato dell'infante, una roba pazzesca.

Tra l'altro ci terrei a sottolineare una cosa: Malick è lontanissimo da quella pornografia del dolore cui indulgono tanti, troppi registi.

Non appena la situazione si fa emotivamente pesante, lui taglia, elide, sottrae, chiede a te di riempire i vuoti.

Si pensi alla Chastain che riceve la notizia: a malapena ci accorgiamo che s'accascia e accenna a gridare, ma subito si passa oltre.

Mi trovi d'accordo dove parli di assenza della colpa nell'universo malickiano, ma non è una cosa brutta.

> :: Velo pietoso sui dinosauri in CG.

> :

[cut]

Quello che non mi spiego e' per quale

> motivo > deve usare un effetto speciale.

E' una cosa del tutto estranea al suo stile

> (e anche allo stile del film stesso), e' proprio un corpo estraneo. >

> Voleva i rettili? In La sottile linea rossa usa i coccodrilli in modo

> magistrale.

Ci voleva il dinosauro, che sequenza evolutiva del cavolo sarebbe stata senza i dinosauri?

E ci voleva anche un dinosauro realistico come le altre bestie filmate dal vero, per non creare contrasto.

Si sarà fidato dei tecnici, non starei a fargliene una gran colpa, non fanno nemmeno così schifo i rettiloni, adesso non esageriamo.

Ripeto, a malick, nel blocco 2, non interessa andare sul difficile o sul "mai visto", anzi, gli servono (Bellissime) immagini, facilmente decodificabili dallo spettatore come canonica-sequenza-evolutiva, e poi vuole evocare il pathos, il mistero, il dolore, l'estasi della ricreazione dell'uomo e del mondo, dell'uomo nel mondo.

Sul resto per ora mi astengo,

[cut]

> Insomma, siccome senti le voci dove non ci sono, non e' possibile che non

> hai sentito le voci quando ci sono.

> Me lo sono sognata, o la madre dice che offre il figlio a dio?

> Me lo sono sognata o la voce dice che la grazia sopporta la sofferenza?

> Me lo sono sognata o alla fine ci ritroviamo su una spiaggia con la

> pacificazione generale, i piedini sulla battigia e i gabbiani che dicono

> "oh"?

E perchè alla fine vediamo S.Penn scendere dal gratta-cielo e guardarsi intorno?

Perchè non chiudere direttamente con l'apoteosi celeste e tanti saluti?

Perchè tra il finale 1 (apoteosi-ponte-fiammella) e il finale 2

(apoteosi-discesa dal grattacielo-ponte-fiammella) sceglie la 2?

Perchè sulla spiaggia ci sono i personaggi della sua infanzia, incluso il bambino sfigurato? Dimmi tu, chiedo.

Si vuole vivere il finale come estasi religiosa? Bene, si faccia pure.

Quanto vedo, a me basta per vivere il film come l'esperienza di un uomo (che poi sono io) che si riconcilia coi fantasmi memoriali di padre e madre, con le loro "voci", agnus dei e simboli cristiani inclusi.

D'altra parte in un film che si apre con un fuoco fatuo coscienzale

(S.Penn), e che sembra interamente scolpito con schegge di memoria, è difficile o forse insensato districare oggettività e soggettività, così come passato e presente - il che, imho, è proprio ciò che vuole malick.

Guarda, non ha proprio senso con un film del genere chiedersi se il finale sia "letterale" o meno.

E poi Malick non sta dicendo: "la fiammella persisterà alla fine e verrà accolta dal dio imperscrutabile", ma:: "la faimmella, di fronte alla prospettiva della fine e della perdita dei legami, partorisce l'dea di di dio e dell'assoluto, ed è una cosa bella, profonda e toccante, e io ne piango".

La pietà in malick c'è, fortissima, insieme e non alternativa al "distacco" filosofico.

> : Curiosità bis in chiusura: che ne pensi di Hereafter?

>

> Mi manca. E' questione di selezione preventiva. Tra poco pero' dovro'

> rassegnarmi.

Vedilo, è un filmone, e poi ci sono molte analogie con questo.

Adesso esco e vado ad accarezzare le foglie d'erba.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [baz](#) on Sat, 28 May 2011 14:44:28 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Davide Tanganelli <progettoholding@gmail.com> wrote:

> un fan stizzito per il

> solo fatto che si parli in maniera negativa del suo idolo

non si tratta di fan stizziti. si tratta di leggere fantasie distruttive scritte da persone che in modo evidente inneggiano esclusivamente alla loro personalissima idea di sbaglio. Malick vince la palma d'oro e subito un trenino di finti "critici" parte a testa bassa parlando di "sbagli", pronti a fare le pulci all'opera. Mi ricordano il Bartali che quando le buscava da Coppi inneggiava in modo simile. Con la differenza che il ginettaccio in bici ci andava. E anche bene.

Chi doveva vincere? Il moretti con il suo filmettino?

Gente, meno pipponi similpsicoanalitici. Riprendiamo ad osservare con gli occhi. Malick, per fortuna, non fa un film che debba piacere a susanna.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [baz](#) on Sat, 28 May 2011 14:44:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Giacomo "baz"
> Lanterna

Carissima Susanna, hai sbagliato. tocca a tutti primaoppÃ²i. Informati, frusta i tuoi lacchÃ². SÃ² ppi.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [baz](#) on Sat, 28 May 2011 14:48:07 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Px <chiedimelo@etelodo.it> wrote:

> 10 anni

17. dal 1994. susanna chi era? nessuno.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [Nathan](#) on Sat, 28 May 2011 15:24:36 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Sat, 28 May 2011 16:42:07 +0200, rober1 (U-N-O) ha scritto:

> E' solo che vorrei vedere qualcun altro, qui dentro, entusiasarsi per
> questa meravigliosa meraviglia filmica, e invece nisba, giobbi, supercosi
> imperscrutabili, paradisi da robbie williams,dinosauri digitalmente
> claudicanti, pescecani da discovery!

Abbi la santa pazienza di aspettare che la abominevole distribuzione filmica all'itagliana faccia il suo corso privilegiando le notti da leone 2 e le corsare dei caraibi VI. Non tutti hanno la fortuna di abitare a due passi da una sala che ha in proiezione il film di Malick. FarÃ² il possibile per vederlo, ma dubito che ciÃ² potrÃ² avvenire in tempi brevi.

--
Massimo <Nathan > Salvioni
scottexpakula@gmail.com
<http://www.anobii.com/people/natanaele/>

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Roberto](#) on Sat, 28 May 2011 15:41:00 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 28 Mag, 16:42, "rober1 \(\U-N-O\)" <tir...@libero.it> wrote:

> > Mi offendo, così'.

>

> E' solo che vorrei vedere qualcun altro, qui dentro, entusiasarsi per
> questa meravigliosa meraviglia filmica, e invece nisba, giobbi, supercosi
> imperscrutabili, paradisi da robbie williams, dinosauri digitalmente
> claudicanti, pescecani da discovery!

io, come ho detto, ho provato un profondo senso di squallore alle
esclamazioni del pubblico pi¹ limitato. Per² una piccolissima parte di
me arriva a comprendere certi atteggiamenti. Un film ³ un film, anche
quando lo fai per te stesso. Non ⁴ una preghiera, sebbene pure questa
si faccia per (tra) se stessi. Per quanto mi riguarda, la seconda
parte ⁵ troppo lunga, ridondante, non necessaria. L'apoteosi
metafisica, poi, con la salita, l'ascensore, ogni tipo di varco e di
cancello possibile, la spiaggia, le mani che si incontrano, la
discesa, il ponte, i girasoli ecc ⁶ per me insostenibile e mi ⁷ parso
il vero corpo estraneo (non lo spiegonne cosmico) del film. Quindi
ribadisco: per me una prima met⁸ eccezionale, poi il calo progressivo,
poi il tracollo. Con la Gigante Rossa che si mangia tutto si
ricomincia a ragionare, ma ormai ⁹ tardi, il film ¹⁰ finito, lo
ricorder¹¹ per i tanti brani magnifici, ma sull'isola deserta non ci
viene (per¹² ovviamente voglio rivederlo). Inoltre il sospetto che
quello sia davvero il Sole dilatato a Gigante Rossa, e non la nostra
ennesima sovrainterpretazione, ¹³ davvero troppo grosso, e i film che
possono significare tutto e il contrario di tutto a me non piacciono.

> > : a The new world.

> [cut]

> > : Curiosit¹⁴ : hai visto l'extended cut, la versione di quasi tre ore?

Io ho visto solo l'extended. Anche qui, lungaggini a non finire, uno
stacco troppo netto fra prima e seconda parte (ma finale molto bello),
per non parlare del micidiale miscasting (a parte lei, che * l'essenza
del film, puro distillato malickiano). Nonostante tutto, "La sottile
linea rossa" ¹⁵ il film di Malick ancora da battere.

> Ripeto, a malick, nel blocco 2, non interessa andare sul difficile o sul
> "mai visto", anzi, gli servono (Bellissime) immagini, facilmente
> decodificabili dallo spettatore come canonica-sequenza-evolutiva, e poi
> vuole evocare il pathos, il mistero, il dolore, ¹⁶ l'estasi della ricreazione
> dell'uomo e del mondo, dell'uomo nel mondo.

Per¹⁷ visto che ci sei dacci dentro, accidenti. Servivano effetti

monumentali, era l'occasione irripetibile per mettere in scena Eventi Cosmici di immane potenza e grandezza, sai che meraviglia di contrasto con il troncone narrativo "umano"? Invece Malick toglie quasi tutto. A 'sto punto, meglio niente effetti speciali, meglio davvero coccodrillo della Line Rossa (che pure Ã" un classicone del Natural Geographic ;-))

> > : CuriositÃ bis in chiusura: che ne pensi di Hereafter?

>

> > Mi manca. E' questione di selezione preventiva. Tra poco pero' dovrò

> > rassegnarmi.

>

> Vedilo, Ã" un filmone, e poi ci sono molte analogie con questo.

io dico umilmente: "pasticcio", ma ovviamente il mio Ã" un parere da uomo della strada che ammira il cinema del vecchio Clint, non di questo Clint "giovane", nuovo, cosmopolita e assurdamente kieslovskiano.

R.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [susanna](#) on Sat, 28 May 2011 17:19:32 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Px <chiedimelo@etelodo.it> ha scritto:

:: Ora che mi ci fai pensare, nulla, nel nulla di cio' che scrive

:: Giacomo "baz" Lanterna

:

: Non è Lanterna, baz scrive da tipo 10 anni su it.arti.fotografia e

: anche se dagli ultimi post pare impossibile, non è un troll.

Possibile, anche se troll e' una categoria dell'anima, una weltanschauung.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [susanna](#) on Sat, 28 May 2011 18:22:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Joe Silver <joe.silver@gmail.com> ha scritto:

:: La lacrimosa di Preisner, probabilmente (che non e' quella di

:: Mozart).

:

: No, mi pare che quella venisse prima, sulle nebulose all'interno delle
: quali nascono le stelle. E non mi sembra che venga ripetuta.

E come mai dici che si tratta di una musica che ispira pietà?
Perché su un pezzo che continua a esclamare "laaa-criiii-moooo-saaa", posso
anche capire, altrimenti...

<omissis>

: Sì, torna. Però continuo a pensare che avrebbe potuto essere meno
: ambiguo, senza troppa difficoltà e senza dinosauri in CG.

Il problema di quella scena è che è didascalica, cioè tende ad
ammaestrare piuttosto che a raccontare.

:: Dinosauri, donne, vecchi, bambini e pesci martello sono la stessa
:: roba, per Malick, caro Joe.
:
: No, qui non ti seguo. Perché donne vecchi e bambini evidentemente non
: sono la stessa cosa di dinosauri e pesci martello, per Malick.

Urca, se lo sono...

: Innanzitutto perché si pongono il problema di perché e per come
: esistono, del loro dolore e di quello degli altri, e non sono
: indifferenti, ma anzi sono madri amorevoli o padri autoritari,
: provano la pietà e l'odio, teorizzano due vie per affrontare la vita:
: quella della grazia e quella della natura. Ovviamente Malick è
: decisamente per la prima e ho il sospetto che la seconda la riduca
: all'homo homini lupus, se accettiamo il fatto che la madre indichi la
: via della grazia, e che il padre faccia da contraltare.

....lo sono perché Malick descrive l'uomo sempre come essere umano
singolare, cioè entità puramente biologica. Le dinamiche dell'uomo
malickiano sono sempre e solo dinamiche interiori e individuali; l'elemento
umano per eccellenza è la coscienza, il cui oggetto è, puntualmente,
l'angoscia e/o la solitudine.

I tre personaggi chiave del blocco "lungo" sono esseri del tutto
de-relazionati, esseri viventi che si agitano solo singolarmente e i cui
soli rapporti rimangono biologici o convenzionali. Ognuno ha sempre e
soltanto un proprio flusso di coscienza in cui gli "altri" sono solo oggetti

e il cui nucleo e' sempre e solo l'autoreferenza, l'essere.

La famosa via della grazia introdotta nel primo blocco, con una voce narrante oggettiva, e' quell'abiura di cui ho parlato nel primo intervento. Ritenuta insufficiente la visione del mondo *solo* intellettuale (quella delle cazzate di cui ho parlato nel primo post), il regista vira verso la soluzione mistico-religiosa, senza mai pero' esserne del tutto convinto e, per questo, non ottenendo efficacia espressiva.

Infatti la 'grazia' non e' quella roba che ci fa vedere Malick, quella si chiama solo rassegnazione. La 'grazia' e' uno stato attivo, non passivo, non la genuflessione perpetua.

La grazia e' quella di Mouchette magari, una cosa che solo chi conosce molto bene il tema e' in grado di rappresentare con dovizia.

: Certo che la "supernatura" è inconoscibile, nel senso pieno del
: termine. Ma la "supernatura" agli uomini riserva comunque un posticino
: privilegiato, nell'ordine delle cose. Sarà inconoscibile ma esiste la
: via della grazia, esiste la via indicata dalla religione.

Esisteranno anche, ma non ci crede.

:: La pieta' non e' roba da Malick.
:: La roba di Malick e' piu' *grossa*, e' una *grossa* categoria
:: intellettuale che non si puo' ridurre alla pieta', e' un "ente", un
:: entone.
:: E' l' "esserci", e' il farne parte, assieme ai girini (cosi' come la
:: spiaggia non e' il 'paradiso', ma il "non esserci")
:
: Macche', la spiaggia E' il paradiso. Se appare imbarazzante è perché
: l'idea, in sé, non è rappresentabile; in realtà non è nemmeno chiara
: nella mente di chi lo vaneggia.

Bravo, bene, bis.

E' il paradiso, nella didascalia cinematografica. Ma appare come un accrocchio, un corpo estraneo cinematografico. Perche' non ci crede, non sa cos'e'. Lui conosce bene gli 'entoni', quelli li sa descrivere in modo mirabile.

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sat, 28 May 2011 18:25:52 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz baz@invalid.invalid ha scritto:

: non si tratta di fan stizziti. si tratta di leggere fantasie
: distruttive scritte da persone che in modo evidente inneggiano
: esclusivamente alla loro personalissima idea di sbaglio. Malick vince
: la palma d'oro e subito un trenino di finti "critici" parte a testa
: bassa parlando di "sbagli", pronti a fare le pulci all'opera. Mi
: ricordano il Bartali che quando le buscava da Coppi inneggiava in
: modo simile. Con la differenza che il ginettaccio in bici ci andava.
: E anche bene.

Insomma, la parabola del Valentino non l'hai proprio capita.
Quindi sei un regista.

: Chi doveva vincere? Il moretti con il suo filmettino?

Boh.

: Gente, meno pipponi similpsicoanalitici. Riprendiamo ad osservare con
: gli occhi. Malick, per fortuna, non fa un film che debba piacere a
: susanna.

Tre piaciuti su cinque non sono male, in ogni caso.

Allora, regista, l'hai vista o no l'operona?
Glissi o bluffi?

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 28 May 2011 21:28:24 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 28/05/2011 20:22, susanna ha scritto:

> :: La lacrimosa di Preisner, probabilmente (che non e' quella di
> :: Mozart).

> : No, mi pare che quella venisse prima, sulle nebulose all'interno delle
> : quali nascono le stelle. E non mi sembra che venga ripetuta.

> E come mai dici che si tratta di una musica che ispira pietà?
> Perché su un pezzo che continua a esclamare "laaa-criii-mooo-saaa", posso
> anche capire, altrimenti...

Una musica può essere triste anche senza parole. Questa inizia quando il bipede si è ormai allontanato dal moribondo e ovviamente prosegue nelle sequenze successive. Poi sono convinto che ci voglia un po' di buona volontà per vederci della pietà, magari grazie anche alla complicità di certo cinema che tende ad umanizzare gli animali, specie quelli digitali.

D'altronde se qualcuno ha visto del dolore nella rappresentazione della nascita delle stelle, se un lacrimosa basta a rendere tutto l'universo partecipe della sofferenza di una madre (cosa che a me sembra assolutamente estranea alle intenzioni di Malick) non mi stupisce che a un dinosauro si possa pensare di attribuire dei sentimenti.

> : SÃ, torna. PerÃ continuo a pensare che avrebbe potuto essere meno
> : ambiguo, senza troppa difficoltà e senza dinosauri in CG.

> Il problema di quella scena è che è didascalica, cioè tende ad
> ammaestrare piuttosto che a raccontare.

È il problema di tante altre scene. Che dire del furto del vestito della madre, e di quando il ragazzo urla al padre "tanto lei vuole bene solo a me?".

Giusto per dirne una.

> : No, qui non ti seguo. Perché donne vecchi e bambini evidentemente non
> : sono la stessa cosa di dinosauri e pesci martello, per Malick.

> Urca, se lo sono...

> : Innanzitutto perché si pongono il problema di perché e per come
> : esistono, del loro dolore e di quello degli altri, e non sono
> : indifferenti, ma anzi sono madri amorevoli o padri autoritari,
> : provano la pietà e l'odio, teorizzano due vie per affrontare la vita:
> : quella della grazia e quella della natura. Ovviamente Malick è
> : decisamente per la prima e ho il sospetto che la seconda la riduca
> : all'homo homini lupus, se accettiamo il fatto che la madre indichi la
> : via della grazia, e che il padre faccia da contraltare.

- > ...lo sono perché Malick descrive l'uomo sempre come essere umano
- > singolare, cioè entità puramente biologica. Le dinamiche dell'uomo
- > malickiano sono sempre e solo dinamiche interiori e individuali; l'elemento
- > umano per eccellenza è la coscienza, il cui oggetto è, puntualmente,
- > l'angoscia e/o la solitudine.

Ma sono proprio queste caratteristiche umane per eccellenza a farne un unicum, che lo differenzia dai coccodrilli, dagli alberi e dagli steli d'erba. Poi non è vero che le dinamiche sono solo individuali. È vero che Malick predilige l'indagine introspettiva. Ma già in *The New World* l'attenzione si posa anche sui diversi modi in cui si organizzano le società degli indiani e dei colonizzatori, sui rapporti tra le due società e tra i singoli appartenenti a culture diverse.

In quest'ultimo film le dinamiche familiari sono ancora più importanti. L'angoscia e la solitudine vengono interiorizzate, certo, dai due personaggi principali, la madre "aggraziata" e il figlio/adulto, ma i loro tormenti nascono principalmente dalla difficoltà e dalla rottura dei legami all'interno della famiglia.

- > I tre personaggi chiave del blocco "lungo" sono esseri del tutto
- > de-relazionati, esseri viventi che si agitano solo singolarmente e i cui
- > soli rapporti rimangono biologici o convenzionali. Ognuno ha sempre e
- > soltanto un proprio flusso di coscienza in cui gli "altri" sono solo oggetti
- > e il cui nucleo è sempre e solo l'autoreferenza, l'essere.

Non capisco cosa intendi per "biologici o convenzionali", le relazioni madre-figlio, padre-figlio, marito-moglie non sono convenzionali, sono le relazioni base, le prime sperimentate da ogni individuo. Raccontare la solitudine e l'angoscia individuale (ma nel caso della madre non viene raccontato solo questo) non vuol dire raccontare esseri derelazionati. Anzi direi che i tormenti interiori, soprattutto in questo film, ma anche nel precedente, hanno la loro origine proprio in questi rapporti.

- > La famosa via della grazia introdotta nel primo blocco, con una voce
- > narrante oggettiva, è quell'abiura di cui ho parlato nel primo intervento.
- > Ritenuta insufficiente la visione del mondo *solo* intellettuale (quella
- > delle cazzate di cui ho parlato nel primo post), il regista vira verso la
- > soluzione mistico-religiosa, senza mai però esserne del tutto convinto e,
- > per questo, non ottenendo efficacia espressiva.

- > Infatti la 'grazia' non è quella roba che ci fa vedere Malick, quella si
- > chiama solo rassegnazione. La 'grazia' è uno stato attivo, non passivo, non
- > la genuflessione perpetua.

PerÃ² la 'grazia' della madre non Ã¨ solo rassegnazione, Ã¨ una via alternativa, basata sulla mitezza, opposta agli insegnamenti del padre. E' proprio la 'grazia' della dottrina cristiana, a mio parere. Ricordi che esorta i figli ad amare tutti, a vivere in pace con tutti, ecc. A mio parere resta una via basata su una speranza mal riposta, la speranza che il proprio dolore e la propria esistenza abbiano un Senso. Da questo punto di vista il suo atteggiamento Ã¨ il contrario della rassegnazione, ovvero della presa d'atto che tutto ciÃ² che ti accade *non Ã¨* l'attuarsi di un piano provvidenziale, e quindi necessariamente 'buono', anche se di una bontÃ che si esplica in modalitÃ incomprensibili.

Certo sarebbe stato piÃ¹ interessante se, anzichÃ© morire in un incidente, il figlio fosse morto per precisa colpa di qualcuno. Ma ho il sospetto che questa donna avrebbe comunque offerto suo figlio a dio...

> La grazia e' quella di Mouchette magari, una cosa che solo chi conosce molto > bene il tema e' in grado di rappresentare con dovizia.

Mi manca.

> : Certo che la "supernatura" Ã¨ inconoscibile, nel senso pieno del > : termine. Ma la "supernatura" agli uomini riserva comunque un posticino > : privilegiato, nell'ordine delle cose. SarÃ inconoscibile ma esiste la > : via della grazia, esiste la via indicata dalla religione.

> Esisteranno anche, ma non ci crede.

Ecco, fermo restando che sapere se Malick ci creda o no Ã¨ ininfluenza, non so come tu possa sostenere che non ci crede. L'inefficacia o il fallimento del suo modo di esprimere questi concetti non vuol dire che egli non ci creda o, cosa piÃ¹ importante, che il film non sia impostato proprio su quella visione del mondo.

> :: La pieta' non e' roba da Malick.
> :: La roba di Malick e' piu' *grossa*, e' una *grossa* categoria
> :: intellettuale che non si puo' ridurre alla pieta', e' un "ente", un
> :: entone.
> :: E' l' "esserci", e' il farne parte, assieme ai girini (cosi' come la
> :: spiaggia non e' il 'paradiso', ma il "non esserci")

> : Macche', la spiaggia E' il paradiso. Se appare imbarazzante Ã¨ perchÃ© > : l'idea, in sÃ©, non Ã¨ rappresentabile; in realtÃ non Ã¨ nemmeno chiara > : nella mente di chi lo vaneggia.

> Bravo, bene, bis.

> E' il paradiso, nella didascalia cinematografica. Ma appare come un
> accrocchio, un corpo estraneo cinematografico. Perche' non ci crede, non sa
> cos'e'. Lui conosce bene gli 'entoni', quelli li sa descrivere in modo
> mirabile.

Ok, allora proviamo a fargli un po' di psicanalisi. Per quale motivo
avrebbe dovuto impelagarsi in un ordine di idee che non conosce e non
sente come suo? Questo film, come gli altri suoi, non Ã" una marchetta.
PerchÃ© far finta di credere qualcosa in cui non crede?

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: The tree of life
Posted by [baz](#) on Sun, 29 May 2011 08:44:14 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Possibile

Ah ah, sei una persona cosÃ¬ sfacciatamente legata alle tue personali
convinzioni che se altri contestano la _tua_ (sterile ed
autoreferenziale) weltanschauung, subito gridi al complotto, al
trollismo e tutta la paccottiglia di genere. Rilassati, non puoi essere
infallibile, anche l'ispettore Rock lo diceva.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sun, 29 May 2011 09:42:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz baz@invalid.invalid ha scritto:

: susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

:

:: Possibile

:

: Ah ah, sei una persona cosÃ¬ sfacciatamente legata alle tue personali
: convinzioni che se altri contestano la _tua_ (sterile ed
: autoreferenziale) weltanschauung, subito gridi al complotto, al
: trollismo e tutta la paccottiglia di genere. Rilassati, non puoi
: essere infallibile, anche l'ispettore Rock lo diceva.

Bando alle ciance, baz: hai visto o no il filmone?
Oramai anche Rock lo ha capito: hai sparato un sacco di fregnacce senza nemmeno aver visto il film?

Altro che troll.

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [baz](#) on Sun, 29 May 2011 20:28:56 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> il filmone

yep. E' uno sbaglio?

Se me lo dici tu (massimo due righe da 72 caratteri) ci credo. LoggiÃ¹ro.
Cominci ad essere simpatica, ho letto il tuo intervento fiume anti feisbÃ¹k. Un po' di mal di testa mi Ã¨ venuto, ma siamo sostanzialmente d'acc. Un piccolo passo etc etc.

Tuo Neil Armstrong.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Sun, 29 May 2011 20:52:31 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Joe Silver" <joe.silver@gmail.com> ha scritto nel messaggio
[news:irrpem\\$grj\\$1@tdi.cu.mi.it...](mailto:news:irrpemgrj1@tdi.cu.mi.it...)

> Il 28/05/2011 20:22, susanna ha scritto:

>

>

> D'altronde se qualcuno ha visto del dolore nella rappresentazione della
> nascita delle stelle, se un lacrimosa basta a rendere tutto l'universo
> partecipe della sofferenza di una madre (cosa che a me sembra
> assolutamente estranea alle intenzioni di Malick)

Non so se ti riferisci a me, ma, nel caso, non mi pare di aver detto questo.

L'universo malickiano è cieco, darwiniano, del tutto indifferente alle sorti

umane, assolutamente non partecipe del dolore di una madre.
Dicevo un'altra cosa: il lutto materno di cui al primo blocco, e la "ricerca aleggianti"(dove sei?) della madre stessa, rendono le immagini cosmico-evolutive intimamente coinvolgenti, personali, qualcosa di più di un semplice documentario-descrittivo-in-stile-discovery-channel.

Se Malick, invece, avesse aperto il film con l'evoluzione cosmica, la sequenza avrebbe significato soltanto: le cose funzionano così e così, sono andate così e così.

Insomma, sarò imbranato io a spiegarmi, ma mi pare un discorso semplice.

> Però la 'grazia' della madre non è solo rassegnazione, è una via
> alternativa, basata sulla mitezza, opposta agli insegnamenti del padre. E'
> proprio la 'grazia' della dottrina cristiana, a mio parere. Ricordi che
> esorta i figli ad amare tutti, a vivere in pace con tutti, ecc.
> A mio parere resta una via basata su una speranza mal riposta, la speranza
> che il proprio dolore e la propria esistenza abbiano un Senso. Da questo
> punto di vista il suo atteggiamento è il contrario della rassegnazione,
> ovvero della presa d'atto che tutto ciò che ti accade *non è* l'attuarsi
> di un piano provvidenziale, e quindi necessariamente 'buono', anche se di
> una bontà che si esplica in modalità incomprensibili.

La Chastain è un donna reale, adulta, matura, ovv. legata a una certa epoca e a un certo ambiente, il suo comportamento è descritto in termini del tutto realistici, non rappresenta la "grazia".

La grazia, nel film, è solo un atteggiamento ideale insegnatole "dalle suore", cui lei tende a conformarsi essendo inevitabilmente influenzata dall'educazione ricevuta, e non sempre ci riesce (si veda il litigio col marito, ad es.).

Il film descrive degli esseri umani, non dei simboli.

Malick, come al solito, usa i voice-over non per fare "prediche", ma proprio per scindere il piano reale da quello ideale.
Anche nel marito si combattono grazia e natura, così come, ovviamente, nel figlio.

> Certo sarebbe stato più interessante se, anziché morire in un incidente,
> il figlio fosse morto per precisa colpa di qualcuno.

Direi che qui malick parla della morte in generale.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Joe Silver](#) on Sun, 29 May 2011 21:51:13 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 29/05/2011 22:52, rober1 (U-N-O) ha scritto:

>> D'altronde se qualcuno ha visto del dolore nella rappresentazione della
>> nascita delle stelle, se un lacrimosa basta a rendere tutto l'universo
>> partecipe della sofferenza di una madre (cosa che a me sembra
>> assolutamente estranea alle intenzioni di Malick)

> Non so se ti riferisci a me, ma, nel caso, non mi pare di aver detto questo.

Ok, in effetti dici qualcosa di diverso:

Â«Ne nasce (per me) un pathos incredibile, quello di un "lacrimosa" materno che commenta la nascita dolorosa delle stelle e di tutto il resto, e scusa se Ã" poco.Â»

E' la "nascita delle stelle e di tutto il resto" ad essere dolorosa, ma perchÃ©? E soprattutto dolorosa per chi?

Io non penso che la donna sogni o si immagini un universo in cui anche le stelle e i vulcani soffrano come lei.

> L'universo malickiano Ã" cieco, darwiniano, del tutto indifferente alle sorti
> umane, assolutamente non partecipe del dolore di una madre.
> Dicevo un'altra cosa: il lutto materno di cui al primo blocco, e la
> "ricerca aleggiante"(dove sei?) della madre stessa, rendono le immagini
> cosmico-evolutive intimamente coinvolgenti, personali, qualcosa di piÃ¹ di un
> semplice documentario-descrittivo-in-stile-discovery-channel.

Che questo sia l'intento non lo metto in dubbio. E che riesca ad essere efficace (anche se a me non fa lo stesso effetto), pure.

Va da sÃ© che io non ci vedo rappresentato l'universo che soffre, perÃ² quella tua frase lasciava intendere questo.

> Se Malick, invece, avesse aperto il film con l'evoluzione cosmica, la
> sequenza avrebbe significato soltanto: le cose funzionano cosÃ¬ e cosÃ¬, sono
> andate cosÃ¬ e cosÃ¬ .

Beh, se mi confermi che la visione malickiana dell'universo e della natura Ã" indubitabilmente darwiniana, indifferente alle sorti umane (anch'io ritengo che questa sia la visione di Malick), evidentemente questa visione rimane sottintesa nonostante la scelta di giustapporre l'evoluzione cosmica e biologica alla morte del ragazzo e alla preghiera della madre (con Lacrimosa in sottofondo). La madre perÃ² non si rivolge alla natura, o all'universo; si rivolge a Dio.

A questo punto la domanda interessante Ã¨ se, stando a come ce la racconta Malick, l'invocazione della madre si perde tra nebulose stellari e galassie, in un mondo in cui le cose funzionano cosÃ¬ e cosÃ¬ e basta; oppure se il dolore di quella madre Ã¨ giustificato da un Senso che, sia pure inafferrabile, lo ricollochi in un ordine complessivo in cui non risulti gratuito e meccanicistico come l'eruzione di un vulcano o l'accendersi di una stella.

Purtroppo la risposta a questa domanda non viene mai messa seriamente in dubbio. Susanna puÃ² sostenere che Malick non ci crede, ma il film sÃ¬, dal primo all'ultimo fotogramma.

E sia. PerÃ² il film cessa di coinvolgermi proprio nel momento in cui mi chiede di aderire totalmente a questa visione.

> La Chastain Ã¨ un donna reale, adulta, matura, ovv. legata a una certa epoca
> e a un certo ambiente, il suo comportamento Ã¨ descritto in termini del tutto
> realistici, non rappresenta la "grazia".

Non sono d'accordo. Non Ã¨ questione di realismo vs allegoria, l'uno qui non esclude l'altra. La madre Ã¨ assolutamente fedele alla "via della grazia", in questo film, dalla prima all'ultima scena, senza un tentennamento, senza un cedimento.

> La grazia, nel film, Ã¨ solo un atteggiamento ideale insegnatole "dalle
> suore", cui lei tende a conformarsi essendo inevitabilmente influenzata
> dall'educazione ricevuta, e non sempre ci riesce (si veda il litigio col
> marito, ad es.).

> Il film descrive degli esseri umani, non dei simboli.

Guarda che il litigio col marito consiste nello sbattere i piatti nel lavello, nel tenergli il broncio per cinque minuti e basta. Questa donna non contravviene mai seriamente ai suoi precetti. Bada che non sto dicendo che per questo sia irrealistica o non riuscita come personaggio, sto solo contestando il fatto che lei e il marito non rappresentino *anche* due simboli, due "vie" diverse.

Il marito perÃ² ne viene fuori un po' piÃ¹ appiattito. Ma questo Ã¨ naturale, nell'ottica del film: lui non si affida totalmente alla grazia, ma prova a giocare secondo le regole del mondo, o quelle che lui ritiene tali.

> Malick, come al solito, usa i voice-over non per fare "prediche", ma proprio
> per scindere il piano reale da quello ideale.

> Anche nel marito si combattono grazia e natura, cos'è come, ovviamente, nel
> figlio.

Il problema è che in questo caso la predica non è nelle voci over, ma nel film nel suo complesso. E' questo che ho trovato insopportabile. Il famigerato "messaggio", l'ideologia di fondo, in questo film sono spiatellate dal primo fotogramma (citazione di Giobbe) all'ultimo, con una petulanza degna di un sermone.

>> Certo sarebbe stato più interessante se, anziché morire in un incidente,
>> il figlio fosse morto per precisa colpa di qualcuno.

> Direi che qui malick parla della morte in generale.

Sì ma lo dicevo per mettere alla prova la "grazia" di questa donna di fronte a una morte non gratuita, e quindi immediatamente attribuita alla volontà di Dio, come avviene nel film, ma ad una responsabilità individuale di un altro uomo.

Ma mi rispondevo che non sarebbe cambiato nulla.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sun, 29 May 2011 22:59:08 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz baz@invalid.invalid ha scritto:

: susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:
:
:: il filmone
:
: yep. E' uno sbaglio?
: Se me lo dici tu (massimo due righe da 72 caratteri) ci credo.
: Loggiùro. Cominci ad essere simpatica, ho letto il tuo intervento
: fiume anti feisbùk. Un po' di mal di testa mi è venuto, ma siamo
: sostanzialmente d'acc. Un piccolo passo etc etc.
: Tuo Neil Armstrong.

Tranquillo, mi hai solo presa di traverso, che puo' essere rischioso.
Comunque non l'hai visto, si vede che non l'hai visto.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sun, 29 May 2011 23:17:32 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

rober1 (U-N-O) <titiros1@libero.it> ha scritto:

: Preferisco TNW, l'ho rivisto giorni fa, capolavorone assolutissimo
: per me. Ciò perentoriamente detto, vedi un pò se questa scena ti
: risulta di averla vista, si trova appunto nella versione di 172
: minuti: <http://www.youtube.com/watch?v=8P2LoVVGSH8>

The new world mi piace di piu' perche' aldila' della solita maestria colgo uno sforzo comunicativo maggiore, sincero, onesto. Il racconto, finalmente, tra esseri umani e con la storia. Pero' ha maggiori difetti de La sottile linea rossa, aldila' della versione (L'ho visto sia in sala che in Dvd; se ho visto quella corta, figuriamoci le lunghe), che, invece, rimane di un equilibrio e di una potenza espressiva terrificante.

: Le voci iniziali saranno anche poche, ma bastano ad evocare il
: necessariopathos cosmico (insieme al lutto di cui al primo blocco),
: anche per l'enfasi con cui sono recitate.

<omissis>

Tralascio di commentare il corpo del tuo messaggio perche', da come scrivi, e' evidente che questo film (ma magari le modalita' complessive di Malick) ti evoca precisissime emozioni che dipendono da tue particolari disposizioni mentali e culturali.

Quando i film suscitano reazioni del genere hanno sì colpito il segno, ma e' abbastanza complicato esporre con chiarezza perche' l'hanno fatto (naturalmente succede anche a me con determinati film).

In ogni caso alcune delle cose che dici qui e anche in altre parti sono sicuramente condivisibili, come ad esempio che la morte del figlio mediano e' una morte neutra e universale; e quando sostieni che anche la figura del padre ha una sua dialettica ben precisa e non e' monodimensionale.

::: Curiosità bis in chiusura: che ne pensi di Hereafter?
::
:: Mi manca. E' questione di selezione preventiva. Tra poco pero' dovro'
:: rassegnarmi.
:
: Vedilo, è un filmone, e poi ci sono molte analogie con questo.

Visto. Sono d'accordo, e' un filmone.
Ma non ci sono analogie con questo. Clint racconta storie; Malick fa sermoni.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [bazzyMUTANDE](#) on Mon, 30 May 2011 06:37:37 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Scriveva baz venerdÃ¬, 27/05/2011:
> [b a z] <bazzyMUTANDE@email.it> wrote:
>
>> questo BAZ
>
> Ma stai tranquillo, si vede che stai tra parentesi. anche da come scrivi
> le tue slinguate agli pseudoguru di IAC. "questo BAZ (non si sa mai)",
> mappÃ¬rfavore...

io non slinguo proprio una bella minchia, caro pseudonimo.

--
[b a z]
"Scettico io? Ne dubito!"
" La coerenza Ã¬ l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione"
- socio MSTC - Responsabile Gruppi Antanati Gomito/Piede
- SnS pf - socio sostenitore nÂ°16506
- *Mister VistracÃ¬ onpetto* :-)

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Mon, 30 May 2011 08:13:00 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

[b a z] <bazzyMUTANDE@email.it> wrote:

> io

Ah ah, non ti offÃndere, dÃ i. Scherzavo.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [baz](#) on Mon, 30 May 2011 08:13:01 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Tranquillo

Ok, nemici come prima.

PS

Lo vidi.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [thisDeadBoy](#) on Mon, 30 May 2011 08:29:33 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Joe Silver ha scritto:

> PerÃ la 'grazia' della madre non Ã solo rassegnazione, Ã una via
> alternativa, basata sulla mitezza, opposta agli insegnamenti del
> padre. E' proprio la 'grazia' della dottrina cristiana, a mio
> parere.

Eh si, non c'e' molto da discutere su questo
aspetto essenziale (peraltro messo chiaramente
in luce sin dall'inizio).

> Ricordi che esorta i figli ad amare tutti, a vivere in pace
> con tutti, ecc.
> A mio parere resta una via basata su una speranza mal riposta,

A mio parere, invece, mi sembra l'unica speranza
di cui si possa dire ben riposta. Mi sento di dire
che la speranza cristiana nell'agone delle soteriologie
ne esce vittoriosa alla grandissima :)

> la speranza che il proprio dolore e la propria esistenza abbiano
> un Senso.

Attenzione pero'. Tieni presente che il credente cristiano fonda la speranza in Cristo, cioe' in una persona reale -- ovviamente lo dico da credente, probabilmente tu diresti: "in una persona creduta reale".

Questo e' fondamentale, solo se la speranza e' riposta in una persona puoi trarre il Senso, altrimenti stiamo parlando di ideologia.

Tutto il film (cosi' come per il credente) si regge nella speranza in una persona (il padre, la madre, il fratello), e sulla *tragicita'* di questo af-fidarsi.

Cordiali saluti

--

come to the dark side
(we have cookies)

Love your enemies.
It makes them so damn mad.

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Mon, 30 May 2011 10:15:14 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 30/05/2011 10:29, thisDeadBoy ha scritto:

>> Ricordi che esorta i figli ad amare tutti, a vivere in pace
>> con tutti, ecc.
>> A mio parere resta una via basata su una speranza mal riposta,

> A mio parere, invece, mi sembra l'unica speranza
> di cui si possa dire ben riposta. Mi sento di dire
> che la speranza cristiana nell'agone delle soteriologie
> ne esce vittoriosa alla grandissima :)

Naturalmente, lo dice anche Ahmadinejad: «"L'Islam" la religione piÃ¹ bella, la migliore per l'UmanitÃ e l'unica via per la salvezza»

Lo canta anche Pino Daniele in O' Scarrafone :)

>> la speranza che il proprio dolore e la propria esistenza abbiano
>> un Senso.

> Attenzione pero'. Tieni presente che il credente
> cristiano fonda la speranza in Cristo, cioe' in
> una persona reale -- ovviamente lo dico da credente,
> probabilmente tu diresti: "in una persona creduta
> reale".

> Questo e' fondamentale, solo se la speranza e' riposta
> in una persona puoi trarre il Senso, altrimenti
> stiamo parlando di ideologia.

Anche Maometto Ã¨ stato una persona "reale" (forse piÃ¹ "reale", ovvero realistica, del Cristo, ma non sono molto esperto), una persona reale in cui altri credenti ripongono la propria fiducia
Ma non basta la persona "reale" a far nascere una religione. Del resto il Senso, le escatologie, le "soteriologie"... sono di per sÃ© costruzioni ideologiche, senza le quali le religioni come le conosciamo non esisterebbero.

Ma soprattutto sono le stratificazioni ideologiche (e mitologiche) a fare di GesÃ¹ - persona reale - il Cristo.

> Tutto il film (cosi' come per il credente) si regge
> nella speranza in una persona (il padre, la madre,
> il fratello), e sulla *tragicita'* di questo af-fidarsi.

Anche. SÃ¬. D'accordo. Mi viene in mente la scena in cui il fratello dice "mi fido di te" e la sua fiducia viene tradita, con tanto di pentimento del protagonista.

Piuttosto, a proposito di speranza riposta in Cristo, due recensori su due di Avvenire fanno notare una cosa giusta: il Dio di questo film Ã¨ di un cristianesimo molto veterotestamentario.

E' vero che c'Ã¨ la grazia, ma i riferimenti sono quasi esclusivamente dal VT: prevalentemente Genesi e Giobbe.

La figura di Cristo Ã¨ praticamente assente (salvo un'inquadratura, mi pare), la protagonista non fa mai (mi pare) riferimenti diretti a GesÃ¹, sembra che la fede nel suo ruolo salvifico non sia un caposaldo del

credo di questa famiglia (e del loro ambiente). Il Dio di Malick Ã sÃ un Dio al quale affidarsi anche quando Ã silente, ma Ã *troppo* silente, sembra quasi un Dio che non interviene, ovvero che non sia mai intervenuto nella storia umana.

Questo Ã molto curioso. PerchÃ© anche per le chiese protestanti americane della Bible Belt la figura di Cristo Ã fondamentale, sicuramente.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli

8 ai 17 minuti

Joe

Subject: Re: The tree of life

Posted by [thisDeadBoy](#) on Mon, 30 May 2011 11:07:24 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Joe Silver ha scritto:

> > A mio parere, invece, mi sembra l'unica speranza
> > di cui si possa dire ben riposta. Mi sento di dire
> > che la speranza cristiana nell'agone delle soteriologie
> > ne esce vittoriosa alla grandissima :)

> Naturalmente, lo dice anche Ahmadinejad: Â«"L'Islam Ã la religione piÃ¹
> bella, la migliore per l'UmanitÃ e l'unica via per la salvezzaÂ»

> Lo canta anche Pino Daniele in O' Scarrafone :)

Infatti, tuttavia, a mio parere, non c'è bisogno di essere dei fondamentalisti, e neppure dei credenti per comprendere la ragione per cui un cristiano ritiene la sua una speranza ben riposta.

Riportando le affermazioni di un Ahmadinejad, confermi ciò che dico: è vero che ci sono cristiani fondamentalisti (in gergo: "farisei") che pongono la dottrina su tutto (e spesso solo la lettera morta, e dunque: ideologia), ma appunto dicono bella la *religione*, ma in realtà se la nostra religione è bella lo è grazie alla persona di Cristo.

> > Questo è fondamentale, solo se la speranza è riposta
> > in una persona puoi trarre il Senso, altrimenti
> > stiamo parlando di ideologia.

- > Anche Maometto Ã" stato una persona "reale" (forse piÃ¹ "reale",
- > ovvero realistica, del Cristo, ma non sono molto esperto),
- > una persona reale in cui altri credenti ripongono la propria fiducia

Infatti, quindi e' opportuno considerare, in questi temi, la *persona*, per cui (la faccio veloce) si crede primariamente in una persona, grazie a questo si comprende il senso.

- > Ma non basta la persona "reale" a far nascere una religione.
- > Del resto il Senso, le escatologie, le "soteriologie"...
- > sono di per sÃ© costruzioni ideologiche, senza le quali le
- > religioni come le conosciamo non esisterebbero.

Questo e' un altro discorso, che tu ritenga tutto un'ideologia e' una tua convinzione altrettanto valida come la mia per cui sono convinto che non tutto cio' che e' religioso e' ideologico.

- > Ma soprattutto sono le stratificazioni ideologiche (e mitologiche)
- > a fare di GesÃ¹ - persona reale - il Cristo.

Cio' che dici e' una teoria, ed in certi casi e' una lettura di alcune derive che, ahime', ci sono, ma se pretende di essere vera -- cioe' di esprimere l'essenza della religione -- allora e' potenziale ideologia. Ma tutto cio' e' palesemente OT, porterebbe via molto tempo persuaderti del contrario, e soprattutto non devo certo convertirti :)

- > Anche. SÃ¬. D'accordo. Mi viene in mente la scena in cui il fratello dice
- > "mi fido di te" e la sua fiducia viene tradita, con tanto di pentimento
- > del protagonista.

A cui fa seguito la "pietra angolare" del perdono, per me e' il *cuore* del film.

- > Questo Ã" molto curioso. PerchÃ© anche per le chiese protestanti americane
- > della Bible Belt la figura di Cristo Ã" fondamentale, sicuramente.

Ho letto le recensioni e non sono del tutto d'accordo. Per un semplice motivo: nella nostra religione la Grazia e' Cristo. In questo senso quindi il film e' pienamente cristiano.

L'assenza di riferimenti *diretti* a Gesu' non scalfisce, a mio modo di vedere, questo semplice (e per me geniale) assunto, e se qualcuno sente la mancanza di immagini del Redentore, beh veda la loro assenza come una teologia in

immagini apofatiche :)

In quanto al ruolo salvifico non così presente, o esplicito, nel credo della famiglia, ebbene mi sembra del tutto realistico; d'altronde proprio la comprensione di questo "ruolo" fa parte, mi sembra, dell'esperienza di ognuno dei protagonisti.

Cordiali saluti

--

come to the dark side
(we have cookies)

Love your enemies.
It makes them so damn mad.

questo articolo è stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [bazyMUTANDE](#) on Mon, 30 May 2011 11:22:05 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 30/05/2011, baz ha detto :
> [b a z] <bazyMUTANDE@email.it> wrote:
>
>> io
>
> Ah ah, non ti offÃndere, dÃ i. Scherzavo.

metti le faccette, mi hai dato di leccaculo, cosa che proprio non sopporto...

--

[b a z]
"Scettico io? Ne dubito!"

" La coerenza Ã l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione"
- socio MSTC - Responsabile Gruppi Antanati Gomito/Piede
- SnS pf - socio sostenitore nÂ°16506
- *Mister VistracÃ onpetto* :-)

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Mon, 30 May 2011 12:27:52 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 27 Mag, 13:55, "susanna" <s...@eliminami.libero.anchequesto.it>
wrote:

> [b a z] <bazzyMUTA...@email.it> ha scritto:

>

> : vorrei precisare che non sono io questo BAZ (non si sa mai)

>

> Tu hai le quadre, me ne ero accorta.

>

Qui sono morto.

Michele

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [baz](#) on Mon, 30 May 2011 14:18:49 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

[b a z] <bazzyMUTANDE@email.it> wrote:

> metti

mannÃ², che leccac***, mai scritto, sarebbe volgare. Sei "affascinato" da
certe presenze quissÃ¹ e te le slingui [;p]
VÃ che faccina linguacciÃ¹ta, in squarebrackets.

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [bazzyMUTANDE](#) on Mon, 30 May 2011 15:30:26 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz ci ha detto :

> Sei "affascinato" da

> certe presenze quissÃ¹ e te le slingui [;p]

> VÃ che faccina linguacciÃ¹ta, in squarebrackets.

mna lo sai che veramente non ti seguoi!?
chi SLINGUEREI secondo te!?

non posto quasi mai...

--

[b a z]

"Scettico io? Ne dubito!"

" La coerenza Ã" l'ultimo rifugio delle persone prive di immaginazione"

- socio MSTC - Responsabile Gruppi Antanati Gomito/Piede

- SnS pf - socio sostenitore nÃ°16506

- *Mister VistracÃ onpetto* :-)

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Joe Silver](#) on Mon, 30 May 2011 18:04:20 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 30/05/2011 13:07, thisDeadBoy ha scritto:

>> Lo canta anche Pino Daniele in O' Scarrafone :)

>

> Infatti, tuttavia, a mio parere, non c'e' bisogno
> di essere dei fondamentalisti, e neppure dei credenti
> per comprendere la ragione per cui un cristiano
> ritiene la sua una speranza ben riposta.
> Riportando le affermazioni di un Ahmadinejad,
> confermi cio' che dico: e' vero che ci sono cristiani
> fondamentalisti (in gergo: "farisei") che pongono la
> dottrina su tutto (e spesso solo la lettera morta, e
> dunque: ideologia), ma appunto dicono bella la
> *religione*, ma in realta' se la nostra religione e'
> bella lo e' grazie alla persona di Cristo.

vabbe' il senso della mia battuta era: graziearcazzo che la religione
cristiana per te vince alla grandissima, devo ancora incontrarlo un
credente che dica "per me l'altra religione Ã" piÃ¹ meglio della mia". :)

>>> Questo e' fondamentale, solo se la speranza e' riposta

>>> in una persona puoi trarre il Senso, altrimenti

>>> stiamo parlando di ideologia.

>> Anche Maometto Ã" stato una persona "reale" (forse piÃ¹ "reale",

>> ovvero realistica, del Cristo, ma non sono molto esperto),

>> una persona reale in cui altri credenti ripongono la propria fiducia

> Infatti, quindi e' opportuno considerare, in questi

- > temi, la *persona*, per cui (la faccio veloce) si
- > crede primariamente in una persona, grazie a questo
- > si comprende il senso.

sÃ¬ ma ciÃ² che differenzia una religione dall'altra non Ã© che in ognuna bisogna riporre fiducia in una persona diversa, abbi pazienza, sono capisaldi della dottrina, il credo.

- >> Ma non basta la persona "reale" a far nascere una religione.
- >> Del resto il Senso, le escatologie, le "soteriologie"...
- >> sono di per sÃ© costruzioni ideologiche, senza le quali le
- >> religioni come le conosciamo non esisterebbero.

- > Questo e' un altro discorso, che tu ritenga tutto un'ideologia
- > e' una tua convinzione altrettanto valida come la mia per cui
- > sono convinto che non tutto cio' che e' religioso e' ideologico.

Io non ho detto che tutto ciÃ² che Ã© religioso Ã© ideologico. Sostengo che le religioni forniscono delle potenti visioni del mondo, delle griglie ideologiche molto piÃ¹ forti ogni altra. Ed Ã© l'aspetto che mi interessa di piÃ¹ perchÃ© Ã© l'unico che in qualche modo mi tocca.

(snip)

- >> Questo Ã© molto curioso. PerchÃ© anche per le chiese protestanti americane
- >> della Bible Belt la figura di Cristo Ã© fondamentale, sicuramente.

- > Ho letto le recensioni e non sono del tutto d'accordo.
- > Per un semplice motivo: nella nostra religione la Grazia
- > e' Cristo. In questo senso quindi il film e' pienamente
- > cristiano.

Ne sono convinto. PerÃ² Ã© la prima volta che vedo un'opera pienamente cristiana in cui Cristo non Ã© quasi citato. SarÃ© anche il perdono la pietra angolare, ma la fede nella divinitÃ di GesÃ¹ e nel suo ruolo di redentore Ã© altrettanto fondamentale, altrimenti Ã© solo un maestro di virtÃ¹.

- > In quanto al ruolo salvifico non cosÃ¬ presente, o
- > esplicito, nel credo della famiglia, ebbene mi sembra
- > del tutto realistico; d'altronde proprio la comprensione
- > di questo "ruolo" fa parte, mi sembra, dell'esperienza
- > di ognuno dei protagonisti.

Nel senso che lo maturano del corso della loro vita?

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli

8 ai 17 minuti

Joe

Subject: Re: The tree of life

Posted by [thisDeadBoy](#) on Mon, 30 May 2011 19:27:38 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Joe Silver ha scritto:

> vabbe' il senso della mia battuta era: graziearcazzo che la religione
> cristiana per te vince alla grandissima, devo ancora incontrarlo un
> credente che dica "per me l'altra religione Ã" piÃ¹ meglio della mia". :)

Ovviamente. Rimane inespresso, almeno mi pare,
il motivo per cui sarebbe una speranza mal riposta.

> sÃ¬ ma ciÃ² che differenzia una religione dall'altra non Ã" che in ognuna
> bisogna riporre fiducia in una persona diversa, abbi pazienza, sono
> capisaldi della dottrina, il credo.

Certo, ma e' proprio la differenza di cio'
in cui il credo si fonda che e', imho, significativo.

> Io non ho detto che tutto ciÃ² che Ã" religioso Ã" ideologico. Sostengo che
> le religioni forniscono delle potenti visioni del mondo, delle griglie
> ideologiche molto piÃ¹ forti ogni altra. Ed Ã" l'aspetto che mi interessa
> di piÃ¹ perchÃ© Ã" l'unico che in qualche modo mi tocca.

Direi che dalla modernita' ad oggi il "veicolo"
per le ideologie prende anche altri modelli,
paradossalmente, a mio avviso, oggi la religione
non e' piu' cosi' facilmente "ideologicizzabile".

> > Ho letto le recensioni e non sono del tutto d'accordo.
> > Per un semplice motivo: nella nostra religione la Grazia
> > e' Cristo. In questo senso quindi il film e' pienamente
> > cristiano.

> Ne sono convinto. PerÃ² Ã" la prima volta che vedo un'opera pienamente
> cristiana in cui Cristo non Ã" quasi citato. SarÃ" anche il perdono la
> pietra angolare, ma la fede nella divinitÃ di GesÃ¹ e nel suo ruolo di
> redentore Ã" altrettanto fondamentale, altrimenti Ã" solo un maestro di
> virtÃ¹.

Esatto, ma a mio parere la "non citazione" e' un falso problema, se cosi' si puo' dire, data l'universalita' che il cristianesimo, in piu' modi, sostiene di avere.

> > In quanto al ruolo salvifico non cosi' presente, o
> > esplicito, nel credo della famiglia, ebbene mi sembra
> > del tutto realistico; d'altronde proprio la comprensione
> > di questo "ruolo" fa parte, mi sembra, dell'esperienza
> > di ognuno dei protagonisti.

> Nel senso che lo maturano del corso della loro vita?

Direi proprio di si, ogni personaggio ha un episodio di "comprensione". La madre quando fa dono del figlio, il padre quando realizza di aver sempre curato altro, il figlio quando viene perdonato dal fratello. Questa, a mio modo di vedere, "presa di coscienza" e' l'evento con il quale ognuno *realizza* la Grazia, e l'episodio "on the beach" ne testimonia la realizzazione alla fine dei tempi.

Saluti

--

come to the dark side
(we have cookies)

Love your enemies.
It makes them so damn mad.

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: The tree of life
Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Mon, 30 May 2011 19:31:43 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Joe Silver" <joe.silver@gmail.com> ha scritto nel messaggio
[news:iruf4n\\$lgk\\$1@tdi.cu.mi.it...](mailto:news:iruf4nlgk1@tdi.cu.mi.it...)

> Il 29/05/2011 22:52, rober1 (U-N-O) ha scritto:

>

>>> D'altronde se qualcuno ha visto del dolore nella rappresentazione della

>>> nascita delle stelle, se un lacrimosa basta a rendere tutto l'universo

>>> partecipe della sofferenza di una madre (cosa che a me sembra

>>> assolutamente estranea alle intenzioni di Malick)

>

>> Non so se ti riferisci a me, ma, nel caso, non mi pare di aver detto

>> questo.

>

> Ok, in effetti dici qualcosa di diverso:

>

> «Ne nasce (per me) un pathos incredibile, quello di un "lacrimosa" materno

> che commenta la nascita dolorosa delle stelle e di tutto il resto, e scusa

> se è poco.»

>

> E' la "nascita delle stelle e di tutto il resto" ad essere dolorosa, ma

> perché? E soprattutto dolorosa per chi?

Per la chastain, ovviamente. Per S.Penn.

Volendo per tutti noi, essendo ahimè mortali.

> Io non penso che la donna sogni o si immagini un universo in cui anche le

> stelle e i vulcani soffrano come lei.

Non ho detto che se le immagina, le scene sono realistiche e i vulcani ovviamente non soffrono (figuriamoci!), solo che se io sento un "figlio, mio, dove sei?" mentre scorrono vulcani & nuvole, non faccio fatica a immaginare/sentire gli "occhi di una madre" che "guardano".

Ho scritto "visioni", "soggettivo" e "guardano" tra virgolette, eh.

> Beh, se mi confermi che la visione malickiana dell'universo e della natura

> è indubitabilmente darwiniana, indifferente alle sorti umane (anch'io

> ritengo che questa sia la visione di Malick), evidentemente questa visione

> rimane sottintesa nonostante la scelta di giustapporre l'evoluzione

> cosmica e biologica alla morte del ragazzo e alla preghiera della madre

> (con Lacrimosa in sottofondo).

Certo, verissimo, infatti il contrasto è tra indifferenza della natura e pietas umana, il lacrimosa esprime un dolore umano, non quello impossibile di un universo indifferente.

<La madre però non si rivolge alla natura, o

> all'universo; si rivolge a Dio.

No, se ci fai caso si rivolge al figlio. E S.Penn al fratello.

E' qui l'ambiguità bizzarra, che deadboy magari interpreterà in chiave

religiosa, io no.

- > A questo punto la domanda interessante è se, stando a come ce la racconta
- > Malick, l'invocazione della madre si perde tra nebulose stellari e
- > galassie, in un mondo in cui le cose funzionano così e così e basta;
- > oppure se il dolore di quella madre è giustificato da un Senso che, sia
- > pure inafferrabile, lo ricollochi in un ordine complessivo in cui non
- > risulti gratuito e meccanicistico come l'eruzione di un vulcano o
- > l'accendersi di una stella.

La Chastain è cristiana, non ci sono dubbi (ce lo dice all'inizio e lo conferma col suo comportamento), e in quanto tale crede o prova a credere, e quindi si sforza di ricollocare la sua vita in un ordine di Senso con la maiuscola.

Il punto è: il film abbraccia in toto il suo punto di vista, il punto di vista di malick coincide con quello che lei idealmente vorrebbe abbracciare? lo dico di no, nemmeno alla fine, nonostante la super-apoteosi.

Innanzitutto perchè il film è tutto nella testa di S.Penn, quindi è lui, non la madre, il soggetto che cerca un senso (ma vedi dopo).

- >> La Chastain è un donna reale, adulta, matura, ovv. legata a una certa
- >> epoca
- >> e a un certo ambiente, il suo comportamento è descritto in termini del
- >> tutto
- >> realistici, non rappresenta la "grazia".
- >
- > Non sono d'accordo. Non è questione di realismo vs allegoria, l'uno qui
- > non esclude l'altra. La madre è assolutamente fedele alla "via della
- > grazia", in questo film, dalla prima all'ultima scena, senza un
- > tentennamento, senza un cedimento.

Io i tentennamenti e i piccoli cedimenti li ho visti.

- > > Il film descrive degli esseri umani, non dei simboli.
- >
- > Guarda che il litigio col marito consiste nello sbattere i piatti nel
- > lavello, nel tenergli il broncio per cinque minuti e basta.

E allora?

E' già qualcosa, bisogna tener conto dell'epoca, dell'ambiente, del personaggio, etc.

In quella situazione lei non è per nulla "aggraziata".

- > sto solo contestando il fatto che lei e il marito non <rappresentino
- > *anche* due simboli, due "vie" diverse.

Se dici "anche" sono d'accordo.

> Il marito però ne viene fuori un po' più appiattito. Ma questo è naturale,
> nell'ottica del film: lui non si affida totalmente alla grazia, ma prova a
> giocare secondo le regole del mondo, o quelle che lui ritiene tali.

Infatti il marito inclina di più verso la natura.

> Il problema è che in questo caso la predica non è nelle voci over, ma nel
> film nel suo complesso. E' questo che ho trovato insopportabile. Il
> famigerato "messaggio", l'ideologia di fondo, in questo film sono
> spiatellate dal primo fotogramma (citazione di Giobbe) all'ultimo, con
> una petulanza degna di un sermone.

Ovviamente il nodo è qui, provo a ri-distribuire.

Io (parlando un attimo di sensazioni personali, che magari contano pure quelle) non ho vissuto il finale come un voler dire, da parte di malick (e senza nemmeno crederci, tra l'altro!): "ok, venite, conosoliamoci, alla Fine dei tempi finiremo tutti in un bel paradiso in riva al mare, che, tra l'altro, ricorda molto quel filmetto con robin williams!", ma come una catarsi familiare - e quindi in qualche modo personale, non universale.

E infatti S.Penn a fine corsa esce dal grattacielo e si guarda intorno ("combattere sempre dentro di me", sembra dire ancora il suo volto)

Vogliamo oconsiderare S.Penn conciliato, "convertito"? Bene, ma per me cambia poco.

Il film è un andirivieni spazio-temporale, ogni tanto si passa dal passato al presente, inquadrando Penn sul grattacielo che pensa e ricorda.

Questa tecnica narrativa ci permette appunto di considerare le scenette familiari come visioni personali, soggettive (ricordi, appunto).

Alla fine accade praticamente lo stesso.

Visione, stacco, ritorno alla realtà (penn che scende dal grattacielo), per cui la visione celeste, come i ricordi, è *sua*.

Malick ti permette di guardare alla catarsi penniana dall'esterno, con distacco, il suo punto di vista non si fonde mai con quello del personaggio.

Ne condivide solo, ed enfaticamente, l'angoscia e il desiderio di conciliazione.

Insomma, il film non è un sermone, è la storia di un uomo che si interroga sulla morte personale/universale e cerca di riconnettersi con la sua infanzia cercando un Senso, magari trovandolo ma sempre personalmente.

In altri termini ancora:

1) I personaggi si ritrovano effettivamente in paradiso alla fine dei tempi, e la madre riconsegna il figlio a dio.

2) S.Penn accetta la visione cristiana e crede o sembra credere in tutto ciò.

Mi sembrano due situazioni narrative diverse.

Sovrinterpreto? non lo so, lo rivedrò.

>>> Certo sarebbe stato più interessante se, anziché morire in un incidente,
>>> il figlio fosse morto per precisa colpa di qualcuno.

>

>> Direi che qui malick parla della morte in generale.

>

> Sì ma lo dicevo per mettere alla prova la "grazia" di questa donna di
> fronte a una morte non gratuita, e quindi immediatamente attribuita alla
> volontà di Dio, come avviene nel film, ma ad una responsabilità
> individuale di un altro uomo.

>

> Ma mi rispondevo che non sarebbe cambiato nulla.

E che ne sai?

Il film vuole parlare di una morte casuale, generica, non puoi attribuirgli
intenzioni impossibili da verificare immaginando ipotesi narrative
alternative.

Subject: Re: The tree of life
Posted by [AP](#) on Tue, 31 May 2011 03:05:29 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 29/05/2011 10:44, baz ha scritto:

> Ah ah, sei una persona cos'è sfacciatamente legata alle tue

uhhhhh basta recensire il recensore.

Se non hai visto il film aspetta a difenderlo, vallo a vedere, magari
scopri che susanna ha ragione.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [AP](#) on Tue, 31 May 2011 03:09:31 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 28/05/2011 16:42, rober1 (U-N-O) ha scritto:

> E' solo che vorrei vedere qualcun altro, qui dentro, entusiasarsi per
> questa meravigliosa meraviglia filmica

difficile entusiasarsi per questo predicozzo panspirituale, a messa non

ci vado la domenica, e se ci vado non mi aspetto di pagare 8 euro per farlo.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Joe Silver](#) on Tue, 31 May 2011 08:19:37 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 30/05/2011 21:27, thisDeadBoy ha scritto:

> Joe Silver ha scritto:

> Ovviamente. Rimane inespresso, almeno mi pare,
> il motivo per cui sarebbe una speranza mal riposta.

Beh, pensavo avessimo deciso di lasciar cadere il discorso...

E' una speranza mal riposta perch  basata su un atto di fede, in qualcosa che va contro ogni evidenza e che ha deboli argomenti a favore.

>> Io non ho detto che tutto ci  che   religioso   ideologico. Sostengo che
>> le religioni forniscono delle potenti visioni del mondo, delle griglie
>> ideologiche molto pi  forti ogni altra. Ed   l'aspetto che mi interessa
>> di pi  perch    l'unico che in qualche modo mi tocca.

> Direi che dalla modernita' ad oggi il "veicolo"
> per le ideologie prende anche altri modelli,
> paradossalmente, a mio avviso, oggi la religione
> non e' piu' cosi' facilmente "ideologicizzabile".

Non so perch  parli di veicolo. Io non sto dicendo che le religioni siano veicolo per le ideologie, che siano strumentalizzate.

Mettiamola cos , non usiamo la parola ideologia, visto che oggi   intesa solo in senso negativo, usiamo l'espressione "visione del mondo". Le religioni sono visioni del mondo estremamente forti, nel senso che permeano tanti aspetti della vita umana, individuale e sociale, abbiamo detto che aspirano a dare un senso complessivo al mondo all'esistenza umana. Non sono teorie che si limitano solo a formulare modelli economici, ad esempio, o teorie politiche.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli

8 ai 17 minuti

Joe

Subject: Re: The tree of life

Posted by [thisDeadBoy](#) on Tue, 31 May 2011 15:28:41 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Joe Silver ha scritto:

> Beh, pensavo avessimo deciso di lasciar cadere il discorso...

Piu' o meno, volevo solo capire un po' meglio.

> E' una speranza mal riposta perch  basata su un atto di fede, in
> qualcosa che va contro ogni evidenza e che ha deboli argomenti a favore.

Ok.

> > Direi che dalla modernita' ad oggi il "veicolo"
> > per le ideologie prende anche altri modelli,
> > paradossalmente, a mio avviso, oggi la religione
> > non e' piu' cosi' facilmente "ideologicizzabile".

> Non so perch  parli di veicolo. Io non sto dicendo che le religioni
> siano veicolo per le ideologie, che siano strumentalizzate.

Tu sai bene che qualsiasi ideologia per pretendere di "imporsi" deve convincere la persona, quindi deve in qualche modo strumentalizzare le idee vere (dal mio punto di vista). In questo senso ogni idea, per me, e' "veicolo" per le eventuali ideologie che la "adottano".

> Mettiamola cos , non usiamo la parola ideologia,
> visto che oggi   intesa solo in senso negativo,
> usiamo l'espressione "visione del mondo". Le
> religioni sono visioni del mondo estremamente
> forti, nel senso che permeano tanti aspetti della
> vita umana, individuale e sociale, abbiamo
> detto che aspirano a dare un senso complessivo al
> mondo all'esistenza umana. Non sono teorie che si
> limitano solo a formulare modelli
> economici, ad esempio, o teorie politiche.

Infatti, e' il motivo per cui le dico "veicolo".

Grazie

Saluti

--

come to the dark side
(we have cookies)

Love your enemies.
It makes them so damn mad.

questo articolo e` stato inviato via web dal servizio gratuito
<http://www.newsland.it/news> segnala gli abusi ad abuse@newsland.it

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Tue, 31 May 2011 15:29:39 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 26 Mag, 00:17, "susanna" <s...@eliminami.libero.anchequesto.it>
wrote:
> Da 1 a 10: 5.

Per me supera la sufficienza, nonostante condivide quasi totalmente
ciÃ² che dici in seguito.

> Malick rinuncia alla sua visione del mondo e delle cose, ampiamente
> dibattuta in un thread storico su The thin red line,

dovrÃ² recuperarlo, a me LSLR mi aveva frantumato i maroni

> Ecco, persa la bussola del discorso, viene a perdersi anche la bussola del
> linguaggio e dell'estetica del discorso. Quindi, ad esempio, le sue famose
> 'contro-plongee arboree' (50 in La sottile linea rossa, 100 in The new
> world, 10000 in questo) rimangono solo stucchevoli e banalmente ripetitive,
> perdendo il significato cristallino originale.

Non le ho contate, ma a me erano sembrate molte di piÃ¹ in LSLR, tanto
da trovarle insopportabili. Qui non mi sono sembrate cosÃ¬ tante e
comunque erano arboricolarmente piÃ¹ varie. Non solo, ma mi sembra che
abbiano piÃ¹ senso qui in questo film dove c'Ã¨ una ricerca del
soprannaturale ben piÃ¹ netta che non ne LSLR, un film che, lo confesso
apertamente, non ho apprezzato forse e anche perchÃ© non l'ho compreso
del tutto.

In ogni caso l'origine di queste riprese dal basso verso l'alto Ã stato chiarito da Malick in una recente intervista ed Ã dovuto all'influenza che il rock-prog italiano ha avuto sulla sua formazione, in particolare:

<http://www.youtube.com/watch?v=tFzebLBBSOE&feature=relat> ed ;-)

> Poi la grevita' delle metafore: la maschera che si inabissa, la soffitta con
> l'uomo grande e l'uomo piccolo, addirittura la porta per il paradiso (per
> non parlare del ponte sull'ultima immagine): siamo dalle parti del
> dilettantismo.

....si salva solo il campo di girasoli

> Il ridicolo lo si raggiunge con il didascalismo. (cut)

d'accordo

> In ogni caso, per 'pezzare' la svolta, Malick ci fa vedere perfino una
> frenetica camera a mano e questo strano montaggio dentro la sequenza, con
> questi tagli di inquadratura improvvisi a rompere la linearita' della
> ripresa, effetti che non sono da lui.

Beh, non erano cosÃ male. PiÃ che altro parte cosÃ, con accelerazioni cronologiche avanti e indietro e poi rallenta, quasi appiattendosi su tutto il blocco piÃ lungo dei ricordi d'infanzia, senza quasi piÃ soluzioni di continuitÃ temporale (Ã sicuramente la parte migliore del film). Anche ne LSLR perÃ faceva largo uso della camera a mano, o ricordo male?

> Se le idiozie heideggeriane ed emersoniane sono state la forza brutale con
> cui ha sfornato La sottile linea rossa; se, seppur idiozie, si trattava di
> una visione delle cose del tutto ricca di spessore e complessita', tale da
> permettergli una messa in scena *fenomenale* (quei campi verde pisello sono
> una immagine ineludibile per la storia del cinema); ora, con questa
> incredibile calata di braghe, The tree of life viene trascinato in una
> narrazione e in un linguaggio senza pezze d'appoggio, morto e a tratti
> addirittura banale.

LSLR Ã un film piÃ coerente e omogeneo di questo, non si perde tra stelle e girini, non Ã facilmente comprensibile e non cerca di dare risposte quasi "concrete" come invece tenta di fare in maniera un po' maldestra questo. Eppure, nonostante non ne condivide l'idea di fondo, e sia molto pastrocchiato, mi ha lasciato comunque qualcosa dentro,

magari anche solo un vago senso di inquietudine, di malinconia per l'infanzia, quella mia, finita da un pezzo, e anche quella dei miei figli che sta ormai per finire (ma qui sto andando sul personale e non puo' essere oggetto di questa discussione). Non so, certo non mi ha acceso nessuna speranza per l'al di là , ma un invito a riflettere seriamente sulla propria esistenza c'è in questa pellicola, e per me è sufficiente per salvarla.

- >
- > Cosa c'e' di buono? C'e' abbastanza.
- > Prima di tutto il coraggio di filmare a proprio modo, senza compromessi e
- > con i soldi di Pitt, direi. Quindi nessuna concessione allo stereotipo, alla
- > normalizzazione, ai tempi scontati dell'enunciazione cinematografica
- > standard. Un senso dell'inquadratura magistrale e un senso del tempo dentro
- > la sequenza che non ti fa mai perdere il desiderio di guardare anche la
- > grossa cazzata che sta filmando.

PdA

- > L'uso degli attori, dei figuranti, cioè;
- > la bravura di questa ragazza e dei ragazzini, varie intuizioni sparse sulle
- > dinamiche famigliari, altrove peraltro scadenti (anche il complesso d'edipo
- > ci vuol mettere, imbarazzante).

Veramente bravi tutti, specialmente lei e i ragazzini. E poi Malick ha saputo mantenere sempre questo distacco dalle umane miserie, senza mai scendere nella facile commozione che poteva sempre essere là in agguato dietro l'angolo. Basta vedere come ha gestito l'iniziale notizia della morte.

- > Domanda: perche' ci mette tre fratelli, se il discorso vale per due? Anche
- > questo e' sintomo del problema.

Questo s'è, stona molto, a volte sembra quasi che ci sia il terzo incomodo, altre volte ci si chiede che fine abbia fatto.

Ciao
Michele

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Wed, 01 Jun 2011 00:20:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Once Upon a Time in IACine <michele_libero@libero.it> ha scritto:

:: Malick rinuncia alla sua visione del mondo e delle cose, ampiamente
:: dibattuta in un thread storico su The thin red line,
:
: dovrò recuperarlo, a me LSLR mi aveva frantumato i maroni.

E' un film difficile e frantuma i maroni.
Ma li frantuma meravigliosamente.

: Non le ho contate, ma a me erano sembrate molte di più in LSLR, tanto
: da trovarle insopportabili. Qui non mi sono sembrate così tante e
: comunque erano arboricolarmente più varie. Non solo, ma mi sembra che
: abbiano più senso qui in questo film dove c'è una ricerca del
: soprannaturale ben più netta che non ne LSLR, un film che, lo confesso
: apertamente, non ho apprezzato forse e anche perché non l'ho compreso
: del tutto.

Sono quasi sicura che la' ce n'erano 100 e qui 10mila. In ogni caso la'
erano una figata espressiva, perché la soluzione geniale per mettere in
scena e raccontare questa 'supercosa' che era l'anima sotterranea e
trainante di tutta l'opera. Non era 'lo sguardo verso l'alto', cioè
l'anelito verso qualcosa, la verticalità del divino (cit.). Era la
rappresentazione stessa della 'supercosa', la sua potenza e immanenza, la
sua totalità che si espande in tutte le direzioni.

Quasi quasi brevetto il termine 'supercosa', però'.

: In ogni caso l'origine di queste riprese dal basso verso l'alto è
: stato chiarito da Malick in una recente intervista ed è dovuto
: all'influenza che il rock-prog italiano ha avuto sulla sua formazione,
: in particolare:
: <http://www.youtube.com/watch?v=tFzebLBBSOE&feature=relat> ed
: ;-)

Urca!

:: Poi la grevità delle metafore: la maschera che si inabissa, la
:: soffitta con l'uomo grande e l'uomo piccolo, addirittura la porta
:: per il paradiso (per non parlare del ponte sull'ultima immagine):
:: siamo dalle parti del diletantismo.

:
: ...si salva solo il campo di girasoli

...e il lampione, e il bicchiere blu con la fiammella, vuoi che continuo?

:: In ogni caso, per 'pezzare' la svolta, Malick ci fa vedere perfino
:: una frenetica camera a mano e questo strano montaggio dentro la
:: sequenza, con questi tagli di inquadratura improvvisi a rompere la
:: linearita' della ripresa, effetti che non sono da lui.

:
: Beh, non erano così male. Più che altro parte così, con accelerazioni
: cronologiche avanti e indietro e poi rallenta, quasi appiattendosi su
: tutto il blocco più lungo dei ricordi d'infanzia, senza quasi più
: soluzioni di continuità temporale (è sicuramente la parte migliore del
: film).

Aldila' delle sue famose riprese di nuca, soprattutto nella prima parte intendo quando all'interno della sequenza ci mette uno stacco per riprendere da una inquadratura molto simile all'ultima interrotta ma sufficientemente diversa per far cogliere il salto. E' troppo insistita questa cosa, e' chiaramente un mezzo per mettere inquietudine nella scena, così' come l'uso della camera a mano.

: LSLR è un film più coerente e omogeneo di questo, non si perde tra
: stelle e girini, non è facilmente comprensibile e non cerca di dare
: risposte quasi "concrete" come invece tenta di fare in maniera un po'
: maldestra questo. Eppure, nonostante non ne condivida l'idea di fondo,
: e sia molto pastrocchiato, mi ha lasciato comunque qualcosa dentro,
: magari anche solo un vago senso di inquietudine, di malinconia per
: l'infanzia, quella mia, finita da un pezzo, e anche quella dei miei
: figli che sta ormai per finire (ma qui sto andando sul personale e non
: puo' essere oggetto di questa discussione). Non so, certo non mi ha
: acceso nessuna speranza per l'al di là, ma un invito a riflettere
: seriamente sulla propria esistenza c'è in questa pellicola, e per me è
: sufficiente per salvarla.

Il film e' comunque fuori classifica, intendiamoci. E non puo' che essere così', dato chi l'ha fatto.
Ma ha tantissimi problemi.

: Questo sì, stona molto, a volte sembra quasi che ci sia il terzo
: incomodo, altre volte ci si chiede che fine abbia fatto.

Ho dato una specie di spiegazione a questa cosa.

susanna

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Giacomo "Gwilbo"](#) on Wed, 01 Jun 2011 07:33:06 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

In data Tue, 31 May 2011 08:29:39 -0700 (PDT), Once Upon a Time in IACine ha scritto:

> Questo sì, stona molto, a volte sembra quasi che ci sia il terzo
> incomodo, altre volte ci si chiede che fine abbia fatto.

Commento bisbigliato in sala: "Ma allora sono due i fratelli morti?"

--

Giacomo "Gwilbor" Boschi

<http://gwilbor.wordpress.com/>

"Strano gioco. L'unica mossa vincente " non giocare" - Wargames (John Badham)

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [ema^](#) on Wed, 01 Jun 2011 20:00:04 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

e perch  LSLR era reazionario?

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [Joe Silver](#) on Wed, 01 Jun 2011 20:26:59 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 01/06/2011 22:00, il cuggino di nico ha scritto:

> e perch  LSLR era reazionario?

>

> http://groups.google.com/group/it.arti.cinema/browse_frm/thread/e1b590bb66ee07c?tvc=1&fwc=1>

buona lettura!

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: The tree of life
Posted by [endrix](#) on Thu, 02 Jun 2011 11:03:46 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna wrote:

> E vale solo la a., Roberto.

ma certamente, il tema unico del film è esattamente: 1) che la natura è
indifferente 2) che quindi l'unica salvezza/speranza per l'uomo è affidarsi
alla trascendenza, siamo dalle parti della più rozza propaganda
spiritualista nella sua declinazione gnostica...

--

UFV: The tree of life / Amici miei-Come tutto ebbe inizio / Pirati dei
caraibi: oltre i confini del mare / Come l'acqua per gli elefanti / Il
dilemma / Uomini senza legge / Un perfetto gentiluomo / Noi insieme adesso /
Con gli occhi dell'assassino / Machete / La donna che canta / Kill me please
/ Vallanzasca / Immaturi / Thor / Source code

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [ema^](#) on Thu, 02 Jun 2011 12:37:01 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 01/06/2011 22.26, Joe Silver ha scritto:

> Il 01/06/2011 22:00, il cuggino di nico ha scritto:
>> e perch  LSLR era reazionario?
>>
>
> > http://groups.google.com/group/it.arti.cinema/browse_frm/thread/e1b590bb66ee07c?tvc=1&fwc=1
>
> buona lettura!

ma ROTFL

Perche' e' un fascistone?

Ma perche' per le sue sbrodolate esistenzialiste mi sceglie la guerra, ovvero l'atto sociale per eccellenza. Espelle senza appello la storia e i rapporti tra gli uomini strumentalizzando l'atto sociale definitivo come atto individuale definitivo. Attenzione, il discorso di Malick *non* e' metaforico (es. Coppola in Apocalypse), e' *diretto*. La guerra non e' nient'altro che la natura, non e' un discorso a piu' livelli. E' per questo che si chiede 'da dove viene il male?', ben sapendo la risposta, cosi' tradendo il suo moralismo testuale.

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Fri, 03 Jun 2011 10:50:59 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 1 Giu, 09:33, "Giacomo \"Gwilbor\" Boschi" <gwil...@email.it> wrote:

> In data Tue, 31 May 2011 08:29:39 -0700 (PDT), Once Upon a Time in

> IACine ha scritto:

>

> > Questo sÃ¬, stona molto, a volte sembra quasi che ci sia il terzo

> > incomodo, altre volte ci si chiede che fine abbia fatto.

>

> Commento bisbigliato in sala: "Ma allora sono due i fratelli morti?"

>

Ci sta. Anche a me Ã¨ venuto per un attimo il dubbio. Il che la dice lunga su come abbia gestito male il terzo fratello. Anche la spiegazione della Susanna (generalizzazione, per non concentrare l'attenzione sul rapporto a due che implicherebbe ulteriori conseguenze non volute) non mi convince piÃ¹ di tanto. Secondo me si Ã¨ incartato e basta, a livello di script oltretutto, e credo che poi ci abbia perso qualche ora di sonno anche al montaggio...

Michele

Subject: Re: The tree of life

Posted by [susanna](#) on Fri, 03 Jun 2011 12:54:50 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

endrix <endrix@iaciners.org> ha scritto:

:: E vale solo la a., Roberto.

:

: ma certamente, il tema unico del film è esattamente: 1) che la natura
: è indifferente 2) che quindi l'unica salvezza/speranza per l'uomo è
: affidarsi alla trascendenza, siamo dalle parti della più rozza
: propaganda spiritualista nella sua declinazione gnostica...

In soldoni e' questo. Che e' un tema come un altro, ci mancherebbe.

Quello che voglio dire e' che e' un tema *estraneo* alla sua poetica, almeno quella poetica maestosa che ha utilizzato in La sottile e The new world (e, in parte, anche ne I giorni del cielo).
E questa estraneita' comporta vari problemi espressivi, come feci notare, dal didascalismo alle banalizzazioni.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Fri, 03 Jun 2011 12:58:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

il cuggino di nico a@b.c ha scritto:

:: buona lettura!
:
: ma ROTFL
:
:
: Perche' e' un fascistone?
: Ma perche' per le sue sbrodolate esistenzialiste mi sceglie la guerra,
: ovvero l'atto sociale per eccellenza. Espelle senza appello la storia
: e i rapporti tra gli uomini strumentalizzando l'atto sociale
: definitivo come atto individuale definitivo. Attenzione, il discorso
: di Malick *non* e' metaforico (es. Coppola in Apocalypse), e'
: *diretto*. La guerra non e' nient'altro che la natura, non e' un
: discorso a piu' livelli. E' per questo che si chiede 'da dove viene
: il male?', ben sapendo la risposta, cosi' tradendo il suo moralismo
: testuale.

Beh, hai quotato uno dei passi piu' felici di quel thread, una buona sintesi.
Era roba mia, immagino.

Quello che come al solito non si capisce, e' perche' ti faccia rotolare dalle risate.

Ma sara' dura saperlo, vero?

susanna

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Boris](#) on Sat, 04 Jun 2011 11:57:03 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Sat, 28 May 2011 16:32:59 +0200, Joe Silver ha scritto:

>> Dinosauri, donne, vecchi, bambini e pesci martello sono la stessa roba, per
>> Malick, caro Joe.

>

> No, qui non ti seguo. Perch  donne vecchi e bambini evidentemente non
> sono la stessa cosa di dinosauri e pesci martello, per Malick.
> Innanzitutto perch  si pongono il problema di perch  e per come esistono,
> del loro dolore e di quello degli altri, e non sono indifferenti, ma
> anzi sono madri amorevoli o padri autoritari, provano la piet  e l'odio,
> teorizzano due vie per affrontare la vita: quella della grazia e quella
> della natura. Ovviamente Malick   decisamente per la prima e ho il
> sospetto che la seconda la riduca all'homo homini lupus, se accettiamo
> il fatto che la madre indichi la via della grazia, e che il padre faccia
> da contraltare.

>

> Certo che la "supernatura"   inconoscibile, nel senso pieno del termine.
> Ma la "supernatura" agli uomini riserva comunque un posticino
> privilegiato, nell'ordine delle cose. Sar  inconoscibile ma esiste la
> via della grazia, esiste la via indicata dalla religione.

>

In questo interessante dibattito tendo a vaderla pi ¹ come Joe. Mi pare che dinosauri, donne, vecchi, bambini e pesci martello siano la stessa cosa per la supernatura ma non per Malick. Per malick siamo degni e in grado di raggiungere una certa serenit , cosa non concessa (o almeno nel film non si vede) ai pesci martello.

> Poi 'sta supernatura non   n  pi ¹ ne meno del dio cristiano. E come al
> solito, sar  inconoscibile il modo in cui agisce, non il fatto che
> comunque lo faccia per amore e che a lui occorra completamente affidarsi.

>

Qui invece non sono d'accordo. Non mi pare che la supernatura mostri una qualche benevolenza verso di noi; la nostra salvezza dipende da un nostro atteggiamento. Il fatto che tutto il film sia costellato da invocazioni alla divinit , quella ebraico-cristiana, a cui mai viene data una qualche risposta, mi pare significhi proprio che il messaggio di Malick sia

qualcosa del tipo: "Inutile che preghiate il vostro Dio biblico, evangelico, coranico ecc ecc perchÃ sopra di voi c'Ã solo la supernatura che di voi se ne frega. Se volete star meglio e vivere serenamente la vostra condizione di esseri imperfetti e sofferenti, imparate la via della grazia".

>> La pieta' non e' roba da Malick.

>> La roba di Malick e' piu' *grossa*, e' una *grossa* categoria intellettuale

>> che non si puo' ridurre alla pieta', e' un "ente", un entone.

>> E' l' "esserci", e' il farne parte, assieme ai girini (cosi' come la

>> spiaggia non e' il 'paradiso', ma il "non esserci")

>

> Macche', la spiaggia E' il paradiso. Se appare imbarazzante Ã perchÃ

> l'idea, in sÃ, non Ã rappresentabile; in realtÃ non Ã nemmeno chiara

> nella mente di chi lo vaneggia.

A me quella spiaggia piace pensarla piÃ¹ che come a un Paradiso, ad un luogo della memoria e degli affetti, a cui si deve attingere per raggiungere lo stato di grazia. Mantenere il ricordo delle persone che ci hanno amato e che abbiamo amato, perdonandole per i loro errori. Ecco perchÃ anche il padre puÃ² restare lÃ.

Boris

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Boris](#) on Sat, 04 Jun 2011 12:23:55 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Thu, 2 Jun 2011 13:03:46 +0200, endrix ha scritto:

> susanna wrote:

>

>> E vale solo la a., Roberto.

>

> ma certamente, il tema unico del film Ã esattamente: 1) che la natura Ã

> indifferente 2) che quindi l'unica salvezza/speranza per l'uomo Ã affidarsi

> alla trascendenza, siamo dalle parti della piÃ¹ rozza propaganda

> spiritualista nella sua declinazione gnostica...

Dipende cosa intendi con quel "trascendenza". Non sono certo che il tuo 2) sia esattamente coincidente con la visione di Malick. Non ho avuto l'impressione che Malick abbia nettamente indicato che la soluzione per l'uomo, o almeno l'uomo-Penn, sia essere come la madre, che Ã una che evidentemente incarna la "via della grazia". Teniamo presente che Penn adulto appare molto differente dalla madre, e che piÃ¹ volte nel film si mostra come lui sia e si senta simile al padre, personaggio che di amore per la trascendenza ne mostra poco, al di lÃ di un'adesione standard ad

alcuni precetti religiosi. Eppure anche lui puÃ² salvarsi. Come? PiÃ¹ che affidandosi al trascendente, alla speranza nella vita ultraterrena fornita dalle varie religioni, io penso ad una serena accettazione di alcuni dati di fatto: siamo di passaggio, e il nostro passaggio dura un attimo di fronte alla vita del cosmo; non ci sono dei o supernature che si interessino di noi; la natura, anche se indifferente, Ã¨ bellissima ed Ã¨ quindi degna di venerazione da parte nostra, una venerazione che perÃ² NON puÃ² pretendere di ottenere nulla in cambio, nemmeno in un'altra vita.

Boris

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 04 Jun 2011 13:37:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 04/06/2011 13:57, Boris ha scritto:

>> Poi 'sta supernatura non Ã¨ nÃ© piÃ¹ ne meno del dio cristiano. E come al
>> solito, sarÃ inconoscibile il modo in cui agisce, non il fatto che
>> comunque lo faccia per amore e che a lui occorra completamente affidarsi.

> Qui invece non sono d'accordo. Non mi pare che la supernatura mostri una
> qualche benevolenza verso di noi; la nostra salvezza dipende da un nostro
> atteggiamento. Il fatto che tutto il film sia costellato da invocazioni
> alla divinitÃ , quella ebraico-cristiana, a cui mai viene data una qualche
> risposta, mi pare significhi proprio che il messaggio di Malick sia
> qualcosa del tipo: "Inutile che preghiate il vostro Dio biblico,
> evangelico, coranico ecc ecc perchÃ¨ sopra di voi c'Ã¨ solo la supernatura
> che di voi se ne frega. Se volete star meglio e vivere serenamente la
> vostra condizione di esseri imperfetti e sofferenti, imparate la via della
> grazia".

Il fatto Ã¨ che potrei non aver capito cosa intenda susanna per "supernatura". Io la faccenda la intendo molto semplicemente: c'Ã¨ la natura, senza super (tutt'al piÃ¹ posso concedere una N maiuscola), e c'Ã¨ un agente personale che sta al di sopra della natura, e che della natura Ã¨ creatore. Questa Ã¨ la visione di base della triade monoteista.

Va da sÃ© che la donna non si rivolge alla natura, ma si rivolge al dio cristiano nella cui fede Ã¨ stata cresciuta. I suoi discorsi sulla via della grazia e della natura si inseriscono perfettamente in questa visione. Questa visione domina il film ed Ã¨ molto arduo sostenere che Malick se ne distacchi o la rappresenti con intenti puramente antropologici.

Tutto il film vibra di partecipazione con i suoi protagonisti. L'unica via per la pace interiore, e la via piÃ¹ morale, contrapposta a quella sopraffattrice della natura, teorizzata dal padre, Ã¨ quella della

grazia. In questo il film non Ã per niente super partes.

Â«Inutile che preghiate il vostro Dio biblico, evangelico, coranico ecc ecc perchÃ sopra di voi c'Ã solo la supernatura che di voi se ne frega.Â»

Molto dubbio. Non Ã certo il fatto che manchino segnali eclatanti tipo apparizioni, miracoli o cose simili (ringraziamo Malick di avercele risparmiate) a dimostrare che il film voglia trasmettere l'idea che esista solo la (super)natura indifferente. Sarebbe come sostenere lo stesso a proposito della storia di Giobbe, di cui il film Ã in parte una rivisitazione.

>> Macche', la spiaggia E' il paradiso. Se appare imbarazzante Ã perchÃ
>> l'idea, in sÃ, non Ã rappresentabile; in realtÃ non Ã nemmeno chiara
>> nella mente di chi lo vaneggia.

> A me quella spiaggia piace pensarla piÃ¹ che come a un Paradiso, ad un luogo
> della memoria e degli affetti, a cui si deve attingere per raggiungere lo
> stato di grazia. Mantenere il ricordo delle persone che ci hanno amato e
> che abbiamo amato, perdonandole per i loro errori. Ecco perchÃ anche il
> padre puÃ² restare lÃ.

Questo luogo della memoria Ã pieno di estranei che non c'entrano niente con la famiglia, e si incontrano fra di loro. Vabbe', puÃ² non essere dettaglio risolutivo, cosÃ come si possono interpretare diversamente i vari simboli del "passaggio" (la scala, la porta nel deserto, ecc.). Forse non sarÃ il paradiso teologico, te lo concedo, ma Ã il paradiso new-age che si immaginano tanti credenti, per lo meno l'ideale stato di grazia con i propri cari Ã l'aspetto che a loro piÃ¹ interessa.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Boris](#) on Sat, 04 Jun 2011 14:19:29 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Sat, 04 Jun 2011 15:37:47 +0200, Joe Silver ha scritto:

> Il 04/06/2011 13:57, Boris ha scritto:

>

>>> Poi 'sta supernatura non Ã nÃ© piÃ¹ ne meno del dio cristiano. E come al

>>> solito, sarÃ inconoscibile il modo in cui agisce, non il fatto che
>>> comunque lo faccia per amore e che a lui occorra completamente affidarsi.
>
>> Qui invece non sono d'accordo. Non mi pare che la supernatura mostri una
>> qualche benevolenza verso di noi; la nostra salvezza dipende da un nostro
>> atteggiamento. Il fatto che tutto il film sia costellato da invocazioni
>> alla divinitÃ , quella ebraico-cristiana, a cui mai viene data una qualche
>> risposta, mi pare significhi proprio che il messaggio di Malick sia
>> qualcosa del tipo: "Inutile che preghiate il vostro Dio biblico,
>> evangelico, coranico ecc ecc perchÃ sopra di voi c'Ã solo la supernatura
>> che di voi se ne frega. Se volete star meglio e vivere serenamente la
>> vostra condizione di esseri imperfetti e sofferenti, imparate la via della
>> grazia".
>
> Il fatto Ã che potrei non aver capito cosa intenda susanna per
> "supernatura". Io la faccenda la intendo molto semplicemente: c'Ã la
> natura, senza super (tutt'al piÃ¹ posso concedere una N maiuscola), e c'Ã
> un agente personale che sta al di sopra della natura, e che della natura
> Ã creatore. Questa Ã la visione di base della triade monoteista.
>
lo immagino che quel "super" si rapporti relativamente alla piccolezza e
insignificanza relativa dell'uomo. Un qualcosa di molto superiore a noi, al
punto che ci puÃ² tranquillamente ignorare.

> Va da sÃ© che la donna non si rivolge alla natura, ma si rivolge al dio
> cristiano nella cui fede Ã stata cresciuta. I suoi discorsi sulla via
> della grazia e della natura si inseriscono perfettamente in questa
> visione. Questa visione domina il film ed Ã molto arduo sostenere che
> Malick se ne distacchi o la rappresenti con intenti puramente antropologici.
>
Non sono del tutto convinto che la visione della madre domini il film.
Domina la sua vita, senz'altro. E attraverso tale visione la madre sembra
aver raggiunto la propria "salvezza". PerÃ² mi sembra una delle modalitÃ
possibili di salvezza, quella della religione cristiana, non l'unica. Non
mi Ã sembrato che il film si concludesse con l'asserzione che se Penn vuole
raggiungere la pace o la salvezza o quello che Ã deve abbandonare quelle
pulsioni che lo rendono in tanti modi simile al padre e cercare il piÃ¹
possibile di assomigliare alla madre, abbracciando ad esempio la sua fede
cristiana.

> Tutto il film vibra di partecipazione con i suoi protagonisti. L'unica
> via per la pace interiore, e la via piÃ¹ morale, contrapposta a quella
> sopraffattrice della natura, teorizzata dal padre, Ã quella della
> grazia. In questo il film non Ã per niente super partes.
>
Vero. Ma la via della grazia consiste nel credere in un Dio? Secondo me
l'aspetto "teologico" non Ã necessario. La via della grazia ha certamente a
che fare con una dimensione spirituale, o psicologica, di accettazione di

alcune verità fondamentali sulla nostra condizione esistenziale. Di un Dio che non ci risponde mai e delle cui azioni non comprendiamo la ragione forse possiamo farne a meno.

> «Inutile che preghiate il vostro Dio biblico, evangelico, coranico ecc
> ecc perché sopra di voi c'è solo la supernatura che di voi se ne frega.»

>

> Molto dubbio. Non è certo il fatto che manchino segnali eclatanti tipo
> apparizioni, miracoli o cose simili (ringraziamo Malick di avercele
> risparmiate) a dimostrare che il film voglia trasmettere l'idea che
> esista solo la (super)natura indifferente. Sarebbe come sostenere lo
> stesso a proposito della storia di Giobbe, di cui il film è in parte una
> rivisitazione.

>

Giobbe condiziona tutta l'interpretazione del film, è evidente. Piazzare la citazione a inizio film può indurre lo spettatore a pensare fin da subito che si tratti di una rivisitazione, e che quindi le conclusioni siano le stesse. Per la citazione potrebbe, o almeno così l'ho sentita io, un modo di porre davanti allo spettatore "il problema", mentre la soluzione del medesimo potrebbe essere diversa.

>>> Macché, la spiaggia è il paradiso. Se appare imbarazzante perché l'idea, in sé, non è rappresentabile; in realtà non è nemmeno chiara
>>> nella mente di chi lo vaneggia.

>

>> A me quella spiaggia piace pensarla più che come a un Paradiso, ad un luogo
>> della memoria e degli affetti, a cui si deve attingere per raggiungere lo
>> stato di grazia. Mantenere il ricordo delle persone che ci hanno amato e
>> che abbiamo amato, perdonandole per i loro errori. Ecco perché anche il
>> padre può restare lì.

>

> Questo luogo della memoria è pieno di estranei che non c'entrano niente
> con la famiglia, e si incontrano fra di loro. Vabbè, può non essere
> dettaglio risolutivo, così come si possono interpretare diversamente i
> vari simboli del "passaggio" (la scala, la porta nel deserto, ecc.).
> Forse non sarà il paradiso teologico, te lo concedo, ma è il paradiso
> new-age che si immaginano tanti credenti, per lo meno l'ideale stato di
> grazia con i propri cari è l'aspetto che a loro più interessa.

Sull'ideale stato di grazia con i propri cari possiamo essere d'accordo. Diciamo che l'ho visto più come un luogo psicologico che come un luogo metafisico, non legato quindi a particolari visioni teologiche. L'individuo può trovare il "Paradiso" da solo, in se stesso, senza divinità. Gli estranei potrebbero essere semplicemente altre persone che hanno trovato la via della grazia, in uno spazio condiviso e non esclusivo. Il fatto che sia un aldilà è messo in dubbio dal fatto che a) c'è anche il fratello n. 3, di cui non sappiamo; b) Penn ci arriva guidato dal se stesso fanciullo.

Boris

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 04 Jun 2011 16:04:57 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 04/06/2011 16:19, Boris ha scritto:

> Io immagino che quel "super" si rapporti relativamente alla piccolezza e
> insignificanza relativa dell'uomo. Un qualcosa di molto superiore a noi, al
> punto che ci puÃ² tranquillamente ignorare.

Ok, allora "natura" basta e avanza.

>> Va da sÃ© che la donna non si rivolge alla natura, ma si rivolge al dio
>> cristiano nella cui fede Ã¨ stata cresciuta. I suoi discorsi sulla via
>> della grazia e della natura si inseriscono perfettamente in questa
>> visione. Questa visione domina il film ed Ã¨ molto arduo sostenere che
>> Malick se ne distacchi o la rappresenti con intenti puramente antropologici.

> Non sono del tutto convinto che la visione della madre domini il film.
> Domina la sua vita, senz'altro. E attraverso tale visione la madre sembra
> aver raggiunto la propria "salvezza". PerÃ² mi sembra una delle modalitÃ
> possibili di salvezza, quella della religione cristiana, non l'unica. Non
> mi Ã¨ sembrato che il film si concludesse con l'asserzione che se Penn vuole
> raggiungere la pace o la salvezza o quello che Ã¨ deve abbandonare quelle
> pulsioni che lo rendono in tanti modi simile al padre e cercare il piÃ¹
> possibile di assomigliare alla madre, abbracciando ad esempio la sua fede
> cristiana.

Di sicuro quella del padre non Ã¨ indicata come una valida opzione
alternativa, un'altra via per la "grazia". Una cosa Ã¨ certa: i due
genitori danno insegnamenti contrapposti, ispirato alla mitezza e
all'empatia l'una, alla realizzazione personale e anche alla
sopraffazione l'altro (poichÃ© vede il mondo come un'arena ove occorre
farsi rispettare e non farsi sopraffare). Inoltre il padre Ã¨
dichiaratamente insoddisfatto del suo status e sprona i suoi figli a
fare meglio di lui.

E allora, acclarato che la "via" del padre non Ã¨ indicata come una
possibile strada verso la "grazia", verso la pace con sÃ© stessi e con
gli altri (tant'Ã¨ vero che il protagonista, cresciuto secondo quelle
indicazioni, appare tutt'altro che pacificato con sÃ© stesso, oltre che
con la figura del padre), Ã¨ chiaro che l'unica opzione valida presentata
nel film Ã¨ quella religiosa della madre. Ma non si tratta di una
religiositÃ vaga, non confessionale e generica, bensÌ di una religiositÃ

che si rifà a un preciso schema di riferimento. Per quanto, come già osservato, non citi esplicitamente Cristo e compagnia bella.

Che poi il perdono, l'empatia, l'amore per il prossimo siano tutte cose non solo ascrivibili alla religione cristiana (ma ovviamente, per i cristiani, sono soprattutto concetti cristiani...) è un altro paio di maniche.

>> Tutto il film vibra di partecipazione con i suoi protagonisti. L'unica via per la pace interiore, e la via più morale, contrapposta a quella sopraffattrice della natura, teorizzata dal padre, è quella della grazia. In questo il film non è per niente super partes.

> Vero. Ma la via della grazia consiste nel credere in un Dio? Secondo me l'aspetto "teologico" non è necessario. La via della grazia ha certamente a che fare con una dimensione spirituale, o psicologica, di accettazione di alcune verità fondamentali sulla nostra condizione esistenziale. Di un Dio che non ci risponde mai e delle cui azioni non comprendiamo la ragione forse possiamo farne a meno.

Questo è quello che puoi pensare tu. Non è quello che suggerisce il film. Oltre tutto le tue verità fondamentali sulla condizione umana non sono affatto universali. E allora l'idea che Dio non ci risponda e le sue ragioni sembrino incomprensibili è precisamente il tema del libro di Giobbe, il quale per non vuole trasmettere la verità fondamentale che no, Dio non esiste o comunque possiamo farne a meno così come lui sembra fare a meno di noi.

Se Malick intendeva rileggere Giobbe rilanciandone la domanda di giustizia, di senso, di conforto e rispondendo sostanzialmente "no, mi dispiace, se anche Dio c'è, se ne frega"... allora direi che la cosa gli è riuscita proprio male.

Confrontalo con il sottovalutato e ignorato "A serious man" dei Coen, e dimmi se la questione non è trattata con molta più ambiguità, se la domanda non resta sostanzialmente inevasa, aperta, senza una risposta definitiva (e impreziosita da un sense of humor, da un distacco molto apprezzabile, almeno per me).

> Giobbe condiziona tutta l'interpretazione del film, è evidente. Piazzare la citazione a inizio film può indurre lo spettatore a pensare fin da subito che si tratti di una rivisitazione, e che quindi le conclusioni siano le stesse. Per la citazione potrebbe, o almeno così l'ho sentita io, un modo di porre davanti allo spettatore "il problema", mentre la soluzione del medesimo potrebbe essere diversa.

Per la citazione non è una delle tante invocazioni al Dio che sembra vessare ingiustamente il povero Giobbe o sembra agire secondo le proprie imperscrutabili ragioni. Si fosse trattato di uno dei tanti versetti di questo tipo, il tutto sarebbe interpretabile molto più facilmente come dici tu, almeno come impostazione iniziale. Come sviluppo un po' meno.

«Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza!

Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura?

Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio?»

Questo Dio che risponde, non è Giobbe che l'invoca. Ed è posto all'inizio del film. Poteva metterci una domanda impellente, Malick, da lasciare in sospeso, senza risposta. Poteva attingere a tutta la parte del libro in cui Dio effettivamente non si manifesta e sembra accanirsi su Giobbe (se non altro ignorandolo).

Invece l'eco di questi versetti si ripercuote in tutte le immagini cosmiche e naturalistiche, sia che abbiano sottofondo di musica sacra, sia che abbiano per sottofondo le preghiere/invocazioni della madre "aggraziata". Tutta quella meraviglia meravigliosa e imponente e temibile e misteriosa è creazione del dio a cui vengono rivolte le domande, e che sta lì a manifestare la Sua potenza, la Sua intelligenza, le Sue buone ragioni alle quali ci si può solo inchinare.

> Sull'ideale stato di grazia con i propri cari possiamo essere d'accordo.
> Diciamo che l'ho visto più come un luogo psicologico che come un luogo metafisico, non legato quindi a particolari visioni teologiche. L'individuo può trovare il "Paradiso" da solo, in se stesso, senza divinità. Gli estranei potrebbero essere semplicemente altre persone che hanno trovato la via della grazia, in uno spazio condiviso e non esclusivo. Il fatto che sia un aldilà è messo in dubbio dal fatto che a) c'è anche il fratello n. 3, di cui non sappiamo; b) Penn ci arriva guidato dal se stesso fanciullo.

Aspe'. E' chiaro che non si tratta di un paradiso "diegetico". Il film termina con Penn rinato, forse, o comunque sulla strada per, una nuova vita. Certo che è un po' strano un luogo psicologico, interiore, dell'anima, in cui si incontrano anche persone che non c'entrano nulla con la propria vita passata.

L'interpretazione più diretta mi pare quella della prefigurazione dell'aldilà.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli

8 ai 17 minuti

Joe

Subject: Re: The tree of life

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Sat, 04 Jun 2011 17:17:57 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Boris" <boris@iaciners.org> ha scritto nel messaggio
news:163eksga72417\$.1celin30tim80\$.dlg@40tude.net...

> Il Sat, 04 Jun 2011 15:37:47 +0200, Joe Silver ha scritto:

>

>> Il 04/06/2011 13:57, Boris ha scritto:

>>

Io la visione del mondo di Malick la sintetizzerei così, vedete se vi torna qualcosa:

- 1) Natura darwiniana e indifferente.
- 2) Dio inesistente.
- 3) Uomini come creature coscienti che soffrono per l'indifferenza del cosmo.
- 4) "Paradisi" come creazioni mentali volte a superare l'angoscia della morte e della separazione (si veda anche il "paradiso" d'amore del 1° atto di TNW)
- 5) Dialettica tra Natura e Grazia.

La natura è la legge naturale, o la legge umana supposta naturale (B.Pitt che fa la morale anni '50 ai figli dandola per ovvia, lo staros di TTRL che dice "la natura è crudele" per giustificare la sue azioni).

La grazia è il desiderio di trascendere questa supposta legge naturale, laicamente potrebbe essere la cultura stessa.

Malick "tifa" per la grazia.

Nell'uomo Penn, però, non può che rappresentare un individuo reale, cioè in eterno conflitto tra i due poli (e vale anche per gli altri personaggi ovv.).

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Boris](#) on Sat, 04 Jun 2011 17:35:38 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Sat, 04 Jun 2011 18:04:57 +0200, Joe Silver ha scritto:

[CUT]

In effetti la tua interpretazione globale del film " " coerente.

Pu" darsi che io, per farmelo piacere di pi", abbia voluto piegarlo alle mie personali predilezioni.

Perch", visto come lo descrivi, fa un po' schifino, " banalotto e bigotto; e invece a me " piaciuto, tutto sommato... :-D

Soprattutto perch" non convincerebbe, in quest'ottica, nella rappresentazione del conflitto tra padre e madre, nel senso che comunque io (sar" l'unico?) ho compreso maggiormente ed empatizzato con il primo pi" che con la seconda. Il padre " spesso odioso ed " un fallito, ma si possono capire le radici del suo modo di pensare ed agire. La madre a me ha fatto incazzare, la sua "grazia" mi " sembrata spesso stolidit" e vigliaccheria. Insomma Malick sarebbe stato poco convincente se voleva dimostrare che la via "religiosa" seguita dalla madre era quella giusta. Per me lei " responsabile quanto il padre delle tensioni famigliari che vediamo nel film. E Penn alla fine mi sembrava aver accettato la sua "somialianza" col padre (quando ammette esplicitamente di essere pi" simile a lui), per cui in qualche modo la sua salvezza verrebbe da una sorta di terza via in cui la "grazia" comprenda anche la necessit" dell'esistenza della natura.

Boris

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [ema^](#) on Sat, 04 Jun 2011 17:37:54 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 03/06/2011 14.58, susanna ha scritto:

> Quello che come al solito non si capisce, e' perche' ti faccia rotolare
> dalle risate.
> Ma sara' dura saperlo, vero?

non credo che nessuno muoia dalla curiosit"

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sat, 04 Jun 2011 17:39:18 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Joe Silver <joe.silver@gmail.com> ha scritto:

:: Giobbe condiziona tutta l'interpretazione del film, è evidente.
:: Piazzare la citazione a inizio film può indurre lo spettatore a
:: pensare fin da subito che si tratti di una rivisitazione, e che

:: quindi le conclusioni siano le stesse. Però la citazione potrebbe, o
:: almeno così l'ho sentita io, un modo di porre davanti allo
:: spettatore "il problema", mentre la soluzione del medesimo potrebbe
:: essere diversa.

:

: Però la citazione non è una delle tante invocazioni al Dio che sembra
: vessare ingiustamente il povero Giobbe o sembra agire secondo le
: proprie imperscrutabili ragioni. Si fosse trattato di uno dei tanti
: versetti di questo tipo, il tutto sarebbe interpretabile molto più
: facilmente così come dici tu, almeno come impostazione iniziale. Come
: sviluppo un po' meno.

La citazione a Giobbe e' la prima didascalia delle tante che compaiono nel film.

La prima, ed e' esattamente come dici.

Non e' una citazione del personaggio biblico (Giobbe), ma la citazione della parola di dio che si rivolge a Giobbe.

Il dio dell'antico testamento, non gesu' cristo.

Dio dice a Giobbe di non rompere, ricordandogli la sua inferiorita' immanente, ineliminabile, fattuale.

Ecco la supercosa (o supernatura).

E' abbastanza irrilevante pensare al dio della tradizione cristiana, quindi.

E' comunque quella supercosa che ha generato il creato (come da didascalie successive), e la cui essenza e' cosi' lontana dalle merdine che creera' piu' tardi per cui non ha senso rapportarsi con lui in modo razionale (da uomini).

Ecco perche' non natura, o natura o cosa o Cosa, ma *supercosa*.

E' Malick che la battezza come supercosa, non io.

susanna

Subject: Re: The tree of life

Posted by [susanna](#) on Sat, 04 Jun 2011 17:47:35 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

rober1 (U-N-O) titiros1@libero.it ha scritto:

: lo la visione del mondo di Malick la sintetizzerei così, vedete se vi

: torna qualcosa:

:

: 1) Natura darwiniana e indifferente.

No. Natura superiore ed estraniata dall'uomo, quindi *solo* apparentemente indifferente (in realta' non si puo' sapere).

: 2) Dio inesistente.

No. Superentita' esistente, quantunque estraniata e irrelazionabile.

: 3) Uomini come creature coscienti che soffrono per l'indifferenza del
: cosmo.

Uomini come elementi del tutto incoscienti e doloranti almeno fino a quando non si rendono consapevoli della supercosa. Serve un rapporto di servaggio, o disequilibrato.

: 4) "Paradisi" come creazioni mentali volte a superare
: l'angoscia della morte e della separazione (si veda anche il
: "paradiso" d'amore del 1° atto di TNW)

Paradisi come luoghi non meglio definiti (mentali, iperreali, soprannaturali) ma comunque decisamente funzionali: o ti dedichi irrazionalmente alla supercosa, altrimenti non se ne fa nulla. In soldoni: o perdi il tuo carattere umano (la razionalita'), o rimani a soffrire.

: 5)Dialettica tra Natura e Grazia.

Confusione malickiana.

La grazia e' un dono di dio, non e' una cosa che l'uomo raggiunge con la sola fede.

: Malick "tifa" per la grazia.

E sbaglia, non sapendo di cosa si tratta.

Oppure ha un senso di grazia diverso da quello comunemente noto, ma allora era suo dovere esporlo chiaramente.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Sat, 04 Jun 2011 18:21:07 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

il cuggino di nico <a@b.c> ha scritto:

:: Quello che come al solito non si capisce, e' perche' ti faccia
:: rotolare dalle risate.
:: Ma sara' dura saperlo, vero?
:
: non credo che nessuno muoia dalla curiosita`

> Ma sara' dura saperlo, vero?

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Boris](#) on Sat, 04 Jun 2011 18:25:42 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Sat, 4 Jun 2011 19:17:57 +0200, rober1 (U-N-O) ha scritto:

> "Boris" <boris@iaciners.org> ha scritto nel messaggio
> news:163eksga724l7\$.1celin30tim80\$.dlg@40tude.net...
>> Il Sat, 04 Jun 2011 15:37:47 +0200, Joe Silver ha scritto:
>>
>>> Il 04/06/2011 13:57, Boris ha scritto:
>>>
>
> Io la visione del mondo di Malick la sintetizzerei cosÃ¬, vedete se vi torna
> qualcosa:
>
> 1) Natura darwiniana e indifferente.

Indifferente direi di sÃ¬, non ho visto cose che mi hanno fatto pensare a Darwin.

> 2) Dio inesistente.

O non esiste, o se Ã¨ esiste Ã¨ del tutto ineffabile. La Natura almeno la si puÃ² conoscere e capire, Dio no.

> 3) Uomini come creature coscienti che soffrono per l'indifferenza del cosmo.

Mah, la sofferenza che ho visto provare dai personaggi del film mi sembra venire da loro stessi.

> 4) "Paradisi" come creazioni mentali volte a superare l'angoscia della morte
> e della separazione (si veda anche il "paradiso" d'amore del 1° atto di TNW)

Io li ho pensati così, ma riconosco che potrebbero vedersi anche in un'ottica più "religiosa"

> 5) Dialettica tra Natura e Grazia.

Concorderei, non ho visto un "totale" rifiuto della c.d. "natura", anche se
"maglio" che la "grazia" predomini.

> La natura "la legge naturale, o la legge umana supposta naturale (B.Pitt
> che fa la morale anni '50 ai figli dandola per ovvia, lo staros di TTRL che
> dice "la natura "crudele" per giustificare la sue azioni).

> La grazia "il desiderio di trascendere questa supposta legge naturale,
> laicamente potrebbe essere la cultura stessa.

> Malick "tifa" per la grazia.

> Nell'uomo Penn, per, non può che rappresentare un individuo reale, cioè in
> eterno conflitto tra i due poli (e vale anche per gli altri personaggi
> ovv.).

Abbastanza d'accordo.

Boris

Subject: Re: The tree of life

Posted by [Boris](#) on Sat, 04 Jun 2011 18:36:37 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il Sat, 4 Jun 2011 19:39:18 +0200, susanna ha scritto:

> Joe Silver <joe.silver@gmail.com> ha scritto:

>

>:: Giobbe condiziona tutta l'interpretazione del film, "evidente.

>:: Piazzare la citazione a inizio film può indurre lo spettatore a

>:: pensare fin da subito che si tratti di una rivisitazione, e che

>:: quindi le conclusioni siano le stesse. Per la citazione potrebbe, o

>:: almeno così l'ho sentita io, un modo di porre davanti allo

>:: spettatore "il problema", mentre la soluzione del medesimo potrebbe

>:: essere diversa.

>:

>: Per la citazione non "una delle tante invocazioni al Dio che sembra

>: vessare ingiustamente il povero Giobbe o sembra agire secondo le
>: proprie imperscrutabili ragioni. Si fosse trattato di uno dei tanti
>: versetti di questo tipo, il tutto sarebbe interpretabile molto piÃ¹
>: facilmente cosÃ¬ come dici tu, almeno come impostazione iniziale. Come
>: sviluppo un po' meno.

>

> La citazione a Giobbe e' la prima didascalia delle tante che compaiono nel
> film.

> La prima, ed e' esattamente come dici.

> Non e' una citazione del personaggio biblico (Giobbe), ma la citazione della
> parola di dio che si rivolge a Giobbe.

> Il dio dell'antico testamento, non gesu' cristo.

> Dio dice a Giobbe di non rompere, ricordandogli la sua inferiorita'
> immanente, ineliminabile, fattuale.

> Ecco la supercosa (o supernatura).

> E' abbastanza irrilevante pensare al dio della tradizione cristiana, quindi.

> E' comunque quella supercosa che ha generato il creato (come da didascalie
> successive), e la cui essenza e' cosi' lontana dalle merdine che creera'
> piu' tardi per cui non ha senso rapportarsi con lui in modo razionale (da
> uomini).

>

Ma la domanda successiva Ã¨: ha senso secondo malick rapportarsi con lui in
modo non razionale, come dicono molte religioni? In cosa consiste questa
"grazia"? E' l'accettazione del fatto che solo Dio conosce il perchÃ© delle
sue azioni e quindi noi dobbiamo credere in lui senza porci domande? E se
faremo cosÃ¬ avremo la grazia? La grazia della madre viene dalla sua
religiositÃ , dal fatto che creda in Dio e lo invochi, lo interroghi ecc.
ecc?

Oppure, piÃ¹ "umanamente", la "grazia" sta nel rapporto tra l'uomo e i suoi
simili, in primis i suoi cari, rapporto che deve implicare accettazione e
perdono della loro natura fallibile, evitando di vederli come nemici o
competitori?

Boris

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 04 Jun 2011 18:55:05 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 04/06/2011 19:17, rober1 (U-N-O) ha scritto:
> "Boris"<boris@iaciners.org> ha scritto nel messaggio
> news:163eksga724l7\$.1celin30tim80\$.dlg@40tude.net...
>> Il Sat, 04 Jun 2011 15:37:47 +0200, Joe Silver ha scritto:
>>
>>> Il 04/06/2011 13:57, Boris ha scritto:
>>>

- >
- > lo la visione del mondo di Malick la sintetizzerei cos'è, vedete se vi torna
- > qualcosa:
- >
- > 1) Natura darwiniana e indifferente.

Mah, già qui non sono d'accordo. Come ho già detto la natura mi sembra incutere timore nella sua maestosità, ma anche meraviglia, stupore, mistero. Non ci vedo rappresentate dinamiche darwiniane, non mi sembra che Malick voglia descriverla come dominata dal caso e dalla necessità, anche e soprattutto nella sua parte biologica (tranne quella scena dei dinosauri che per sé su molti ha avuto l'effetto esattamente contrario...). E sarebbe che avrebbe potuto accennare a una bella estinzione di massa con quell'asteroide, ma le conseguenze non vengono fatte vedere.

Questo nella parte "superquark"; mentre nell'interazione con i personaggi invece si vedono alberi che lasciano graziosamente filtrare la luce divina, girasoli rigogliosi, farfalle che si posano su madri aggraziate, e ancora alberi alberi e alberi.

- > 2) Dio inesistente.

Nessun indizio al riguardo. A meno che non si voglia ritenere tale l'assenza di un suo intervento diretto ed eclatante. Per sé c'è la natura meravigliosa e terrificante, e la citazione in esergo.

- > 3) Uomini come creature coscienti che soffrono per l'indifferenza del cosmo.

Non tutti, direi. Solo chi non è toccato dalla grazia. Forse Sean Penn, ma non la madre. Il padre si sente tradito da dio, come Giobbe, quando le cose cominciano ad andargli storte (ripete pari pari gli stessi reclami).

- > 4) "Paradisi" come creazioni mentali volte a superare l'angoscia della morte
- > e della separazione (si veda anche il "paradiso" d'amore del 1° atto di TNW)

Vero nel senso che *quel* paradiso è immaginato da Sean Penn.

- > 5) Dialettica tra Natura e Grazia.
- > La natura è la legge naturale, o la legge umana supposta naturale (B.Pitt
- > che fa la morale anni '50 ai figli dandola per ovvia, lo staros di TTRL che
- > dice "la natura è crudele" per giustificare la sue azioni).
- > La grazia è il desiderio di trascendere questa supposta legge naturale,
- > laicamente potrebbe essere la cultura stessa.
- > Malick "tifa" per la grazia.

> Nell'uomo Penn, per \tilde{A}^2 , non pu \tilde{A}^2 che rappresentare un individuo reale, cio \tilde{A} in
> eterno conflitto tra i due poli (e vale anche per gli altri personaggi
> ovv.).

Qui mi trovi d'accordo.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Sat, 04 Jun 2011 19:17:59 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 04/06/2011 19:37, il cuggino di nico ha scritto:

>> Quello che come al solito non si capisce, e' perche' ti faccia rotolare
>> dalle risate.
>> Ma sara' dura saperlo, vero?

> non credo che nessuno muoia dalla curiosita

io sA-

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: The tree of life
Posted by [endrix](#) on Sun, 05 Jun 2011 09:27:25 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Boris wrote:

Insomma Malick sarebbe
> stato poco convincente se voleva dimostrare che la via "religiosa"
> seguita dalla madre era quella giusta.

invece a me pare evidente che il regista abbia voluto calcare la mano sul
fallimento di pitt, tutta la sua filosofia di vita basata sulle logiche
della sopraffazione e dell'homo homini lupus, non produce nulla di buono per

lui non solo a livello familiare, ma soprattutto a livello sociale, tanto è vero che si trova in mezzo alla strada ed è costretto a fare fagotto e andarsene...Pitt nella rappresentazione di malick fallisce come padre e come uomo sociale, mentre alla fine è la madre e tutto ciò che in lei viene simboleggiato che trionfa (quel suo camminare verso la luce con le braccia aperte come un messia salvifico), e infatti dopo quella scena penn discende nel mondo e sorride pacificato. Il messaggio è inequivocabile: solo nell'amore illuminato dalla grazia divina c'è la pace interiore e la salvezza...

--

UFV: Bitch slap / The housemaid / ESP / Silvio forever / The tree of life / Amici miei-Come tutto ebbe inizio / Pirati dei caraibi: oltre i confini del mare / Come l'acqua per gli elefanti / Il dilemma / Uomini senza legge / Un perfetto gentiluomo / Noi insieme adesso / Con gli occhi dell'assassino / Machete / La donna che canta / Kill me please

Per me lei è responsabile

- > quanto il padre delle tensioni famigliari che vediamo nel film. E
- > Penn alla fine mi sembrava aver accettato la sua "somiglianza" col
- > padre (quando ammette esplicitamente di essere più simile a lui), per
- > cui in qualche modo la sua salvezza verrebbe da una sorta di terza
- > via in cui la "grazia" comprenda anche la necessità dell'esistenza
- > della natura.
- >
- > Boris

Subject: Re: The tree of life

Posted by [endrix](#) on Sun, 05 Jun 2011 09:50:20 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

rober1 (U-N-O) wrote:

- > 1) Natura darwiniana e indifferente.

darwiniana no o quanto meno quello della struggle for life è un tema non presente (anzi, paradossalmente il conflitto più che nella natura lo vediamo rappresentato nella società), indifferente sicuramente...

- > 2) Dio inesistente.

dio invocato continuamente con allocuzione diretta e guarda caso soprattutto nelle sequenze di discovery channel, se il linguaggio cinematografico ha un suo senso mi pare evidente che il messaggio sia <questa natura E' Dio>...Tutt'al più ti posso concedere che il dio di malick possa essere un dio spinoziano, e questo aprirebbe tutta un'altra serie di considerazioni,

ma inesistente sicuramente no...

> 3) Uomini come creature coscienti che soffrono per l'indifferenza del
> cosmo.

no, uomini che non sono in grado di comprendere le motivazioni profonde del loro essere-nel-mondo e che per galleggiare sopra l'angoscia che li soffoca devono guardare al cielo (nietzsche avrebbe diverse cose da dire a questo proposito, eheheh)...

4) "Paradisi" come creazioni mentali volte a superare
> l'angoscia della morte e della separazione

beh, il paradiso è una delle più straordinarie creazioni mentali compiute dall'Uomo, non credi? alcune religioni su questa creazione mentale ci hanno costruito una fortuna negli ultimi secoli...

5)Dialettica tra Natura e
> Grazia.

sì, ma non nella tua interpretazione, quello che manca (in questo susanna ha perfettamente ragione) è proprio ciò che tu definisci "cultura", manca l'idea che la risposta all'indifferenza della natura rispetto alla nostra sorte di individui non deve essere ricercata nell'affidarsi ciecamente al dono divino, ma deve essere conquistata hic et nunc nei rapporti e nelle relazioni tra individui...

--

UFV: Bitch slap / The housemaid / ESP / Silvio forever / The tree of life /
Amici miei-Come tutto ebbe inizio / Pirati dei caraibi: oltre i confini del
mare / Come l'acqua per gli elefanti / Il dilemma / Uomini senza legge / Un
perfetto gentiluomo / Noi insieme adesso / Con gli occhi dell'assassino /
Machete / La donna che canta / Kill me please

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [isaia](#) on Thu, 09 Jun 2011 14:24:05 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio
news:4ddd7fd1\$0\$18239

> Perche' tutto questo?
> Secondo me, perche' sta morendo, cioe' ha paura di morire e si e' accorto
> che fare lo sbruffone non regala il paradiso.

interessante questo, al di la del film

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [icaro](#) on Thu, 09 Jun 2011 14:29:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"susanna" ha scritto nel messaggio

news:4ddd7fd1\$0\$18239\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

Poi la grevita' delle metafore: la soffitta con
l'uomo grande e l'uomo piccolo

ecco sarei grato a chi mi spiegasse quella scena

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [susanna](#) on Thu, 09 Jun 2011 22:14:53 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

icaro23 <abc@iii.it> ha scritto:

: "susanna" ha scritto nel messaggio

: news:4ddd7fd1\$0\$18239\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

:

: Poi la grevita' delle metafore: la soffitta con

: l'uomo grande e l'uomo piccolo

:

: ecco sarei grato a chi mi spiegasse quella scena.

Vado naturalmente a memoria.

Ricordo due scene abbastanza simili, entrambe in quella che abbiamo chiamato terza parte (quella lunga, quella narrativa, la descrizione della famiglia a Waco, terra d'origine del regista).

La scena ha le medesime caratteristiche in entrambi i casi: sullo sfondo di quella che sembra una mansarda vengono ripresi un bambino su un triciclo o simile (a sinistra del quadro) e un adulto in piedi sulla destra, piegato perche' la mansarda e' angusta. L'adulto pare osservare il bambino.

Alla sinistra del bambino c'e una finestra che illumina la scena.

La ripresa e' in campo medio e, forse, con grandangolo (ma non ne sono sicura). I colori sono caldi, la mansarda pare essere di legno. La figura dell'adulto appare leggermente opprimente.

La prima volta ho tentato di mettere la scena in relazione al racconto: l'adulto e' il padre (opprimente); il bambino e' il figlio 'narrante' (che subisce).

Ma gli indizi erano comunque flebili.

La seconda volta mi appare chiaro: e' l'ennesima didascalia, il racconto non c'entra. Perche' anche in altri casi il regista fa cosi', cioe' ripete una doppia scena in momenti diversi del film (es. il lampione o il bicchiere blu). Anche in quei casi le sequenze sono didascaliche, cioe' hanno lo scopo di spiegare qualcosa e non di raccontare qualcosa. Hanno, cioe', un valore proprio, perlopiu' metaforico.

L'adulto e il bambino, in quelle posizioni standard (uno in attivita' consona, il gioco; l'altro in attivita' consona, il controllo) rappresentano l'essenza del rapporto sociale. Rapporto che avviene all'interno di qualcosa che costringe entrambi (il bambino gioca in uno spazio angusto; l'adulto e' addirittura piegato dallo spazio). L'unica sensazione di liberta' arriva dall'esterno (la luce).

Ci risiamo, e' la supercosa al lavoro: decide.
E le merdine, invece, sono costrette.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [baz](#) on Thu, 09 Jun 2011 22:41:16 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> E le merdine

beh, la scena mansardata ricorre piÃ¹ volte. quella con l'adulto Ã¨ l'ultima.

Supergrandangolo in questa sequenza, la stanza-mansarda Ã¨ foderata di legno. Gli alberi, abbondanti in tutto il film, sono di legno, il legno arredatizio Ã¨ il post-albero-->la mansarda Ã¨ l'aldilÃ dell'albero, il triciclo Ã¨ l'uno e trino, il bimbo Ã¨ gesÃ¹ condannato alla morte, l'adulto incombente Ã¨ dio.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [icaro](#) "TheLight[1] on Fri, 10 Jun 2011 11:22:50 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"susanna" ha scritto nel messaggio

>Vado naturalmente a memoria.

Ricordo due scene abbastanza simili, entrambe in quella che abbiamo chiamato terza parte (quella lunga, quella narrativa, la descrizione della famiglia a Waco, terra d'origine del regista).

CUT

Ma l'hai visto solo una volta?

Complimenti per la memoria e complimenti per l'interpretazione che come vedi non Ã" cosÃ¬ sempliciotta per tutti :-)

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [isaia](#) on Sat, 11 Jun 2011 06:09:24 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"isaia" <nicola.montTOGLISTAROBA@tiscali.it> ha scritto nel messaggio
news:4df0d784\$0\$6835\$5fc30a8@news.tiscali.it...

>

> "susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio

> news:4ddd7fd1\$0\$18239

>

>> Perche' tutto questo?

>> Secondo me, perche' sta morendo, cioe' ha paura di morire e si e' accorto

>> che fare lo sbruffone non regala il paradiso.

>

> interessante questo, al di la del film

l'ho visto.

e secondo me c'è anche nel film questo aspetto.

tipo quando pitt torna a casa dicendo che l'azienda l'ha messo davanti alla

scelta di stare a casa o di trasferirsi per fare un lavoro che non vuole

fare nessuno...ecco li inizia a trattare il primogenito con più umanità.

messo con le spalle al muro,persa la finta consapevolezza di non essere il

migliore smette di fare lo sbruffone

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [isaia](#) on Sat, 11 Jun 2011 06:13:23 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"baz" <baz@invalid.invalid> ha scritto nel messaggio
news:1k2mezz.1jtn591vb4aj6N%baz@invalid.invalid...

> susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

>

>> E le merdine

>
> beh, la scena mansardata ricorre più volte. quella con l'adulto è
> l'ultima.
> Supergrandangolo in questa sequenza, la stanza-mansarda è foderata di
> legno. Gli alberi, abbondanti in tutto il film, sono di legno, il legno
> arredatizio è il post-albero--->la mansarda è l'aldilà dell'albero, il
> triciclo è l'uno e trino, il bimbo è gesù condannato alla morte,
> l'adulto incombente è dio.

usti

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Mon, 13 Jun 2011 08:53:30 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz <baz@invalid.invalid> ha scritto:

:: E le merdine
:
: beh, la scena mansardata ricorre più volte. quella con l'adulto è
: l'ultima.

Possibile; ma prima dentro non c'e' nulla.

: Supergrandangolo in questa sequenza, la stanza-mansarda è foderata di
: legno. Gli alberi, abbondanti in tutto il film, sono di legno, il
: legno arredatizio è il post-albero--->la mansarda è l'aldilà
: dell'albero, il triciclo è l'uno e trino, il bimbo è gesù condannato
: alla morte, l'adulto incombente è dio.

Superinterpretazione.

Alcuni elementi scenici sono in contraddizione con la tua lettura.

Altri sono arbitrari.

Altri sono deboli.

Altri ancora non sono presi in considerazione.

Incoerenza. Es., non e' coerente un dio che si "piega".

Ci sta che e' "grande"; ci sta che e' in posizione di controllo; non ci sta
che e' piegato.

Arbitrio. Es., legno e post-legno. Proprio perche' l'albero e' l'aldiqua',
il legno lavorato (la mansarda) non puo' essere l'aldila'. L'aldila' e' la
natura trascesa (es., la spiaggia, come nel finale), non un manufatto umano.

Debolezza. Es., triciclo-trinita' (e quindi gesu' e la condanna a morte).

Il bimbo, oltre al triciclo, utilizza altro (anche se non ricordo cosa). E

avere tre ruote (di una sola cosa) e' troppo debole per una metafora cosi' forte (la trinita' e la passione).

Mancanti. Es., la luce dalla finestra non entra nella tua riduzione. Pero' e' un elemento scenico fondamentale. La mansarda e' palesemente angusta. Ma non e' previsto dalla tua lettura.

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [isaia](#) on Mon, 13 Jun 2011 12:21:52 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio news:4de0f0c5\$0\$18236

> Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.
> Piu' chiaro di cosi'.

forse non ricordi bene,
arriva e non tocca soltanto, prima di andarsene gli fa una roba tipo pat pat (colpetti sulla spalla consolatori) e poi se ne va.

ci ho fatto caso perchè ho letto prima la tua rece :-D

Subject: Re: The tree of life
Posted by [susanna](#) on Mon, 13 Jun 2011 12:48:36 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

isaia <nicola.montTOGLISTAROBA@tiscali.it> ha scritto:

:: Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.
:: Piu' chiaro di cosi'.
:
: forse non ricordi bene,
: arriva e non tocca soltanto, prima di andarsene gli fa una roba tipo
: pat pat (colpetti sulla spalla consolatori) e poi se ne va.
:
: ci ho fatto caso perchè ho letto prima la tua rece :-D

Cioe' hai visto il film dopo avermi letto?

Male, perche' io ricordo abbastanza bene comunque: arriva, lo tocca un paio di volte sul muso (non ci scommetto *solo* perche' non ho una copia sottomano, ma fidati), e quindi se ne va. Niente pacche, niente spalle (il dinosaurino e' sdraiato e morente, come potrebbe?) quindi niente consolazione. Il grosso lo lascia li' agonizzante, esattamente come l'ha trovato.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Mon, 13 Jun 2011 12:50:11 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

icaro23 abc@iii.it ha scritto:

:: Vado naturalmente a memoria.
: Ricordo due scene abbastanza simili, entrambe in quella che abbiamo
: chiamato terza parte (quella lunga, quella narrativa, la descrizione
: della famiglia a Waco, terra d'origine del regista).
: CUT
:
:
: Ma l'hai visto solo una volta?
: Complimenti per la memoria e complimenti per l'interpretazione che
: come vedi non è così sempliciotta per tutti :-)

Non e' sempliciotta, ed e' uno dei problemi del film.
E quella di baz e' abbastanza assurda.

susanna

Subject: Re: The tree of life
Posted by [Joe Silver](#) on Mon, 13 Jun 2011 12:52:44 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 13/06/2011 14:21, isaia ha scritto:
> "susanna"<sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio
> news:4de0f0c5\$0\$18236
>
>> Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.

>> Piu' chiaro di cosi'.

> forse non ricordi bene,
> arriva e non tocca soltanto, prima di andarsene gli fa una roba tipo pat pat
> (colpetti sulla spalla consolatori) e poi se ne va.

Stai scherzando, spero. Non sono colpetti: lo blocca una prima volta con la zampa, poi lo lascia, quello accenna a muoversi di nuovo e lo blocca una seconda volta. Sembra un gatto con una sua preda, salvo il fatto che decide di mollarlo là.

--

Vado a risolvere il teorema del grande Fermat. Mi ci vorranno dagli
8 ai 17 minuti
Joe

Subject: Re: The tree of life
Posted by [isaia](#) on Mon, 13 Jun 2011 13:12:15 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Joe Silver" <joe.silver@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:it518d\$f9u\$1@tdi.cu.mi.it...
> Il 13/06/2011 14:21, isaia ha scritto:
>> "susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio
>> news:4de0f0c5\$0\$18236
>>
>>> Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.
>>> Piu' chiaro di cosi'.
>
>> forse non ricordi bene,
>> arriva e non tocca soltanto, prima di andarsene gli fa una roba tipo pat
>> pat
>> (colpetti sulla spalla consolatori) e poi se ne va.
>
> Stai scherzando, spero. Non sono colpetti: lo blocca una prima volta con
> la zampa, poi lo lascia, quello accenna a muoversi di nuovo e lo blocca
> una seconda volta. Sembra un gatto con una sua preda, salvo il fatto che
> decide di mollarlo lì.

no,no, gli da due colpetti prima

Subject: Re: The tree of life

Posted by [isaia](#) on Mon, 13 Jun 2011 13:14:50 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"susanna" <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> ha scritto nel messaggio
news:4df6070d\$0\$2692\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> isaia <nicola.montTOGLISTAROBA@tiscali.it> ha scritto:

>

>

> :: Arriva, tocca, se ne va, lasciando che il tutto rimanga com'era.

> :: Piu' chiaro di cosi'.

> :

> : forse non ricordi bene,

> : arriva e non tocca soltanto, prima di andarsene gli fa una roba tipo

> : pat pat (colpetti sulla spalla consolatori) e poi se ne va.

> :

> : ci ho fatto caso perchè ho letto prima la tua rece :-D

>

>

> Cioe' hai visto il film dopo avermi letto?

era da tempo che volevo vederlo, poi per caso mi sono imbattuto nella tua
rece [mandato da px]

e allora incuriosito mi sono deciso ho mollato la piccola dai miei e sono
andato.

> Male, perchè io ricordo abbastanza bene comunque: arriva, lo tocca un

> paio

> di volte sul muso (non ci scommetto *solo* perchè non ho una copia

> sottomano, ma fidati), e quindi se ne va.

> Niente pacche, niente spalle (il dinosaurino e' sdraiato e morente, come

> potrebbe?) quindi niente consolazione.

> Il grosso lo lascia li' agonizzante, esattamente come l'ha trovato.

non da la "pacca sulle spalle"

con la zampona su mezzo corpo del dinosaurino prima di lasciarlo

definitivamente da due pacchette

ora non lo trovo sul tubo però

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [baz](#) on Tue, 14 Jun 2011 14:02:06 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> susanna

cara susanna,

ho letto il tuo super-post,

la cosa affascinante Ã che a partire da una serie di immagini, che per loro natura sono obiettive e cristallizzate, le interpretazioni, le discussioni, le liti che esse generano, possono prendere le vie piÃ¹ inaspettate.

La cosa che mi ha ammaliato e che mi fa piacere leggere Ã la tua granitica convinzione. Che ha una sua poetica sottile che sfiora il sublime, e ti porta a stabilire con esatta certezza che il tuo "l'aldilÃ " (che suppongo tu non abbia avuto modo di conoscere personalmente) di certo (appunto) non puÃ² essere il mio "l'aldilÃ ". "L'aldilÃ " Ã un'interpretazione arbitraria dell'uomo, la natura non c'entra. Permettimi un legittimo arbitrio.

Anche la visione del divino ti porta ad assolutizzare: chi lo dice che dio non possa curvarsi? Il potere richiede la posizione diritta? Pensi davvero che una leggera postura curva possa inficiare l'esercizio di un potere?

Leggoti sempre con accalorata ansia.

PS

Che ne pensi della parte affidata a Penn?

buz.

Subject: Re: [RECE] The tree of life
Posted by [susanna](#) on Tue, 14 Jun 2011 17:30:28 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

baz baz@invalid.invalid ha scritto:

: la cosa affascinante Ã che a partire da una serie di immagini, che per
: loro natura sono obiettive e cristallizzate, le interpretazioni, le
: discussioni, le liti che esse generano, possono prendere le vie piÃ¹
: inaspettate.

Vero.

: La cosa che mi ha ammaliato e che mi fa piacere leggere Ã la tua
: granitica convinzione. Che ha una sua poetica sottile che sfiora il

: sublime, e ti porta a stabilire con esatta certezza che il tuo
: "l'aldilà" (che suppongo tu non abbia avuto modo di conoscere
: personalmente) di certo (appunto) non può essere il mio "l'aldilà".
: "L'aldilà" è un'interpretazione arbitraria dell'uomo, la natura non
: c'entra. Permettami un legittimo arbitrio.

Il fatto è che l'aldilà NON esiste (o non ha senso stabilire che esista o meno, che è la stessa cosa).

Quindi, di fronte a un testo che rappresenta l'aldilà (es., in questo film), dobbiamo *solo* cercare di capire come ciò che lo dovrebbe rappresentare è fatto. Cioè dobbiamo scoprire l'intenzione del regista attraverso il suo 'testo'.

Ecco perché tu superinterpreti quella scena: declini l'aldilà del regista (delle sue immagini) con l'aldilà che c'è nella tua testa.

Io no.

: Anche la visione del divino ti porta ad assolutizzare: chi lo dice che
: dio non possa curvarsi? Il potere richiede la posizione diritta?

Anche dio non esiste (o non ha senso stabilire che esista o meno, ecc., ecc.).

Quindi, di fronte a un testo (es., in questo film), dobbiamo *solo* cercare di capire se viene rappresentato o meno attraverso il 'testo' stesso.

Il testo ci dice che dio NON viene mai rappresentato, in più di due ore di filmaggio. Quello che indichi sarebbe l'unico caso.

È possibile?

No, perché essendo l'unico caso il regista sarebbe stato costretto a identificarlo senza contraddizioni circa la sua denotazione tipica (denotazione culturale condivisa). Ma nella sua denotazione tipica il divino NON è incurvato o limitato (come nella scena di cui stiamo parlando).

Diverso se il regista avesse rappresentato il divino durante le due ore di film; allora avrebbe potuto conferirgli attributi anche non tipici (tipo la curvatura, sinonimo di debolezza); ma l'avremmo riconosciuto proprio attraverso il 'testo'.

: Pensi davvero che una leggera postura curva possa inficiare l'esercizio
: di un potere?

Qui commetti l'errore grave: la postura dell'uomo adulto, in quella scena, non è 'leggera'. È una postura così innaturale da obbligarci a pensare che il regista abbia *deciso* di attribuirle a quella figura come carattere preminente.

È per questo che hai superinterpretato.

: Leggoti sempre con accalorata ansia.

Senz'ansia, ma anch'io.

: PS

: Che ne pensi della parte affidata a Penn?

Non saprei, esattamente. Subito dopo la visione mi era sembrata una delle lacune del film. Infatti non e' sempre chiaro se, durante la visione la voce enunciante e' attribuibile al suo personaggio o al narratore assoluto.

L'agnizione, poi, e' abbastanza ambigua, forse troppo.

Per quanto riguarda la parte, si tratta di uno dei settori deludenti del film. Es., sul finale, quando attraversa il reale verso l'aldila', con giacca e cravatta, all'inseguimento del fratello. E' banale, scontato, nn all'altezza di Malick.

susanna

Subject: Re: [RECE] The tree of life

Posted by [baz](#) on Tue, 14 Jun 2011 18:22:12 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

susanna <sus4@eliminami.libero.anchequesto.it> wrote:

> Per quanto riguarda la parte, si tratta di uno dei settori deludenti del
> film.

OcchÃi, sono completamente d'accordo.

Il film non brilla nelle parti maschili adulte. Anche il padre risulta legnoso, poco espressivo, mono-tonico anche nelle rare parti che lo coinvolgono musicalmente... Sua unica salvezza la luce riflessa che irradia invece dalla figura femminile della moglie/madre (altissima madre) e, soprattutto, da quella che emana dalle figure infantili. Entrambe eccezionali.

Ecco, fatte le pulci. Mi piace, perÃ, anche per i suoi difetti. Malick produce oggetti visuali di fronte ai quali non posso essere completamente oggettivo. E' un limite a cui tengo.

ProverÃ a leggere con calma anche la prima parte della reply. Serve calma per leggerti e serve far decantare i testi.
Spigoli che devono levigarsi...

Byez.
